



**«Sono veramente indignata».**  
**Commenta così Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, la teoria di James Watson, scopritore del dna, secondo cui le persone di colore sarebbero meno intelligenti dei bianchi. E poi, riferendosi al suo grande amico**



**Watson, molto sorpresa ha aggiunto: «È stato lui a dire questo? lo speravo fosse stato uno Storage»**

Agenzia Ansa 17 ottobre 2007

## Un terzo giovani, metà donne: ecco il Pd

Tanti esordienti, tanti volti femminili nell'Assemblea costituente appena eletta. Passi avanti sulle riforme: la destra si astiene in commissione. E Berlusconi resta solo

**Le lettere dei 3.517.370**

L'ITALIA È UN PO' PIÙ CIVILE

GIUSEPPE MANTEGAZZA

Ora l'Italia è un po' più civile. La legge sull'indulto, su cui si sono ricamate troppe disinformazioni, è stato un atto di grande civiltà e umanità. La moratoria Onu per la pena di morte sta raccogliendo adesioni in tutto il mondo. Con la Finanziaria 2008 cominceremo a pagare i debiti dei Governi precedenti verso la Comunità internazionale, un miliardo di euro per la lotta all'Aids e alla povertà. Certo si può far molto di più. Ma la grandissima partecipazione alle primarie del Pd, sono convinto, trasmetterà un impulso positivo. Per una buona parte della sinistra, sancisce la fine di vecchi schemi e di vecchi linguaggi, in primis l'antiberlusconismo. Sarebbe auspicabile che anche a destra si smettesse di parlare di comunismo, di brogli e d'illegittimità a governare. Questo Paese ha bisogno d'altro. Ha bisogno di guardare avanti.

Le altre lettere a pagina 8

Il ricordo di Coppola

IL MIO AMICO ANIELLO

GIANNI RIOTTA

Cari Direttore, Bruno Gravagnuolo mi avete dato un tuffo al cuore con il ricordo di Aniello Coppola. Sono dunque passati vent'anni, e non due giorni come la mia memoria sembra suggerire, dal giorno di ottobre quando, dalla mia scrivania alla Stampa, ho sentito il centralista dire, «il direttore da Torino». E dalla macchinetta venne la voce commossa di Gaetano Scardocchia: «È morto Aniello. Fai un pezzo». In quella stanza di via Barberini il sabato prima Aniello era venuto a prendermi. Entrambi reduci da anni a New York, un po' esiliati a Roma, dopo una cena al ristorante cinese con Bimba De Maria.

segue a pagina 27

REGGIO EMILIA

### Albanese spara alla moglie in tribunale: 2 morti, 3 feriti



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Morselli a pagina 10

Dopo le primarie

### COSA CHIEDE IL POPOLO DEL PD

NANDO DALLA CHIESA

È vabbé, la società civile non sarà meglio della società politica. Ma ci sono momenti in cui il popolo del centrosinistra mostra di essere meglio dei suoi rappresentanti. Anzi, vogliamo dirlo tutta? Questi momenti si stanno moltiplicando. E sono tutti importanti, decisivi. Le primarie di domenica sono l'ultimo eclatante episodio di una lunga catena di dimostrazioni sul campo. Ricordate le domande irridenti? Ma quale partecipazione può suscitare il Partito democratico? La fusione fredda, la somma degli apparati, l'antipolitica, la casta...

segue a pagina 27

600 costituenti con meno di 35 anni, un migliaio sotto i 40 anni. È un Pd giovane quello che nasce dalle primarie. E con una presenza femminile senza precedenti nella politica italiana e non solo: dai dati ormai definitivi sull'Assemblea costituente eletta dalle primarie la quota delle donne appare vicina al 50 per cento. La Regione che invia i più giovani è la Toscana.

Carugati a pagina 7

Iran e nucleare

BUSH MINACCIA

«SI RISCHIA

LA TERZA

GUERRA MONDIALE»

Fontana a pagina 13

Staino



## Ritrovato l'accordo sul welfare

### Via libera di sindacati e Confindustria

L'AMBASCIAIORE ISRAELIANO

### «Apartheid? Israele deve difendersi»

L'ambasciatore di Israele a Roma, Meir, replica all'intervista a L'Unità dell'inviato dell'Onu per i diritti umani nei Territori, Dugard. « Hamas - afferma Meir - plauda alle parole di Dugard. Se avessi ricevuto io un consenso del genere non mi sentirei a mio agio». «In Palestina vita più dura che con l'apartheid? Quelle di Dugard - dice l'ambasciatore - sono tesi preconcette come se esistessero solo i diritti dei palestinesi dimenticando i civili israeliani uccisi dai terroristi».

De Giovannangeli a pagina 14



De Giovannangeli a pagina 14

Il governo dà il via libera in serata al testo concordato con le parti sociali. Il voto in Consiglio dei ministri è la fotocopia di quello della settimana scorsa: astenuti Ferrero e Bianchi, si con riserva di Pecoraro-Scanio e Musi. Ora la palla passa in Parlamento, dove già si profila battaglia. Le modifiche principali su previdenza e contratti a termine. Tornano le 4 finestre per chi ha 40 anni di anzianità, si conferma il

tasso di sostituzione di almeno il 60% per i giovani a regime contributivo, superato il tetto dei 5.000 lavoratori usuranti. Sui contratti a termine esclusi dal limite di 36 mesi gli stagionali, introdotto un periodo transitorio di 15 mesi per quei lavoratori che hanno avuto una serie di contratti con la stessa azienda ma senza raggiungere i 36 mesi.

Di Giovanni, G. Rossi, Collini alle pagine 2 e 3

De Magistris e gip di Milano

MINACCE A FIRMA BR FORLEO: «NO A CERTE SOLIDARIETÀ»

a pagina 12

Il commento

### I PATTI SI RISPETTANO

BRUNO UGOLINI

Speriamo che questa sia la volta buona. Non se ne può più della disputa senza fine sul protocollo. Ovverosia su quella serie di disposizioni formulate per agevolare l'esistenza ad anziani e giovani. È uno stato d'animo diffuso quello di chi non ne può più dei tira e molla, degli errori di trascrizione nella stesura definitiva della legge, degli improvvisi voltafaccia che cancellano scelte già concordate, di minacce di nuovi ribaltamenti nella discussione parlamentare.

segue a pagina 4

## GRAMSCI, LE LETTERE INEDITE DI GIULIA



Antonio Gramsci jr. a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Mostri in mostra

COME SCRIVE Chuck Palahniuk in apertura del suo romanzo «Rabbia», «un morto famoso non può girare per strada senza incontrare un milione di migliori amici che nella vita vera non ha mai conosciuto». Così la fu Diana Spencer, girando per le tv del mondo, incontra orde di intimissimi che sanno di lei ogni più intimo particolare. Compresi quelli che lei stessa non conosceva e che, a sentirli raccontare nel salotto di Bruno Vespa, fanno anche un po' schifo. C'è infatti nell'uomo Vespa un che di compiaciuto, quasi che gli eventi, per orribili che siano, lo mandino comunque in brodo di giuggiole. Come tacche sulla pistola di uno sceriffo che vanta i mostri catturati durante una lunga carriera. E non si può dimenticare che il primo a essere «centrato» in tv fu il mostro Valpreda. Poi vennero altri orrori, compreso il contratto di Berlusconi, passando per Cogne, per arrivare a Lady Diana e alla sua biografia, e perfino biologia, violate da un gossip mercenario che è l'unica forma di ingiustizia sociale risparmiata ai poveri.

DORIS LESSING  
L'erba canta

VINCITRICE  
DEL PREMIO NOBEL  
PER LA LETTERATURA  
2007

La Tartaruga edizioni

www.bcdeditore.it

**DI NUOVO IN MOVIMENTO**  
**LA SINISTRA IN PIAZZA PER CASA, REDDITO, DIRITTI CIVILI CONTRO LA PRECARIETA'**  
**Manifestazione nazionale Roma Piazza della Repubblica**  
**Sabato 20 Ottobre Ore 14**

# PROTOCOLLO WELFARE

## LA SINISTRA RADICALE

# Ma la piazza divide la «Cosa Rossa»

20 ottobre, Giordano e Diliberto uniti nella lotta. Senza Mussi e Pecoraro e boicottati dai No tav

di Simone Collini / Roma

«IL 9 GIUGNO TUTTI A ROMA per dire a Bush basta guerra!», strillavano da siti web, manifesti e volantini Rifondazione comunista e Pdc. Solo che quel sabato andarono veramente in pochi a piazza del Popolo per contestare il presidente Usa, che in

quei giorni era in visita in Italia. Fu il secondo campanello d'allarme per i comunisti al governo, dopo il deludente risultato alle amministrative di primavera. Ora ci riprovano: sulla scia dell'appello lanciato da "manifesto", "Liberazione" e "Carta", chiamano militanti e simpatizzanti a scendere in piazza dopodomani. Non contro il governo ma a favore del programma. Non contro l'accordo siglato dal sindacato ma a favore di un suo miglioramento. Con un ordine tassativo: questa volta la piazza va riempita. Tanto più dopo la prova di forza di An e i tre milioni e mezzo delle primarie per il Partito democratico. E visto che la piazza in questione è San Giovanni, la macchina organizzativa di Rifondazione e del Pdc viene fatta girare al massimo dei giri.

Sia nel partito di Franco Giordano che in quello di Oliviero Diliberto si mostrano fiduciosi sull'affluenza (parlano di almeno 200mila persone «reali» attese a Roma) tanto è vero che hanno chiesto la diretta Rai della manifestazione. Ma la strada che porta a sabato non è in discesa per loro. Il varo al Consiglio dei ministri di ieri di un testo che recupera la «lettera» e lo «spirito» dell'accordo siglato il 23 luglio da governo e parti sociali, e che quindi annulla quanto deciso alla riunione a Palazzo Chigi della scorsa settimana, mette in difficoltà i due partiti comunisti.

I loro ministri, Paolo Ferrero e Alessandro Bianchi, ieri si sono astenuti proprio come hanno fatto l'altra settimana, nono-

Anche Mussi e Sd non hanno gradito il diktat della Cgil

stato recapitato al ministero della Solidarietà sociale, Ferrero non ha nascosto che «sulla parte che riguarda la lotta al precariato c'è un passo indietro». E più tardi l'esponente del Prc ha lasciato il Consiglio dei ministri definendo «peggiore» la parte sui contratti a tempo determinato. Ma nonostante questo non ha votato contro. Rifondazione e Pdc sanno che si muovono su un crinale rischioso, consapevoli che tanto schiacciarsi sulle posizioni dell'esecutivo quanto dar vita a una manifestazione contro il governo può essere per loro fatale.

Ma questa prova di equilibrio non è indolore. Da un lato, hanno già fatto sapere che non scenderanno in piazza dopodomani i Cobas, i No Tav, le minoranze trotskiste del Prc e tutte quelle sigle antagoniste che considerano la manifestazione, per dirla con i Comitati di base, «una foglia di fico per coprire le vergogne del governo». Dall'altro, non saranno al corteo Sinistra democratica e Verdi, cioè le due forze che insieme a Prc e Pdc dovrebbero dar vita alla cosiddetta «Cosa rossa» e che al Consiglio dei ministri di ieri, con Fabio Mussi e Alfonso Pecoraro

Scanio, hanno detto «si con riserva» al protocollo sul welfare. Queste defezioni non impediranno ai partiti di Giordano e Diliberto di riempire comunque la piazza (si sta studiando attentamente come sistemare nel modo più opportuno il palco sul quale si esibiranno i vari gruppi musicali previsti) ma costituiscono una falsa partenza nel processo di unificazione delle forze a sinistra del Pd. E rendono necessario un lavoro aggiuntivo per poter fare in Parlamento una battaglia unitaria sul protocollo. Senza contare il fatto che la mobilitazione di do-

podomani non è affatto vista di buon occhio dal sindacato. E la dice lunga il nervosismo mostrato ieri dalla capogruppo del Pdc al Senato Manuela Palmieri: «La Cgil è arrivata a vietare con una circolare l'uso del logo nelle bandiere in vista della manifestazione di sabato sul welfare. Altro che centralismo democratico, qui è qualcosa di peggio». Un'uscita che, sia per il metodo che per quello che è il merito della nota diramata lunedì dal dipartimento organizzativo di Corso d'Italia, non è piaciuta affatto a Mussi e agli altri di Sinistra democratica.

Le minoranze trotskiste del Prc e le sigle antagoniste non ci saranno: il corteo è «una foglia di fico per coprire le vergogne del governo»

## Privilegiati e reietti, le due facce dell'editoria

Già il titolo fa polemica: «La casta dei giornali. Così l'editoria italiana è stata sovvenzionata e assimilata alla casta dei politici». Uno studio minuzioso sui finanziamenti pubblici ai giornali, scritto dal giornalista Beppe Lopez, editore Stampa Alternativa e RaiEri, in libreria da lunedì e presentato ieri alla Federazione Nazionale della Stampa da Marcelle Padovani, con Carlo Freccero, Arturo Diaconale e il sottosegretario Ricardo Franco Levi, il cui ddl sulla riforma dell'editoria è stato da poco approvato dal Consiglio dei ministri.

Il libro è un utile strumento per verificare certi paradossi nella miriade di pubblicazioni che, nell'insieme, hanno ricevuto circa «700 milioni di euro all'anno». Un dato che Lopez giudica come «uno dei più grossi scandali» ignorati dal sistema dell'informazione. Un aspetto sicuramente controverso: il contributo all'editoria di partito o di associazioni e cooperative nasce dall'articolo 21 della Costituzione, che tutela il pluralismo nell'informazione (principio ricordato ieri anche da Ricky Levi). Ma il sottobosco di trovate escogitate negli anni per ottenere le provvigioni (come le false cooperative, a dispetto di quelle storiche come l'editrice de «il manifesto») ha formato, «nell'immaginario collettivo», la convinzione che anche quella dei giornali sia una «casta». Il rischio è che venga vissuta così in modo indistinto, sull'onda della giusta denuncia per i costi della politica e del contagioso disgusto «anti-casta» scoppiato con il libro di Rizzo e Stella.

Lopez, che è stato direttore della «Quotidiano associati», agenzia di servizi per i giornali locali e regionali, denuncia anche la mole di finanziamenti indiretti che lo Stato dà ai grandi gruppi (e l'assenza di aiuti alle testate regionali). Per dire, il Sole24Ore di Confindustria, che a giorni sarà quotato in Borsa, nel 2006 ha ottenuto oltre 19 milioni di euro in agevolazioni per l'acquisto della carta e le spedizioni postali degli abbonamenti. Insomma, il libro fotografa situazioni trasparenti e tanti piccoli imbrogli, con l'auspicio che, via via, si smantellino i privilegi. Ma chiederli perché i cittadini devono finanziare i giornali di partito, di questi tempi, non è domanda insidiosa per il pluralismo? n.l.



Foto di Giglia / Ansa

## La Cgil ai ribelli: non usate le nostre bandiere

Crema: «Circolare inaccettabile». Ma i vertici replicano: le regole si rispettano

di Giampiero Rossi / Milano

**SIMBOLI** Dopo il «derby» del sì e del no nelle fabbriche, la guerra fredda di dichiarazioni sulle manifestazioni contro l'accordo di luglio, adesso tocca alle bandiere. All'interno della Cgil, all'indomani del referendum sul protocollo del welfare, resta alta e - anzi - si avvicina alla resa dei conti, il braccio di ferro tra maggioranza e opposizioni. L'ultimo atto dell'escalation è una circolare, in apparenza banale, diramata dal Dipartimento organizzativo del sindacato lunedì scorso, nella quale si ricorda che la Cgil non consente, nelle manifestazioni esterne, di aggiungere al logo della confederazione il simbolo dell'area programmatica di appartenenza. Bandiere o altri simboli del sindacato, dunque, non possono più contenere altri riferimenti se non quelli propri della Confederazione di corso Italia. Formalmente si tratta di una comuni-

cazione ispirata dalla «segnalazione di casi di un uso non corretto dei simboli», che fa riferimento ad alcuni articoli dello statuto della Cgil. «L'uso dei loghi ed i simboli delle strutture è consentito esclusivamente alle segreterie delle strutture stesse e non è consentito l'utilizzo di simboli di riconoscimento delle aree programmatiche - si legge infatti nella circolare - non è consentito utilizzare a qualsiasi titolo simboli di aree programmatiche dentro e fuori della nostra organizzazione. Non è consentito l'utilizzo del logo della nostra organizzazione con l'aggiunta del nome dell'area programmatica per qualsiasi uso». E ancora: «Non si possono usare loghi di area programmatica nelle comunicazioni utilizzando apposta carta intestata, o striscioni, bandiere, pettorine, ecc. nel caso di manifestazioni esterne». Ma il fatto che la lettera arrivi alla vigilia di una manifestazione organizzata dalla sinistra radicale contro il protocollo sul Welfare, controfir-

mato dalla Cgil nazionale ma bocciato dalle aree programmatiche del sindacato, basta a far divampare una nuova polemica.

Il primo a reagire è Giorgio Crema, segretario nazionale della Fiom e rappresentante di Rete 28 aprile della Cgil, che ha da tempo aderito alla manifestazione di sabato contro il protocollo oltre che ad aver manifestato esplicito dissenso nel corso del referendum tra i lavoratori: «Considero grave e comunque inaccettabile il contenuto della circolare del 15 ottobre tesa a limitare l'iniziativa esterna delle aree programmatiche», commenta. L'area programmatica Rete28 aprile, aggiunge, «ha sempre saputo distinguere tra l'utilizzo dei simboli dell'organizzazione e le prese di posizione pubbliche, assunte in base allo statuto che garantisce la piena libertà e pubblicità al dissenso. Non spetta al dipartimento organizzazione interpretare le regole statutarie, ma solo al Collegio statutario nazionale». Poco dopo si fa sentire anche «Lavoro e Società», area programmati-

ca interna alla Cgil, a sua volta in procinto di sfilare con la sinistra radicale contro l'intesa del luglio scorso. «È grave il contenuto della circolare del 15 ottobre - commenta il coordinatore dell'area, Nicola Nicolosi - è in contrasto con la storia della nostra organizzazione che si è strutturata in questi anni per aree programmatiche, dopo la fine delle componenti di partito e mettendo in discussione le modalità e le consuetudini, consolidate da tempo, che sono alla base del nostro comune agire politico». Un atto tanto «più inaccettabile», per Lavoro e Società, quanto più «avviene a ridosso dello svolgimento di una grande manifestazione democratica e di massa, alla quale l'area programmatica Lavoro Società ha già dato la propria adesione, nel rispetto delle norme e della prassi consolidata».

Nessuna replica dai vertici Cgil. Solo rinvii a consultare lo statuto del sindacato, pubblicato sul sito internet, e una battuta: «Le regole non si interpretano, si rispettano».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Condannato, finalmente

prove a Palermo, l'insetto allestito un triduo di festeggiamenti per raccontare che l'amico Giulio con la mafia non c'entrava (salvo naturalmente tacere che già in quella sentenza c'erano elementi politicamente e moralmente gravissimi, così come tacque quando le sentenze d'appello e di Cassazione ribaltarono la prima, stabilendo che il reato c'era ma era prescritto fino al 1980). Ovviamente senza contraddittorio: le balle, in tv, non possono essere smentite, diversamente dalla verità, che devono essere smentite. Sulle ali

dell'entusiasmo, il prescritto a vita se la prese col giudice Mario Almerighi, uno degli amici più cari di Falcone, che aveva testimoniato contro di lui a proposito dei suoi affettuosi rapporti col giudice Carnevale (ora reintegrato in Cassazione grazie a una legge ad personam che l'Unione s'è ben guardata dal cancellare): in particolare, sulle pressioni esercitate da Andreotti sull'allora Guardasigilli Virginio Rognoni per bloccare un procedimento disciplinare contro il cosiddetto «Ammazzasentenze». Pressioni

che Almerighi aveva appreso da un amico, il sen. Pierpaolo Casadei Monti, allora capogabinetto al ministero. Il quale però, al processo, non se la sentì di confermare. Così Andreotti si scatenò contro Almerighi dandogli del «falso testimone», anzi del «pazzo» che racconta «infamie», lo paragonò ai «falsi pentiti» prezzolati e aggiunse che affidare la giustizia a gente come lui «è come lasciare la miccia nelle mani di un bambino». Almerighi querelò. Andreotti tentò di salvarsi con la solita insindacabilità-impunità

parlamentare e nel gennaio del 2001 il Senato gli regalò con voto bipartisan lo scudo spaziale. Ma la Corte costituzionale glielo tolse («Non spetta al Senato affermare che le opinioni espresse dal senatore Andreotti costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni»). Così il processo ripartì e finalmente, il 15 giugno scorso, il prescritto a vita è stato condannato dal Tribunale di Perugia a 2mila euro di multa (interamente condonata dall'indulto-vergogna, che copre anche le pene pecuniarie), oltre a 20mila euro di provvisoria a titolo di acconto del risarcimento del danno da fissare in separata sede civile. L'altro ieri è uscita la moti-

vazione della sentenza firmata dal giudice Massimo Riciarelli, ma naturalmente nessun tg, nessun giornale e nessun Porta a porta han dato la notizia per smentire le balle di Andreotti. E basta leggere le 32 pagine per capire il perché: il senatore, già 7 volte presidente del Consiglio e 18 volte ministro, da tutti riverito come un padre della patria, è giudicato colpevole di diffamazione perché «ben consapevole che le sue parole gravemente diffamatorie, inutilmente volte a gettare fango su Almerighi, erano destinate alla divulgazione e alla pubblicazione». Quanto ad Almerighi, «può ritenersi provata la circostanza che quel tipo di confidenza (sui traffici di Andre-

otti pro Carnevale, ndr) gli era stata fatta per davvero» da Casadei Monti: lo provano le «concordi deposizioni» di almeno tre magistrati e l'atteggiamento dello stesso Almerighi il quale, «spinto da un'ansia di verità, che muoveva dallo sdegno per i tanti morti tra le file dei suoi amici» (da Ciccio Montalto a Falcone e Borsellino), giunse «a divaricare la sua posizione da quella dell'amico confidente Casadei Monti, a costo di esporre lui o se stesso al rischio di non essere creduto». Almerighi dunque ha detto la verità; Andreotti invece «plurime esternazioni menzognere» e insulti «lanciati come strali dinanzi ai quali si resta impietriti».

# PROTOCOLLO WELFARE

## L'ACCORDO FINALE

# Il governo ritorna al 23 luglio

Stesso copione nel Consiglio dei ministri: Bianchi e Ferrero si astengono

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NUOVO VARO** Un Consiglio dei ministri straordinario convocato alle 19 di ieri ha dato il secondo sì al collegato sul welfare, su un testo concordato con le parti sociali. Riviste le norme sulla previdenza (come chiedeva il sindacato) e sui contratti a termine (come

chiedeva Confindustria). La votazione dei ministri è stata la «fotocopia» di quella di venerdì scorso: astenuti Paolo Ferrero e Andrea Bianchi, si con riserva di Alfonso Pecoraro Scanio e Fabio Mussi. A margine le proteste di Emma Bonino. «Non sono un ministro squillo» per aver ricevuto il testo solo pochi minuti prima. In questo modo i ministri aprono un varco per il Parlamento. «È assolutamente necessario apportare modifiche alla parte sulla precarietà» dichiara all'uscita Ferrero. Stessa indicazione da Pecoraro Scanio. Ma per ora dal Palazzo non arrivano segnali rassicuranti. Anzi. È Lamberto Dini - già dato oltre la barricata del centro-sinistra - il primo a commentare. «Non conosco il testo definitivo» - dichiara Dini - dico soltanto che le ipotesi che venivano fatte nelle scorse ore non andavano bene». Non è una dichiarazione di voto, ma una minaccia neanche tanto velata. Il suo sodale Natale D'Amico smorza i toni: «Bene che il testo rispetti il protocollo, ora vedremo i dettagli». Ma si sa che i centristi non hanno nessuna intenzio-

La protesta del ministro Bonino: non sono un ministro squillo, non si può fare una riunione così

ne di allargare il cordone della borsa per ampliare le maglie dell'intesa. Tant'è che molti chiedono una blindatura. Posizione che si scontrerà con le intenzioni della sinistra della coalizione, pronta a dare battaglia sui contratti a termine. Con i numeri riscattati del Senato, il governo è destinato a «ballare». «Abbiamo fu-

gato qualsiasi dubbio interpretativo - annuncia Cesare Damiano - il protocollo ne esce rafforzato. Il testo ha avuto gli stessi voti ma con motivazioni più costruttive». In effetti il via libera informale era giunto a metà pomeriggio, quando anche l'ultimo tassello - quello sui contratti a termine - è andato a posto,

dopo che in tarda mattinata c'era stato l'ok dei sindacati alle norme sulla previdenza. Una vera maratona negoziale, iniziata l'altroieri e proseguita per tutta la nottata. Al termine non è mancata la soddisfazione dei leader. «Abbiamo ripristinato il testo corretto in materia di previdenza» - dichiara Guglielmo

Garantite le quattro finestre per i lavoratori con 40 anni di contributi dal 2008  
Nuova formulazione per i contratti a termine

Epifani - Finalmente il testo corrisponde esattamente all'accordo firmato il 23 luglio. Abbiamo salvato l'impostazione approvata in cdm con una clausola di transitorietà che ha consentito un'intesa con Confindustria. Non solo abbiamo rispettato, ma forse fatto qualcosa in più rispetto al mandato che la-

voratori e pensionati ci hanno dato». Stessi toni da Luca Cordeiro di Montezemolo: adesso l'accordo è rispettato. Per la previdenza saranno messe nero su bianco le quattro finestre per il pensionamento dei lavoratori che hanno totalizzato 40 anni di contributi e per le pensioni di vecchiaia (la questione non sarebbe così rinviata ad una delega). Verrà anche inserito il tasso di sostituzione del 60% per le future pensioni, nonché confermata la cancellazione del tetto dei 5.000 per i lavori usuranti. Per i contratti a termine, vengono esclusi i lavoratori stagionali e viene introdotto un periodo transitorio di 15 mesi per quei lavoratori che hanno avuto una serie di contratti con la stessa azienda ma senza raggiungere i 36 mesi. In questo modo i neo-assunti dovranno aspettare i 36 mesi (al termine della quale potranno avere una sola proroga), mentre i vecchi assunti che arrivano a quota 36 mesi durante il periodo transitorio potranno continuare senza che il contratto si trasformi a tempo indeterminato. «Ora c'è un parere condiviso tra le parti sociali nella trasposizione delle norme del protocollo nel Ddl - ha detto il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fiamoni - questo parere comporta avanzamenti nella stesura del testo uscito dal consiglio dei ministri e lo consolida». Anche per la Cisl il giudizio è «positivo perché conferma - spiega il segretario confederale Giorgio Santini - che le parti sociali hanno permesso di chiarire i punti controversi e hanno dimostrato che il protocollo poteva essere tradotto in legge». Il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, aggiunge che «si è riusciti a modificare il testo uscito dal consiglio dei ministri, riprendendo i contenuti dell'accordo di luglio». Il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, dice che «anche lo scoglio sui contratti a termine è stato superato rispettando la linea già contenuta nel protocollo e confermata nel referendum dai lavoratori». La palla ora passa alle Camere.

### Precari

#### Contratti a termine, con transizione

Al termine dei 36 mesi sarà possibile una sola proroga del contratto davanti all'ufficio provinciale del lavoro con l'assistenza di un rappresentante sindacale. Una deroga vale per i lavoratori stagionali di quei settori disciplinati dal Dpr del '63 e di quelli individuati attraverso avvisi comuni con i sindacati o attraverso accordi contrattuali. Una clausola «transitoria» riguarda i lavoratori che al primo gennaio 2008, all'entrata in vigore della legge, si trovino con un contratto a termine in corso.

### Pensioni

#### Quattro finestre fino al 2011

Per quanto riguarda la previdenza, verranno indicate le quattro finestre valide fino al 2011 per il pensionamento con quaranta anni di contributi e per le pensioni di vecchiaia. Sulle altre due questioni, lavori usuranti e aumento dei contributi dello 0,9%, l'accordo era già stato raggiunto con l'eliminazione del tetto di cinquemila uscite e con l'indicazione che l'eventuale aumento sarà deciso solo se non si otterranno risparmi dal riordino degli enti previdenziali.

### Giovani

#### Pensione futura fino al 60%

Difendere la futura pensione dei giovani. Con questo obiettivo un'intesa è stata raggiunta anche per la parte relativa alla necessità di favorire un tasso di sostituzione del 60% per le pensioni dei giovani, di mantenere cioè almeno il 60% della retribuzione per i futuri assegni previdenziali che toccheranno ai giovani lavoratori d'oggi. Le parti hanno deciso di trascrivere anche nel dispositivo legislativo la disposizione così come era stata prevista dall'accordo di luglio.



Angeletti (Uil), Bonanni (Cisl), Epifani (Cgil), Cordeiro di Montezemolo (Confindustria) in rappresentanza delle parti sociali a Palazzo Chigi Foto Ansa

### HANNO DETTO

**Epifani**  
Sono soddisfatto è stato ripristinato il testo corretto dell'accordo. Spero che sia finita

**Montezemolo**  
Il nuovo testo è condivisibile il nodo dei contratti a termine è stato finalmente risolto

**Ferrero**  
Su giovani e pensioni ci sono passi avanti sulla lotta alla precarietà invece ci sono peggioramenti

**PARLANO I LAVORATORI** Incredulità e amarezza sui luoghi di lavoro per le interminabili discussioni su un accordo sottoscritto e poi sottoposto a referendum

## «Contano più 5 milioni di voti o il Rizzo di turno?»

di GIAMPIERO ROSSI

La prima sensazione, prima ancora della rabbia, è l'imbarazzo: dopo settimane in cui non hanno rinunciato nemmeno alle telefonate notturne pur di convincere l'ultimo lavoratore e il pensionato che abita nello stesso caseggiato dell'ex moglie ad andare a votare al referendum sul welfare e, possibilmente, a votare sì, «adesso cosa andiamo a raccontare a tutta quella gente?», si chiedono i sindacalisti. «Adesso» significa dopo lo spettacolo offerto dal teatrino dell'apolitica recitato tutto all'interno della maggioranza, anzi addirittura nelle stanze del governo stesso, con alcuni che ancora non ci stanno, che non accettano l'idea che un testo sottoscritto dalle parti in causa e approvato da cinque milioni di lavoratori debba essere ratificato così com'è. Anche se, certo, ci sono cose che non piacciono, ma accidenti alla democrazia, così funziona la contrattazione. In fin dei conti, come dicono i filosofi (forse troppo buonisti) la politica non è l'arte della mediazione tra interessi diversi? E invece no, tutti a tirare per la giacca il già frastornato presidente del

consiglio, senza tenere conto dello sconcerto che certe sceneggiate per un pugno di voti in più seminano nella grande platea di lavoratori che, questa volta davvero, hanno creduto di essere stati i veri protagonisti di una scelta. «Il governo sta buttando via un evento di massa che gli è stato consegnato e che avrebbe potuto utilizzare in modo positivo, anche per ristabilire certi equilibri interni», commenta dopo un lungo sospiro il segretario della Camera del lavoro di Legnano, Primo Minelli, veterano di tante campagne sindacali ma comunque incredulo di fronte a quanto sta accadendo nei dintorni di Palazzo Chigi. «Ma come - si chiede - cinque milioni di persone a votare e adesso succede ancora tutto questo tira e molla? Sono allibi-

Da Legnano: come si fa a rimettere in discussione una prova di massa come il referendum...

to. Penso che quelli che dicono di voler rappresentare gli operai e gli impiegati dovrebbero imparare che dopo che gli operai e gli impiegati si sono espressi si fa silenzio».

Non è diverso il tono di Nino Cortorillo, segretario della Filt Lombardia, il sindacato dei trasporti. «Famale constatare come l'instabilità

del quadro politico trascini con sé il pensiero di cinque milioni di persone. Ci aspettiamo che quel testo venga approvato così come è stato firmato». E lui, che ha dovuto affrontare anche i duri dell'Atm di Milano, che al referendum hanno votato in massa anche per il no, non resiste alla battuta cattiva:

«Insomma, contano di più cinque milioni di cittadini o il parere di un singolo senatore o del Rizzo di turno?».

Anche dal profondo nord della Valcamonica, il leader della Cgil locale, Domenico Ghirardi, tiene a ricordare la delicatezza dell'equilibrio raggiunto con il protocollo sul

welfare. «E in questo scenario - spiega - diventa pericoloso fare il "più uno" della situazione. È vero - aggiunge Ghirardi - durante le assemblee abbiamo intercettato il malessere dei lavoratori, e d'altra parte chi di noi non è d'accordo a migliorare certe cose, dal trattamento per i lavori usuranti alla precarietà? Le condizioni di governabilità attuali ci dicono che non si può che procedere per gradi. Però il teatrino della politica - conclude - induce a pensare che invece di guardare agli interessi generali c'è chi guarda ai propri. Non si può chiedere il senso di responsabilità sempre agli ultimi...». Dalla Sicilia gli fa eco Mimmo Belliniva, segretario della Fillea di Siracusa, uno che ogni mattina all'alba fa il giro per i cantieri della zona: «certo che ab-

biamo dovuto sacrificare delle cose, con questo accordo - dice nel suo inconfondibile accento - ma siamo consapevoli della delicatezza del quadro politico e abbiamo preso i miglioramenti che si potevano prendere, per esempio negli ammortizzatori sociali, che per gli edili sono importanti. Ma adesso noi con che faccia andiamo dalla gente che abbiamo portato a votare? Per noi la discussione che si sta trascinando a Roma è un grande rischio». Ma, sempre dal sud, da una fabbrica simbolo del no al referendum come la Fiat di Melfi, Dino Miniscalchi, delegato Rsu della Fiom lucana, insiste nel sottolineare che «nella maggioranza ci sono forze che cercano di interpretare il dissenso che è emerso da questa consultazione e cercano di tradirlo nel testo del protocollo». I problema, semmai, spiega Miniscalchi, «sono le forze neocentriste e imprenditoriali che stanno facendo di tutto per resistere a qualsiasi miglioramento dell'accordo. Ma fanno bene quelli che cercano di modificarlo. E io il 20 ottobre sarò a Roma proprio per manifestare contro quel protocollo».

### CONFINDUSTRIA

#### Il prossimo tavolo è la riforma del modello contrattuale

«Avevamo concordato che dopo il referendum ci vedevamo. Cisl e Uil sono d'accordo e la Cgil ha mandato un segnale di disponibilità per un incontro a Montezemolo. Ora dobbiamo decidere quando vederci ma penso che sia una questione di qualche giorno, al massimo di qualche settimana». Così Alberto Bombassei, vice presidente di Confindustria, al termine dell'incontro a palazzo Chigi sul protocollo del welfare, risponde ai cronisti che gli chiedono se sia già stato fissato un incontro con i sindacati per la riforma dei contratti. Bombassei è intervenuta anche sul tema pensioni, sottolineando la necessità di tornare rapidamente sulla questione previdenza, interpretando così le perplessità di Confindustria. «Bisognerà prima o poi rimettere mano

alle pensioni - ha detto il vicepresidente degli industriali - abbiamo fatto la strada inversa rispetto ad altri paesi». Bombassei ha sottolineato che gli interventi sulla previdenza causeranno «un debito che qualcun altro pagherà». A chi gli faceva osservare che secondo il ministro dell'Economia con questa riforma i conti previdenziali resteranno in equilibrio, il numero due dell'associazione di viale dell'Astronomia ha replicato: «Mi auguro che Padoa-Schioppa abbia ragione. I conti sono conti e gli esperti internazionali hanno dato giudizi esattamente contrari al suo. Credo abbiano più ragione gli altri che il ministro». Sui rapporti di lavoro a tempo determinato Bombassei ha sottolineato che il testo messo a punto in queste ore è una interpretazione che si può «condividere».

La maggioranza di governo è troppo debole, dobbiamo prendere quello che è possibile

# LA FINANZIARIA

Il Carroccio chiede di tagliare i fondi al centro di ricerca della senatrice a vita. Fi propone niente risorse pubbliche a Emergency

Tecnici del Senato: il taglio dell'Ici potrebbe dare problemi di cassa ai Comuni. Sottostimate le spese per il bonus affitti ai giovani

## GLI EMENDAMENTI

# Manovra, riappare la rottamazione auto

La propone l'Udc, il governo non la esclude. Destra all'attacco di Montalcini e Gino Strada

di Bianca Di Giovanni / Roma

**IPOTESI** Risputa l'ipotesi di inserire in Finanziaria norme sulla rottamazione, in scadenza a fine anno. Per ora è solo un'ipotesi, ma interrogato sull'argomento Pier Luigi Bersani non ha escluso l'idea. Il governo però ha fatto marcia indietro - dopo le prote-

ste dell'Idv - su una proposta che riallocava le risorse per le Fs, spostandole dagli investimenti alla ricapitalizzazione. Soddissfazione del relatore Natale Ripamonti (Verdi). «Quell'emendamento non mi sembrava una buona idea - spiega - perché si toglievano risorse agli investimenti nella rete nazionale». La valutazione in-

Toma la proposta del rafforzamento dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza

l'agenzia delle entrate 1,5 milioni per il 2008, 50,5 milioni per il 2009 e 110,1 milioni a decorrere dal 2010. Per il reclutamento del personale dell'agenzia delle entrate ci si potrà avvalere di graduatorie formate a seguito di concorsi già svolti. Per la guardia di finanza viene istituito un fondo di 89,4 milioni per potenziare le attività, viene prevista l'assunzione di 500 ispettori e vengono stanziati 108,9 milioni per l'ammodernamento e la razionalizzazione del corpo. Sulla manovra intanto sono piovute le osservazioni dei tecnici del Senato. L'aumento delle detrazioni Ici previsto dalla Finanziaria potrebbe rendere «verosimile l'ipotesi per cui i Comuni possano presentare temporanee difficoltà di cassa», scrivono i tecnici. Dubbi anche sugli sgravi per gli affitti: il governo potrebbe aver «sottostimato il numero di potenziali beneficiari» del bonus destinato ai giovani. I tecnici di Palazzo Madama aggiungono altro «sale» al dibattito sui costi della politica.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi. Foto Ansa

Nel mirino anche le Comunità montane perché tagliarle non porterebbe i vantaggi previsti

Sulle comunità montane, ad esempio, valutano risparmi molto limitati, a meno che per il personale si escluda il passaggio ad altri enti. «atteso che parte dei possibili risparmi risulta subordinata all'approvazione di apposite norme da parte delle Regioni - osservano - andrebbe chiarito se ritardi nell'approvazione delle leggi da

parte delle Regioni possano incidere negativamente sui risparmi preventivati». E ancora, evidenziano come «il subentro dei comuni alle Comunità montane sopprime nei rapporti attivi e passivi potrebbe presentare profili onerosi qualora l'incidenza degli aspetti passivi sia maggiore rispetto a quella dei profili attivi».

### Lo GNOMO

## La disciplina verbale di Bini Smaghi

Il Presidente della Bce Trichet richiede spesso disciplina verbale ai governi dell'Unione europea sulle materie che ricadono nella competenza della stessa Banca. Una richiesta che però rischia di essere intesa a senso unico. Non varrebbe cioè l'inverso: dalla Banca verso i governi, fatti i dovuti cambiamenti. Ieri, un autorevole esponente, Lorenzo Bini Smaghi, ha scritto sul Corriere della Sera un duro articolo su spesa pubblica e debito italiani, firmandosi nella qualità di membro dell'Esecutivo della Banca Centrale. Non è in discussione la libertà di pensiero e di espressione. Ci mancherebbe altro. Anche se, per coerenza, la stessa libertà dovrebbe essere riconosciuta ai governi e fare ritenere assurda la tesi, in passato rilanciata anche da Bini Smaghi, secondo la quale sui temi Bce dovrebbe parlare solo il Presidente dell'Eurogruppo (oltre a Trichet). Ma andiamo al merito. La tesi esposta da Bini Smaghi è che per riequilibrare la finanza pubblica non servono manovre sul debito perché i conseguenti introiti, anche assai rilevanti, creerebbero solo dei «tesoretto», che sarebbero sprecati: così non si taglierebbe affatto il debito e si aumenterebbe la spesa. È una considerazione da pessimismo cosmico, ma soprattutto di natura politica, che non spetterebbe all'autorità tecnica. E che dire, poi, del fatto che, a sostegno di questa infausta certezza, egli adduce un'argomentazione che dovrebbe portare acqua al mulino contrario e cioè che, senza vendite di attività e altre ristrutturazioni del passivo, oggi il rapporto debito/Pil sarebbe pari a quello del 1994, cioè al 120%? Ogni tanto dorme anche Omero? Certamente, non sono eludibili interventi di risanamento della spesa pubblica. Ma non si capisce perché un'operazione straordinaria sul debito la si debba escludere non in quanto assai difficile, ma perché si nutre un'aprioristica sfiducia nella destinazione del ricavato, presentando ciò come una valutazione di carattere tecnico. Sarebbe il caso di riflettere di più e meglio su disciplina verbale e grafica, e sui rapporti tra organi tecnici e organi politici.

vece di una riproposizione della rottamazione auto si basa sui risultati del 2007, anno in cui si sono rottamate milioni di vetture. Una proposta scritta sulla rottamazione per il momento è arrivata solo dall'opposizione, con un emendamento di Maurizio Eufemi (Udc) al decreto collegato alla Finanziaria.

Intanto in commissione Bilancio si accavallano gli emendamenti al decreto - su cui l'esame comincia oggi - a quelli alla Finanziaria. Mentre i ministri Linda Lanzillotta e Giulio Santagata raccomandano sulla tenuta delle misure dei tagli ai costi della politica, dal fronte del centro-destra arrivano veri e propri siluri. La Lega, ad esempio, va all'attacco di Rita Levi Montalcini, chiedendo la cancellazione dei contributi alla sua fondazione Ebrì, che fa ricerca sul sistema nervoso centrale. Il Carroccio chiede poi di introdurre un «limite al numero massimo» dei ministri (non più di 14 ministri con portafoglio e 6 ministri senza portafoglio) e dei sottosegretari (massimo 3 per ministero). Per gli organi di rappresentanza, i leghisti vorrebbero una «ulteriore riduzione dei consiglieri regionali rispetto al ddl finanziaria e una riduzione delle comunità montane: restano solo quelle sopra i 500 metri, anche per le regioni alpine». Dovrebbero essere poi aboliti i prefetti, con il passaggio delle competenze a Regioni, province e comuni. Un'altra proposta di «taglio mirato» viene da Fi, che se la prende con l'associazione di Gino Strada Emergency: lo Stato secondo un senatore forzista dovrebbe eliminare tutti gli aiuti. Anche i fuoriusciti dall'Unione Manzione e Bordon propongono un tetto massimo ai ministeri e ai sottosegretari. Sul decreto ritorna la proposta di nuove assunzioni all'agenzia delle entrate e il rafforzamento della guardia di Finanza. La firma il presidente della commissione finanze Giorgio Benvenuto, appoggiato da tutta la maggioranza. La proposta, già comparsa tra gli emendamenti del relatore, era stata stralciata con l'impegno di un intervento in Finanziaria. Ma la maggioranza insiste: vuole che si intervenga subito. L'emendamento stanzia per le assunzioni al-



# L'Fmi «deluso» dalla linea di Prodi

La crisi dei mutui rallenta la crescita. Solo la Cina fa la locomotiva

di Roberto Rossi / Roma

**RICETTE** Al Fondo monetario internazionale non piace la politica economica del governo Prodi. Non piace come è stato utilizzato l'extragetto (o «tesoretto»),

non piace la riforma del welfare e vorrebbe che si mettesse mano alla spesa pensionistica. In due parole, e cioè quelle usate dal vice direttore del dipartimento ricerche Charles Collins, il discorso istituto specializzato delle Nazioni Unite - che tra i suoi fini ha quello di promuovere la stabilità e l'ordine dei rapporti di cambio e fare prestiti - «è deluso». Tanto da tagliare le stime di crescita per il nostro Paese. Il Pil, si legge nel World Economic Outlook, è rivisto al ribasso non solo nel 2007 (+1,7% contro +1,8%), ma anche

sul 2008, che registra una riduzione più marcata pari allo 0,4% in meno, fino a quota +1,3%. «Sarebbe molto importante il consolidamento fiscale: i progressi sono talmente deludenti per il prossimo anno perché la gran parte dell'extragetto è stato speso, mentre noi vorremmo vedere un aumento del consolidamento fiscale». «La priorità - ha aggiunto Collins - è ridurre il deficit e il debito, cioè due voci che sono legate, perché se si abbassa una si abbassa pure l'altra». Anche sui conti pubblici il Fondo ci boccia. L'anno prossimo, complice la bassa crescita e l'utilizzo «distorto» dell'extragetto, l'Italia non raggiungerà gli obiettivi sul deficit e debito. «Il governo italiano ha un piano di riforme ambizioso - hanno spiegato i tecnici - ma ha difficoltà ad attuarle. Abbiamo operato un consistente ribasso della crescita 2008, rispetto allo

scorso luglio, che riflette gli stessi fattori che interessano Eurolandia: l'euro più forte, il rialzo dei prezzi del petrolio e le turbolenze dei mercati finanziari». In più, nel caso dell'Italia, c'è «delusione per il fatto che il governo non sia stato in grado di realizzare le riforme in programma. È un elemento che avrà un effetto limitante sulla crescita». Su questa base il Fondo, che ha rivisto al ribasso anche la crescita mondiale per colpa dei subprime con la sola eccezione della Cina, ha illustrato le sue ricette che il governo Prodi dovrebbe attuare: quella «del mercato del lavoro, delle pensioni e del welfare». È importante «avere un mercato del lavoro flessibile e dinamico perché aumenterebbe l'occupazione, mentre la riforma delle pensioni può aiutare la sostenibilità del sistema, visto l'invecchiamento della popolazione». Un punto questo che non è sfuggito a Confindustria. «Prevedo che dovremo met-

tere mano alle pensioni» ha detto a caldo il vice-presidente di Confindustria, Alberto Bombassei. Valutazione legittima. Eppure gli industriali dovrebbero fare attenzione a quanto viene proposto dal Fondo monetario internazionale. Le ricette standardizzate (più o meno neo liberiste) poco si adattano a tutti i Paesi. Spesso le scelte del Fondo hanno aggravato le difficoltà economiche anziché alleviarle. C'è una casistica interessante che andrebbe valutata. A partire dal caso Argentina che, ha illustrato le sue ricette che il governo Prodi dovrebbe attuare: quella «del mercato del lavoro, delle pensioni e del welfare». È importante «avere un mercato del lavoro flessibile e dinamico perché aumenterebbe l'occupazione, mentre la riforma delle pensioni può aiutare la sostenibilità del sistema, visto l'invecchiamento della popolazione». Un punto questo che non è sfuggito a Confindustria. «Prevedo che dovremo met-

### L'opinione

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on se ne può più perché non siamo di fronte a determinazioni improvvisate, a testi maturati all'ultimo momento. Molti di quelli che oggi strepitano tacevano nel corso del lunghissimo tragitto che ha portato all'accordo. Quel protocollo ha alle spalle mesi e mesi di preparazione, discussioni, negoziati, iniziative pubbliche, manifestazioni. Non è stato covato nel silenzio, tra carbonari e poi sbocciato come per incanto. È l'inizio del febbraio 2007 quando Cgil Cisl e Uil varano quella che può essere considerata una vera e propria piattaforma. Il documento contiene una serie di obiettivi rivendicati sui quali tra l'altro le diverse categorie sono chiamate ad organizzare assemblee, consultazioni, informazioni. C'è nel sindacato chi si mette subito all'opera e chi non

**DECISIONI** Speriamo che sia la volta buona, dopo una disputa che sembrava non trovar mai fine

## I patti vanno rispettati. Soprattutto dopo tutti quei «sì»

prende in considerazione questo dovere elementare, magari per stupirsi in questi giorni e pronunciare veementi verdetto di condanna. Eppure i capitoli di quella piattaforma sono pressoché gli stessi che oggi costellano il famoso protocollo. Ma non si assiste, in quei giorni, allo scatenamento dei «No» di destra e di sinistra. Eppure nella piattaforma non c'è il tutto e subito, non c'è l'abolizione immediata della legge 30. Sono prospettate misure parziali, un percorso. Le scelte sindacali, suscitano solo gli appunti dei soliti moderni accademici, pronti a teorizzare la sortita di un sindacato capace di farsi Harakiri, tagliando pensioni e diritti. E poi comincia il negoziato, una trattativa lunga, estenuante, per settimane e settimane. Con i titoli dei giornali che riportano tesi e contro tesi su giovani, anziani, scalini, sca-

loni. Con la Cgil di Epifani che ad un certo punto minaccia di abbandonare ogni confronto. Con i sindacati dei pensionati che scendono in piazza e in qualche fabbrica si giunge allo sciopero. Ma non si sente crescere, in quelle ore, lo sdegno impetuoso di segrerie politiche di partiti che pure siedono al governo. Quelli che, appunto, minacciano di farsi sentire ora, in Parlamento perché non conta l'iniziativa dei sindacati, non conta quanto stabilito da una consultazione di massa, una prova di democrazia che dovrebbe incutere rispetto da parte di tutti. Siamo così ai giorni nostri. Con la scesa in campo non di qualche apparato, bensì di oltre cinque milioni di dome e di uomini che in tal modo testimoniano che nel sindacato credono ancora. E la stragrande maggioranza, oltre l'ottanta per cento, pronuncia un Sì

convinto. Sarà un Sì col mal di pancia, perché si pretendeva di più da un governo di centrosinistra. Un Sì di gente che sta male perché i temi dell'organizzazione del lavoro spesso non sono più all'ordine del giorno e la condizione operaia sta ritornando ai tempi antichi. Un Sì, però, di gente che sa bene che l'attuale compagine governativa sta in piedi per miracolo e che se non si sta attenti tutto può precipitare e lo scalone nonché la legge 30 ritorneranno senza nemmeno un graffio. Ecco perché ora guardano con trepidazione all'evolversi delle cose e non ne possono più. Perché pensano che i patti siano da rispettare. Che quello per cui hanno votato debba rimanere intatto. Compresse le misure oggetto d'interventi mistificanti come l'assicurazione che un precario potrà avere una pensione decente almeno pari al 60 per

cento del suo ultimo stipendio. Per non restare «bamboccioni» anche a 70 anni. Certo che bisogna tener conto, come sottolineano a sinistra della sinistra, del malcontento e dei No affermati in grandi fabbriche del Nord. Ma ritardando ancora l'approvazione parlamentare del protocollo, innescando la rincorsa all'emendamento, non si otterrà un miglioramento della condizione dei metalmeccanici. Semmai il contrario. Oppure si potrà determinare l'affossamento del protocollo. Tutti a casa. Non ci sarà tripudio nelle fabbriche, anche in quelle del No, rimaste con un pugno di mosche in mano. Anche se ai promotori della disfatta, sembrerà di aver salvato l'anima. E ci vorrà un'altra consultazione, questa volta generale, di tutto il Paese, per dimostrare il loro tragico errore.

Da sabato **20 ottobre** in allegato con **l'Unità** la terza uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI **MARCO TRAVAGLIO?**

MARCO TRAVAGLIO

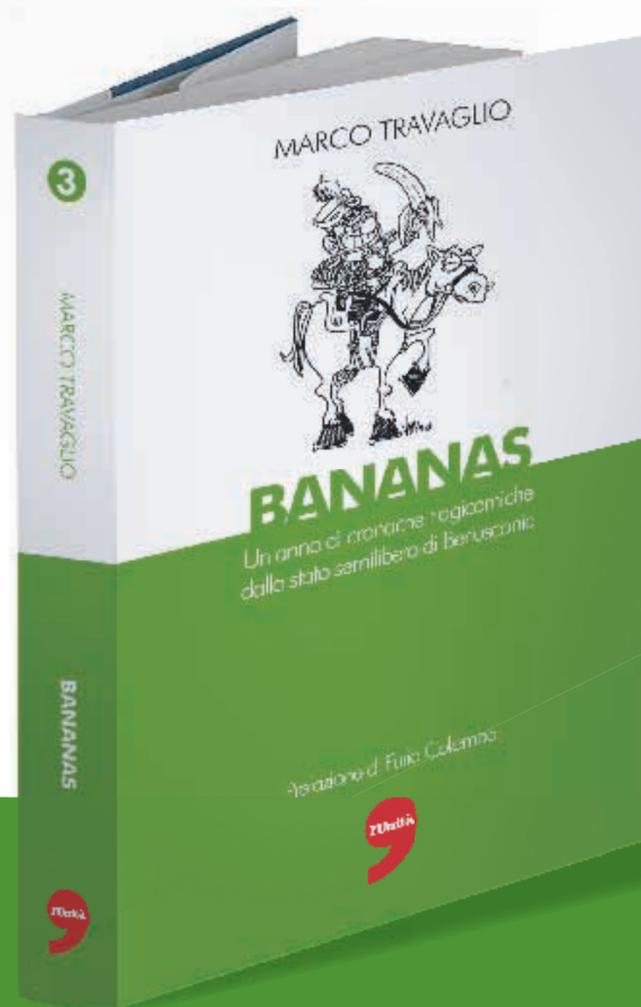
# BANANAS

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Con la prefazione di **Furio Colombo**



Sabato **3 novembre** la quarta uscita:  
**REGIME**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**

# PARTITO DEMOCRATICO

I votanti sono stati 3.517.370 e a Veltroni il 75,8% e 2.315 dei 2.841 componenti dell'assemblea costituente

Alla Bindi 309 membri e 217 a Letta Fioroni parla di un 50% alla componente cattolica e liberale. Rosy: appartenenze vecchie

## I NUMERI

# Fuori Santagata e Nicola Rossi Sì la Bindi, Concia non entra

di Andrea Carugati / Roma

Alle primarie del 14 ottobre hanno votato 3 milioni 517mila e 370 italiani. Questo il dato definitivo dell'affluenza. Quanto ai candidati leader, Veltroni ha ottenuto oltre 2,6 milioni di voti, pari al 75,8%, Rosy Bindi 453mila voti pari al 12,9%, Enrico Letta 389mila voti pari all'11%. Seguono a grande distanza Mario Adinolfi (5906 voti) e Piergiorgio Gawronski con 2376.

I seggi: su un totale di 2841, Veltroni ne totalizza 2315, distribuiti tra tra i 1485 della lista «Democratici per Veltroni», i 225 della compagine di sinistra, i 171 della «Ambiente, innovazione, lavoro» e i 434 seggi delle varie liste territoriali. Per Rosy Bindi ci saranno 309 seggi e per Enrico Letta 217. Quanto agli eletti, si è risolto il rebus legato ad alcuni big: ce l'hanno fatta Vincenzo Visco e Paola Binetti, mentre restano fuori il ministro prodiano Giulio Santagata, l'economista Nicola Rossi, il responsabile Informazioni dei ds Roberto Cuillo, e la portavoce di Gayleft Paola Concia. Ce l'hanno fatta, invece, Andrea Benedino e Sergio Lo Giudice, esponenti di punta del movimento omosessuale. «Di gay, su un totale di circa 30 candidati, sono passati solo in 4-5», dice Concia. «Ora sarà compito di tutti i costituenti farsi carico delle battaglie per i diritti civili e dei gay. In particolare degli eletti nella lista di sinistra». È passata però la Binetti. «Sono felice per lei, ci siamo sentite, e mi ha detto che è molto dispiaciuta per la mia esclusione. Avevamo iniziato un dialogo su temi impor-

tanti, avrei voluto poterlo proseguire dentro quell'assemblea. Pazienza. Ma la nostra non deve essere una battaglia di minoranza. Per questo mi auguro che dei nostri temi si facciano carico tutti, anche la Binetti». Tra i promossi anche il regista Ferzan Ozpetek, Matteo Orfini, stretto collaboratore di Massimo D'Alema, l'ex assessore romano Renato Nicolini e il segretario della sezione ds del centro della Capitale Fabio Nicolucci, che correva con Letta. Buone notizie anche per il deputato teodem Enzo Carra e per il ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro, che sono stati recuperati grazie alla ripartizione dei «resti». Disco verde anche per Walter Verini, braccio destro di Veltroni in Campidoglio.

«Sono molto sereno. Non sono stato eletto, semplicemente perché ho preso meno voti degli altri», commenta Santagata. Mentre un altro escluso eccellente, Mario Barbi (anche lui vicinissimo al premier) dice: «Il risultato non mi ha sorpreso. Non ho nessun rimpianto. La mia è stata una candidatura di bandiera e di servizio».

Resta la domanda su quali siano i pesi delle varie aree nel nuovo partito: stime affidabili parlano di un 40% di Ds, 25% di margheriti e il resto di senza tessera più alcuni rappresentanti dei socialisti, dei repubblicani e del mondo sindacale. Il ministro Giuseppe Fio-



Voti 2.666.750  
Delegati 2.315



Voti 453.067  
Delegati 309



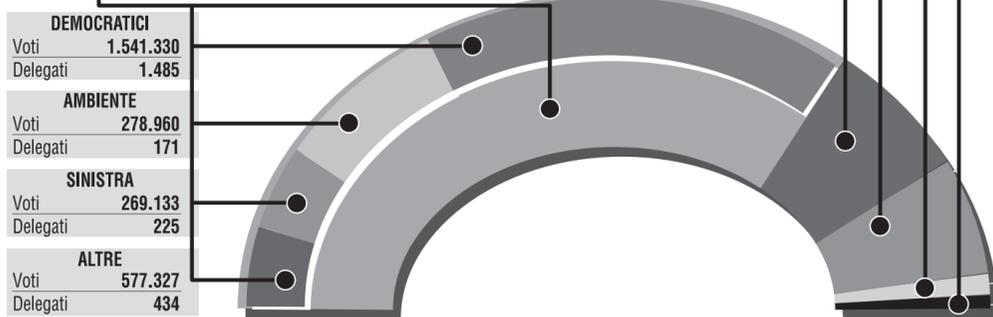
Voti 389.271  
Delegati 217



Voti 5.906  
Delegati -



Voti 2.376  
Delegati -



DEMOCRATICI	
Voti	1.541.330
Delegati	1.485
AMBIENTE	
Voti	278.960
Delegati	171
SINISTRA	
Voti	269.133
Delegati	225
ALTRE	
Voti	577.327
Delegati	434

roni, capofila degli ex popolari si dice «soddisfatto perché almeno il 50% degli eletti proviene dall'area popolare e liberaldemocri-

ca. È un'assemblea equilibrata, che rappresenta tutte le culture che danno vita al Pd». Naturalmente Fioroni, in quella per-

centuale, include anche le truppe di Bindi e Letta. Ma Rosy, che festeggia il suo risultato («Ho preso quanto Mastella e un altro partiti-

no...») si chiama fuori: «Sono contro le correnti». Non ci saranno nuovi assi «con quelli con cui andavo d'accordo prima. Ammesso

che ci andassi d'accordo. Le vecchie appartenenze non esistono più». Festeggia il risultato anche Gianni Pittella, coordinatore dei lettiani: «Il successo di Letta è uno degli elementi più importanti e politicamente significativi delle primarie». Le due liste minori di Veltroni, invece, mettono i puntini sulle «i». La lista Melandri (ambiente, innovazione) sostiene di aver realizzato un «piccolo miracolo: 245 delegati, di cui 62 eletti in listoni con nomi diversi. Così anche «A sinistra», che si attribuisce oltre 300 seggi, di cui 225 nella lista ufficiale e un altro centinaio come frutto di listoni locali.

Conti che non comprendono la Campania, dove lo scrutinio è sospeso, come conferma il direttore dell'Utar Nicola Tremante. All'una della notte tra martedì e mercoledì i lavori si sono interrotti, dopo le accese proteste di alcuni candidati per la lentezza dello spoglio. Mancherebbero all'appello i dati di 25 collegi di Napoli e Provincia. Scrutatori, rappresentanti di lista e dei partiti si sono riuniti in assemblea ieri pomeriggio. Difficile che lo spoglio termini prima della fine della settimana. Sembra che sia stato eletto segretario regionale Tino Iannuzzi, ma gli altri candidati fanno appello a Veltroni e chiedono un riconteggio. Tensioni anche in Sardegna, dove è stata ufficializzata l'elezione a leader regionale di Antonello Cabras che ha battuto Renato Soru per 79 seggi a 70. Ma i sostenitori di Soru contestano l'annullamento di alcune schede.

Non ce la fanno anche Barbi e Cuillo mentre tra i «ripescati» c'è anche il teodem Carra

«Tra i candidati gay eletti solo 3 o 4, spero che ora i nostri temi siano rappresentati da tutti quanti»

**LO SCENARIO** Insieme a Franceschini, il neosegretario incontra Prodi. Che sottolinea: nel nuovo partito non c'è una monarchia, ma una diarchia

## Per Veltroni la grana ulivisti. Piace Bindi capogruppo

DI BRUNO MISERENDINO

Obiettivo: usare bene la forza delle primarie. A cominciare da sabato 27 quando a Milano si riunirà la sterminata assemblea costituente del Partito democratico. Così, ieri sera, al termine di una giornata faticosa per tutti, Prodi, Veltroni e Franceschini si sono visti a palazzo Chigi per preparare l'evento della nascita. Che sarà essenzialmente mediatico nella prima parte, con i discorsi del presidente e del neosegretario, e più operativo nella seconda parte quando si dovrà incardinare il lavoro sullo statuto e gli organismi dirigenti. L'appuntamento tra i tre era stato fissato l'altro giorno, quando si erano visti alla Farnesina, ma in queste ultime ore sono successe un po' di cose: c'è stata la conclusione

della vicenda Welfare, (e qui tutti i protagonisti hanno bradato), Veltroni ha preso l'iniziativa sulle riforme istituzionali (e infatti ha visto i capigruppo dell'Ulivo e il ministro Chiti) e nel contempo si sono rafforzate un po' di sensazioni. Non tutte gradevoli. Una ad esempio: su quando celebrare il congresso e sul tipo di guida da dare al Partito democratico non c'è proprio uniformità di vedute. Il conteggio dei voti e delle liste ha aumentato se possibile la forza di Veltroni, ma i partiti originari, Ds e Dl, nonché gli ulivisti e i prodiani, continuano a pesarsi. Le lamentele dei Dl («siano stati ammessi dalla Quercia») sembrano molto ridimensionate dati alla mano, chi soffre davvero sono gli ulivisti. Che quindi, regolamento alla mano,

chiedono a Prodi e al comitato dei 45, che ancora formalmente governa il nascente Pd, di poter contare, arginando il rischio di uno strapotere di Veltroni. Questo risultato degli ulivisti, connesso al clima generale che avvolge Prodi e il suo governo, non facilita le cose. Ovviamente Veltroni e Franceschini, come pure palazzo Chigi, non hanno fatto il minimo accenno a problemi, den-

bricando a riunione organizzativa l'incontro. Il clima però è quello che è. E Prodi avrebbe sottolineato quel che aveva già detto: il Pd ha un segretario ma anche un Presidente, non è una monarchia ma una diarchia. Il clima però è quello che è. Bastava sentire ieri il consiglio di un big della prima repubblica, come Gianni De Michelis: «Veltroni deve avere il coraggio di una scelta politica, deve cambiare marcia, ossia quel che non fece Prodi dopo le primarie di due anni fa». Ecco, per l'ex leader del Psi, il cambio di marcia, rompere con questo governo. De Michelis sogna una grande coalizione, ma lo stesso consiglio, a Walter, glielo danno in tanti in queste ore. Dai palazzi dell'economia, ai giornali, ai commentatori, per andare alla vasta schiera dei centri-

sti e ovviamente a tutto il centrodestra. «Veltroni - dicevano ieri alla Camera i deputati del neo Pd - dopo la valanga di voti di domenica, è stato incoronato da alcuni non votanti come candidato killer di Prodi». A Veltroni il progetto non piace per nulla. Non ha dato molto peso a un sondaggio secondo cui solo un elettore su due delle primarie apprezza il governo Prodi, ma è il primo a sapere che la coabitazione col premier sarà un difficile esercizio di equilibrio. Ma l'equilibrio è una cosa e l'equilibrisimo un'altra, e Veltroni ha fretta di mettere alcune cose in chiaro nell'appena nato Partito democratico. La prima è che lui il governo lo sostiene davvero, soprattutto se riesce a uscire dalla logica dei veti che lo paralizza. In questa chia-

va vista la sua dichiarazione sull'accordo per il welfare: «È assolutamente un'ottima notizia - ha detto subito - è quello che avevamo sperato e sollecitato». La seconda cosa che vuole mettere in chiaro, per non disperdere la spinta all'innovazione che viene dal voto delle primarie, è che il Pd deve «partire subito». Ossia deve poter contare e dire la sua in fretta, non può essere risucchiato nel tran tran di una discussione lunga e complicata sugli organismi dirigenti. Insomma, battere il ferro finché è caldo. In queste ore Veltroni sta lavorando con grande riservatezza su una vasta rosa di nomi che dovranno poi formare la cerchia operativa del Pd. Non si tratta di escludere i big degli ormai ex Ds e Dl, spiegano tutti, ma di far convivere leader

e facce nuove, permettendo però a Veltroni e Franceschini una gestione operativa snella. Veltroni non vuole organismi che ricordano i vecchi partiti (segreterie, comitati centrali, direzioni ecc), ma al di là dell'aspetto nominalistico, vuole un partito agile e leggero, che abbia luoghi di discussione ampia e approfondita ma anche capacità di decisione rapida. C'è poi il problema dei capigruppo del Pd. Al Senato «dovrebbe» restare Anna Finocchiaro, alla Camera il favorito resta Mattarella. Tuttavia ieri ha ripreso corpo l'ipotesi di Rosy Bindi. Una mossa complicata che però presuppone un'operazione che sta a cuore a Veltroni e anche Fassino e Rutelli, ossia il rimpasto e il dimezzamento del governo. Prodi permettendo.

L'accordo sul welfare? «Ottimo». Lavora allo staff e alla Costituente Il cambio alla Camera è imminente

## Bassolino: «Il malessere in Campania c'è, ma tutti insieme dobbiamo dare risposte»

**Il governatore va alla Costituente ma prende meno voti di Fortuna Caccavale, sociologa, candidata con la lista «A sinistra per Veltroni»**

di Marcella Ciannelli / Roma

**LE NOTE** positive nel voto di domenica per le primarie del Partito democratico sono tante. Ed il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino tiene a sottolineare innanzitutto queste, come dato politico con cui misurarsi: «La grande partecipazione, il successo delle liste a sostegno di Walter Veltroni, la vittoria al primo turno di Tino Iannuzzi nella competizione con altri tre candidati per la segreteria regionale del Pd perché ha saputo fare una campa-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

gna elettorale pacata, sobria, rispettosa e gli elettori lo hanno premiato. E' un volto nuovo che viene dalla Margherita e che rappresenta quella voglia di rinnovamento che il Paese ci ha segnalato ed a cui noi abbiamo l'obbligo di dare risposte senza dimenticare quanto fin qui abbiamo fatto». Lo scrutinio ha riservato una «Dobbiamo dare risposte convincenti ai 400mila che qui hanno votato»

sorpresa. «Davanti a me c'è una donna esponente della società civile e, quindi, va bene così, anche se sarebbe stato meglio che la mia lista prendesse più voti». Antonio Bassolino, il governatore che alle primarie del Partito democratico ha avuto una sessantina di voti in meno di Fortuna Caccavale, sociologa, a capo della lista «A sinistra con Veltroni», commenta così l'imprevista medaglia d'argento. Con cavalleria. Con l'apertura e l'attenzione che è dovuta alle esperienze che vengono dalla base. Ma senza perdere di vista la prospettiva politica. «Ci aspetta un compito importante cui dovremo lavorare tutti insieme. Dobbiamo dare risposte

convincenti a quei quasi quattrocentomila che in Campania hanno fatto la fila ai seggi, mostrando grande fiducia per un progetto ed anche un grande bisogno di innovazione». Eppure il voto di Bagnoli, uno dei luoghi simbolo di un cambiamento incompiuto di Napoli, lancia un messaggio che arriva nonostante il risultato positivo. Questa è una delle zone della città dove «qualche attesa è stata mortalmente ferita» come ha ricordato nel corso di una sua visita il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il governatore non si è sottratto fin dal primo momento: «E' evidente che in questo voto ci sono tante cose. Il malessere c'è, guai a non ve-

derlo. Ne sono consapevole. Su questi segnali di disagio, sul malcontento che si è manifestato bisogna riflettere ma tutti insieme. Noi che siamo al governo, chi ha vinto, chi ha perso». Il lavoro comune. Nella prospettiva di far compiere un percorso ricco e positivo al nuovo partito ancora tutto da costruire. «Sono contento di essere stato eletto all'assemblea costituente. In questa sede ognuno di noi dovrà portare il meglio delle proprie esperienze». Sguardo in avanti, dunque. Verso il futuro. «E' stata una bella competizione. Ma non è più il momento di discutere di piazzamenti. Dobbiamo metterci al lavoro. Collaborare su-

perando le asprezze che ci sono state in campagna elettorale. Iannuzzi ha vinto, a mio parere, anche grazie ai toni soft che ha usato rispetto ad altri che, in certi momenti hanno dato vita a vere e proprie risse». Tutto bene. Ora al lavoro. Con un sindaco alla guida del Partito democratico. Un sindaco che ha dimostrato di saper vincere. «E' sì, credo proprio che il grande successo di Walter Veltroni sia da collegarsi anche all'esperienza straordinaria dell'elezione diretta del primo cittadino. Io l'ho vissuta prima di lui. E' davvero straordinario il rapporto che con questo tipo di elezione si stabilisce con la gente. E Walter lo ha dimostrato».

## PARTITO DEMOCRATICO

## I GIOVANI

## Splendidi quarantenni per la costituente

Sono circa mille, diffusi in tutte le liste. Raggiunto anche l'obiettivo di avere il 50% di donne

di Andrea Carugati / Roma

**QUANTI SONO** i giovani nella neonata assemblea costituente del Pd? Se fissiamo la definizione di «giovane» a chi ha meno di 35 possiamo stimare il risultato in circa 5-600 persone. Se la alziamo fino a 40 anni la cifra è destinata a salire fino a sfiorare le

mille unità su un totale di circa 2840 seggi. Dunque un costituente su tre ha meno di 40 anni. Calcolo complicato, in realtà, visto che ancora non esiste un elenco completo degli eletti e dunque neppure una loro anagrafe. La lista Letta, ad esempio conta di aver portato un terzo di under 40 tra i suoi 217 eletti. La lista «A Sinistra per Veltroni» un

centinaio di ragazzi sotto i 35 su 300 totali. La lista «Innovazione, ambiente e lavoro», capitanata da Giovanna Melandri, assicura di aver eletto circa 140 under 35 su un totale di 245 delegati. Mentre la Democratici per Veltroni, la lista regina con 1485

**Toscana: circa il 17% degli eletti, tra assemblea nazionale e regionale ha meno di 30 anni**

seggi, ha totalizzato 150/200 under 30 e circa 500 under 40.

In particolare Letta, che aveva caratterizzato tutta la sua campagna sulla chiave generazionale, annuncia l'elezione, in Puglia, di una «quindicina di ventenni» su un totale di 50 seggi conquistati. Tra loro quattro donne: la ds Giulia Di Piero, 22 anni, Lidia D'Aluisio, 20 anni, Alessandra La Catena, 22 anni, Laura De Lorenzis, 19 anni, per la lista di sinistra si segnalano il caso Umbria: 7 su 13 eletti nell'assemblea regionale hanno meno di 30 anni. Nonostante la buona percentuale di giovani eletti nella lista Melandri, la più alta in assoluto, molti sono i candidati che non ce l'hanno fatta. Tra questi anche il 16enne Lorenzo De Cicco, il candidato più giovane di tutte le primarie, che si presentava a Roma ed era legato a Veltroni da una tragica vicenda familiare. Il fratello gemello, poco prima di morire, scrisse al sindaco e Veltroni lo andò a trovare al Bambin Gesù. Non ce l'hanno fatta

La lista Letta: 70. La lista «A Sinistra per Veltroni»: più di cento. La lista «Innovazione, ambiente e lavoro»: 140. Democratici per Veltroni: 500

neppure Mattia Stella, Michele Samoggia, Fabrizio Mazon, Tobia Zevi e Luciano Nobili, ex leader dei giovani della Margherita. Passa invece, la ventenne primarista dei 200 dorso Alessia Filippi, candidata a Roma come capolista a Torre Angela, chiamata direttamente in lista da Veltroni e Melandri. Eletta anche Cristina Mastrapasqua, 18 anni, liceale di Pomigliano D'Arco, che ha voluto portare in assemblea «le istanze di un'intera generazione». Ce la fa anche Ivana Bartolotti, 28enne, responsabile diritti civili dei Ds. Altro dato interessante arriva dalla Toscana: circa il 17% degli elet-

**Nella lista di sinistra «più della metà degli eletti è donna»**



Foto di Andrea Sabbadini

ti, tra assemblea nazionale e regionale, ha meno di 30 anni. Per quanto riguarda le donne il calcolo è relativamente più facile, perché tutte le liste erano composte alternativamente da un uomo e da una donna e c'era anche una regola che obbligava ad avere il 50% di capilista in rosa. Alla fine le donne dovrebbe-

«Il meccanismo dell'alternanza tra i capilista ha funzionato», assicura Andrea Orlando, uno dei responsabili della lista Democratici per Veltroni

oscillare tra il 40 e il 50% degli eletti. «Il meccanismo dell'alternanza tra i capilista ha funzionato», assicura Andrea Orlando, uno dei responsabili della lista Democratici per Veltroni che si assesta sul 50% di elette. Nella lista di sinistra «più della metà degli eletti sono donne», assicura Marco Pacciotti. Che cita anche

alcuni casi di donne immigrate promosse: la nigeriana Aghatise Esohe e l'italo-iraniana Farian Sabahi, entrambe capolista a Torino e la dominicana Louise Hill eletta a Senigallia. Intorno al 45% le elette nella lista Melandri. Mentre per Letta, a conteggi ancora in corso, le elette sono 82 su 190.

## FIRENZE

## Avere vent'anni e costruire un partito La Toscana invia i più giovani a Milano

di Valeria Giglioli / Firenze

**EMOZIONATI**, soddisfatti, pieni di progetti e proposte per il neonato Pd. Di cui, in qualche modo, sono gli ideali «padri fondatori». È il giorno dopo anche per loro, per i giovani eletti alle assemblee costituenti del Partito Democratico, che si preparano a mettersi al lavoro. C'è chi, come Dario Nistri non si aspettava «un risultato così importante: ora sento molto la responsabilità di questa elezione». 23 anni, candidato nel collegio 1 di Firenze, Dario siederà nell'assemblea regionale per la lista «A sinistra per Veltroni». All'università studia economia, con un occhio di riguardo «per i servizi pubblici locali: è una scelta che va di pari passo con la passione politica, nata dalla ripulsa che ho provato per la gestione dissenata del governo Berlusconi e i "giochini" di Tremonti». Dal 2004 è impegnato con la Sinistra giovanile: Dario vuole «una politica più pulita e trasparente,

ma mi interessano molto anche le tematiche legate all'ambiente e alla qualità della vita, che da noi sta peggiorando». E c'è anche «tutta la partita dei diritti civili», che vuol portare nell'assemblea regionale. Il percorso di Cecilia Pezza, 21enne segretaria della Sinistra giovanile fiorentina, comincia invece con il Social Forum del 2002: «È stata una tappa importante, l'impegno a guardare il mondo in modo diverso. E sono convinta la conseguenza naturale del fermento nato con i movimenti non potesse che essere un nuovo partito». All'università studia storia contemporanea, ha partecipato ai campi di lavoro in Sicilia, sulle terre confiscate alla mafia. Arriva da una famiglia cattolica e fa catechismo. Cecilia è stata eletta all'assemblea nazionale con la lista Democratici per Veltroni: è emozionata, racconta, «perché nasce un partito nuovo, è un po' un salto nel buio... sono contenta della partecipazione: le file ai gazebo sono il miglior

antidoto all'antipolitica». E dal Pd si aspetta «che non lasci indietro tante istanze innovative». Nella sua «agenda» per la costituente ci sono lo sviluppo sostenibile, la questione delle differenze tra nord e sud del mondo, una lettura «laica» del pacifismo: «Tante battaglie che devono essere prese in mano da un Pd che diventi anche forza di governo, attento al sociale e alle reali esigenze della gente, senza dimenticare gli ideali fondanti». Dalla lista di Rosy Bindi arriva Caterina Meocci, capolista nel collegio del Chianti Valdarno ed eletta all'assemblea regionale; emozionatissima, «uno non se lo aspetta, anche se ci speravo». 25 anni, studi in giurisprudenza a Siena, Caterina arriva dalla Margherita ed è consigliere comunale dal 2004 a Barberino Val d'Elsa. «Credo da sempre nel Pd, in un partito diverso. Noi giovani siamo la generazione X, quella che viene accusata di non partecipare nei momenti importanti. Ho deciso di esserci per cercare di cambiare le cose; è troppo facile accusare senza mettersi in gioco».

## BOLOGNA

## Studenti e manager, la scommessa vinta del nuovo partito emiliano

di Andrea Bonzi / Bologna

**VOLTI NUOVI** C'è la manager di una multinazionale e il giovane padre impegnato da anni nel volontariato. Ma c'è anche lo studente che è stato presidente dell'Arcigay-Il Cassero di Bologna. Sono alcuni dei ragazzi eletti nelle assemblee nazionale e regionale del Partito Democratico in Emilia-Romagna. Estrazioni ed provenienze diverse per un gruppo di «volti nuovi» che si affacciano - per la prima volta o quasi - alla politica e si affiancano agli amministratori e ai dirigenti ex Ds ed ex Margherita, per vedere di alzare il tasso di innovazione della forza nata con le primarie di domenica scorsa. «Cercherò di dare il mio contributo affinché il Pd sia plurale e davvero democratico - dice Francesco Errani, eletto nell'assemblea nazionale al collegio 14 di Bologna nella lista Bindi - per cercare di portare avanti non una

politica di potere, ma una politica al servizio del cittadino». Errani, 33 e due figli, laureato in Scienze dell'Educazione e da anni impegnato in un'associazione per i minori in difficoltà, sembra avere le idee chiare: «Federalismo e primarie per valorizzare la base - continua Errani - in questo senso l'enorme partecipazione del 14 ottobre è stata una testimonianza da non dimenticare». In cima alle priorità di Matteo Cavaliere, studente 22enne già presidente dell'Arcigay-Il Cassero di Bologna, ci sono «laicità, lotta alle discriminazioni (Pacs e Dico compresi) e alla precarietà». Cavaliere, eletto nella lista di Walter Veltroni, aveva già la tessera Ds ed era inizialmente scettico nell'appoggiare il progetto di Pd, «poi ho deciso di impegnarmi fino in fondo e portare i temi che sento più miei dentro l'assemblea nazionale», spiega. Domenica, però, il voto dei giovanissimi un po' è mancato. Come

mai? «Non mi aspettavo legioni di under 18 - risponde Cavaliere -, ma solo il fatto che un nuovo partito si rivolga a chi ha più di 16 anni è importante. A piccoli passi ci si può riuscire». Ne è convinta anche Daniela Vannini, 25 anni, eletta nell'assemblea emiliano-romagnola tra le fila di Antonio La Forgia. «Adesso non conta più chi hai sostenuto in campagna elettorale - sottolinea Vannini, project planner di una multinazionale -, conta la sensibilità e il tasso di novità che ognuno di noi porta nell'assemblea. Ha ragione Veltroni: nel Pd non ci saranno correnti, siamo tutti la stessa squadra». I pochi ventenni alle urne non la spaventano: «Il progetto non basta, per riavvicinare i giovani che manifestano il disagio verso la politica nelle piazze di Grillo - chiude Vannini - bisogna fare qualcosa di diverso, non solo annunciarlo. In questo senso, la composizione delle liste poteva vedere più giovani in prima linea».

## Ségolène Royal: «Qualcosa di eccezionale è accaduto in Italia»

Grande interesse per le primarie del Pd: può essere una risposta alla crescita dell'astensionismo

di Francesco Sangermano / Firenze

«Alla scelta del candidato alle presidenziali francesi hanno partecipato 220mila persone. Qui, per eleggere il segretario del nuovo partito democratico, hanno votato oltre 3 milioni di persone. C'è una distanza di partecipazione enorme. Provo molta ammirazione per quanto è successo qui da voi». Ségolène Royal, presidente della regione di Poitou-Charentes e candidata socialista alle ultime presidenziali francesi, commenta così i risultati delle primarie che hanno portato Walter Veltroni alla guida del neonato Pd. Lo fa dalla Toscana, dove ha partecipato



partecipazione che metterà insieme Toscana, Poitou-Charentes e Catalogna. E lo fa elogiando sia il metodo, sia il merito di quanto accaduto. «La grande partecipazione - ha infatti aggiunto - è ancora più importante dal momento che questa con-

sultazione non riguardava solo un progetto ma la scelta del leader, che ora è molto più forte». Lei e Veltroni si incontreranno presto. «Per brindare insieme», dice ufficialmente Ségolène. Ma è chiaro che il progetto politico del Pd la interessa eccome. E vuole capire bene se e come potesse essere esportato per dar nuova linfa alla sinistra d'Oltrepoe. Non a caso, infatti, una missione di socialisti francesi era presente nei giorni scorsi in Italia per studiare il modello delle primarie del Partito democratico. «Il fatto che più partiti abbiano superato le loro divergenze e le loro identità per far converge-

re una volontà progressista e far emergere una leadership unica è qualcosa di eccezionale» ha detto ancora. Aggiungendo poi di essere convinta che quella delle primarie può essere anche una risposta alla crescita dell'astensionismo. «Un male che riguarda tutte le democrazie - ha detto - È una speranza positiva e l'importante ora è non deludere i cittadini, senza cadere nel populismo. Per questo sarà fondamentale rendere conto delle scelte e delle decisioni». Il tour toscano di Ségolène Royal, però, non è ancora finito. Questa sera sarà infatti presente al Circolo Vie Nuove, storica Casa del Popolo di Firenze, dove è

in programma «Festa democratica». Un appuntamento promosso assieme al Gruppo dell'Ulivo in Regione «che vuole essere, al tempo stesso, un evento dal forte significato politico, ma soprattutto una festa per ringraziare tutti quei cittadini che ci hanno dato un così largo sostegno Domenica scorsa» spiega Andrea Manciuoli, neo segretario regionale del Pd Toscana nonché il più votato d'Italia con quasi il 90% dei consensi. «Ségolène - conclude Manciuoli - ha fatto della democrazia partecipativa una bandiera della sua azione politica. In questo senso è senz'altro la persona migliore per questa iniziativa».

## BINDI

«Non ci saranno maggioranze e minoranze»

**ROMA** «L'Assemblea costituente non è un congresso con maggioranze e minoranze. Tutti gli eletti, in qualsiasi lista, sono uguali». Anche se ribadisce il suo augurio di «buon lavoro» a Walter Veltroni, la candidata sconfitta alle primarie del Pd, Rosy Bindi, mette in guardia da possibili tentazioni del passato e, in vista del 27 ottobre, si augura che quella di Milano «sia una prima vera giornata di lavoro e che il tutto non si riduca ad una mera cerimonia di insediamento». Anche perché, «data l'urgenza e l'importanza del lavoro che abbiamo da compiere, spero inizi subito il lavoro per radicare il Pd in tutto il territorio». Risultati alla mano, Bindi convoca una conferenza stampa per «ringraziare i tanti che hanno condiviso con me questi tre mesi di campagna elettorale» e ribadisce la sua «soddisfazione per il risultato ottenuto dalla sua lista. In fondo ho preso 500 mila voti, quanto due partiti di governo, quello di Mastella e un altro...». E garantisce che gli eletti nella sua lista «porteranno in Assemblea il loro contributo di idee», senza nessuna intenzione di creare correnti o altro. Su questo Bindi non transige, e non accetta che si parli di «annessioni»: «Non credo che ci siano le condizioni per parlare di annessioni di qualcuno da parte di qualcun altro».

# PARTITO DEMOCRATICO

## LETTERE AL PD

Desideri e sogni attorno alla culla del nuovo partito: mai governi di larghe intese, spazio a donne e giovani, via le leggi di Berlusconi

Il popolo delle primarie vuole buona politica solide radici nella storia e nei valori forti E una casa comune che guardi al futuro

# I desideri dei 3.517.370 «Spazio a giovani e donne»

### Quattro speranze in un sogno

Primo: avere un figlio deve essere una gioia e non un problema. Secondo: avere un lavoro decente deve essere possibile non un sogno. Terzo: andare in pensione deve essere un nuovo inizio, non una vecchia fine. Quarto: ammalarsi deve suscitare speranze non disperazione...

Giampaolo Ventoruzzo

### La voglia di camminare a testa alta

Il nuovo partito è la voglia di tornare a sognare. La voglia di appartenere a qualcosa di grande. La voglia di camminare per strada a testa alta e con lo sguardo fiero.

Gianpiero Lidiani

### Non dimenticate la classe operaia

Cosa voglio dal Pd? La trasparenza politica, la capacità di interagire con i cittadini, non dimenticare la classe operaia, meno demagogia e più democrazia, volontà di riportare questo paese alla ribalta a livello industriale in Europa e nel mondo. Meno pressione fiscale per i cittadini e più volontà di tagliare i costi della politica. Vi auguro di riuscire in tutto, buon lavoro

Alessandro

### Ritroviamo valori e buonsenso

Fate bene ragazzi, ritrovate buonsenso e valori, non aspettiamo che questo da voi: abbiamo bisogno di cultura e formazione per arrivare ad una migliore distribuzione dell'economia e ad un abbattimento del consumo come unico interesse. Costruiamo insieme nuove coscienze, cominciando dall'informazione e dai mass media.

Marco Taccone

### Un partito forte e coeso

Bene! Finalmente un partito forte e coeso! Adesso andiamo avanti per quanto riguarda la linea di governo fino al 2011 e dopo con più slancio sui successi del governo (perché per me la strada è quella giusta) con una maggioranza ancora migliore dal 2011 in poi. Grazie a dio sono di sinistra. Cosa chiedo? Riforma elettorale Accesso più semplice al lavoro fisso.

Emilio Lupis

### Grazie a Piero Fassino

Ora che piovono lettere di auguri a Walter Veltroni, di consigli e suggerimenti al Pd ormai felicemente avviato, desidero rivolgere un sincero e grande ringraziamento a Piero Fassino. Caro Piero, per tutto quello che hai fatto, per la rettitudine di cui sei stato esempio in questi anni anche per noi piccoli dirigenti territoriali, per l'umiltà accompagnata da fermezza che è stata la cifra della tua guida dei Ds verso l'approdo finalmente raggiunto, voglio esprimerti tutta la mia gratitudine e il mio affetto. So che questi sentimenti sono largamente condivisi da quella base che ha fornito la spina dorsale al grande progetto di rinnovamento della politica che



Foto di Andrea Sabbadini

domenica scorsa ha vissuto la storica giornata della sua nascita. Sono certo che continuerà a dare il tuo prezioso contributo perché il progetto si trasformi in azione concreta e coerente, rimanendo un prezioso punto di riferimento per tutti noi.

Stefano Marchigiani, Bologna

### Non perdiamo per strada i valori della sinistra

È importante riconoscere le possibili

tà di chi si mette a disposizione di un progetto nuovo. Io credo che il Partito Democratico non sia la soluzione, ma una soluzione importante. La novità è che raccoglie tanta gente in un movimento non idealistico. In questo senso non dimentichiamoci della forza della sinistra cosiddetta alternativa. Non c'è democrazia senza più voci a pari peso. In questo senso auspico un movimento forte e riformato anche della sinistra radicale. Non si può pensare, in democrazia, di poter fare

a meno dei valori, quelli buoni, della sinistra più radicale.

Christian Ferdiggi

### L'unione delle forze e delle idee

Costruiamo una grande partito per una grande idea comune. Speriamo di ridare fiducia agli italiani e slancio alla nostra azione politica. Walter, sei l'incarnazione delle nostre speranze. Viva il Partito Democratico, l'unione

delle forze e delle idee. Vogliamo finalmente un'Italia con meno precariato, più sicurezza per i cittadini, più valore dei salari e concrete riforme delle istituzioni

Cornia Ugo

### Mai governi di larghe intese

La prima iniziativa dovrebbe essere, a mio parere, l'impegno, pubblico e solenne, di non prendere mai neppure

# Richiamo all'ordine per le suore: mai alle primarie

Il segretario della Cei, Betori: il Pd mobilita solo i vecchi apparati. Oggi parla Bagnasco

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«NON VORREI esaltare oltre misura l'affluenza alle primarie. Esiste ancora l'apparato dell'ex Pci, poi Pds e ora Ds e se i militanti sono chiamati, rispondono come un tempo. Questa capacità di mobilitazione fa parte della tradizione di una certa parte politica. Mi sarei stupito di un risultato diverso». Così in una intervista al «Giornale», ieri il segretario della Conferenza episcopale italiana, monsignor Giuseppe Betori ha liquidato quei tre milioni e mezzo di cittadini, tutti certificati, suore comprese, che hanno partecipato alle primarie per la designazione del leader del Partito Democratico. Pur riconoscendo che «non c'è solo disaffezione quando la possibilità di

partecipazione è reale». Ma ha il suo teorema il monsignore: la classe politica, «casta» o meno, è distante dai problemi reali della gente che, invece, la Chiesa riesce a intercettare ed esprimere. Come a intercettare ed esprimere. Come in un referendum sulla procreazione assistita o il Family day. È un diritto di esclusiva che pare voler affermare. Sminuisce e banalizza il numero due della Cei quello che è stato non solo un momento di partecipazione democratica, ma anche un segnale che nella società italiana vi sono energie in grado di concorrere a rendere un po' meno «smarrito» questo Paese, di rendere concreta la comune ricerca del «bene comune» che sta tanto a cuore alla Chiesa. Ridurre quella partecipazione popolare ad una mobilitazione di apparati pare un giudizio gratuito e ingiusto

verso chi, compresi religiosi e suore in fila come tutti ai seggi, hanno voluto esercitato un loro diritto democratico. Suore che Betori richiama all'ordine. «Sinceramente non mi ha fatto piacere». Ma è sulla nuova formazione politica, sul Partito democratico alla cui costruzione concorrono tanti cattolici che Betori esprime freddezza. «Quanto al Pd, non prendiamo alcuna posizione: sarà giudicato sulla base dei fatti» risponde all'interrogatore. Una risposta che pare voler indicare come le vie del dialogo siano strette. Un segnale. Come se sul terreno dei valori e su quello del rapporto tra Chiesa e laicità si mettono preventivamente nel conto incomprensioni e distanze. Alla vigilia della 45a edizione delle Settimane Sociali dei cattolici che si aprono oggi a Pistoia e che continueranno a Pisa, Betori pare voglia fissare i paletti a difesa di

una Chiesa ritenuta ingiustamente assediata e sotto attacco. Piccato per le polemiche sui presunti privilegi fiscali cui è accusata. E ai laici cattolici impegnati in politica nei diversi schieramenti ricorda che se vi è pluralismo nelle scelte, ma nell'identità dei valori da ricercare «in comunione con i pastori». Era stato più sobrio il cardinale vicario Camillo Ruini che da presidente della Cei nella sua prolusione all'Assemblea generale dei vescovi del novembre 2005, poco dopo le primarie che avevano designato Romano Prodi candidato premier per il centrosinistra; non solo le aveva richiamate, ma aveva anche registrato la «larga partecipazione popolare». Una presa d'atto significativa. Oggi a Pistoia interverrà l'arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco presidente della Cei e presto cardinale. Parlerà a tutti, non solo al laicato cattolico.

in considerazione l'eventualità di governi «di larga coalizione» (o comunque li si vogliono etichettare) che includano il cosiddetto partito «forza Italia». La seconda dovrebbe essere l'impegno ad abolire finalmente (anche se gradualmente) tutte le leggi-vergogna di Berlusconi.

Roberto Rotolo

### Né demo-scettici né demo-tivati

Vorrei una maggiore partecipazione popolare alle scelte. Ridurre i costi della politica abolendo i privilegi senza ridurre la democrazia. Opportunità di lavoro per i giovani. Ridare senso e valore all'impegno politico. Rimotivare i demo-scettici e i demo-tivati che con queste primarie troppo oligarchiche e poco partecipate sono rimasti ai margini. Dopo il 14 ottobre speriamo di cavarcela.

Lorenzo Coia

### Senza politica c'è un gran vuoto

Messaggio al nuovo segretario e al nuovo gruppo dirigente. Fate di tutto per riportare la politica al centro dell'attenzione - la politica è come un grande amore - gioia e dolore e quando manca ti senti vuoto dentro.

Giorgio Guerra

### Una legge laica per le coppie di fatto

Siamo in uno Stato laico, vorrei che venisse finalmente fatta una legge che riconosca le coppie di fatto e ne tuteli i diritti: è un atto di civiltà che in tutta Europa ha trovato una risposta.

Giulia Dei Bono

### Via le leggi di Berlusconi

Piccolo promemoria. Qualcuno si ricorda della legge sul conflitto d'interessi, delle leggi sul falso in bilancio e quelle ad personam? al Pd chiedo di impegnarsi per la legge sulle unioni di fatto anche tra persone dello stesso sesso, fecondazione assistita, testamento biologico, adozione da parte di persone single.

Marilena

### Radici profonde nella nostra storia

Dal nuovo Pd vorrei... che abbia le sue radici nella nostra storia e nella nostra cultura da cui trarre qualsiasi risorsa per affrontare i problemi di oggi e di domani. Che ascolti tutti senza cedere a mode, tendenze, pressioni. Che abbia i suoi riferimenti nella sinistra italiana storica e nel cattolicesimo che mettono al centro l'uomo, la difesa della sua dignità, dei suoi diritti, in ogni fase della sua esistenza.

Antonino Martelli

### Un augurio: più donne più giovani

Auguri al Pd. Penso possa diventare la casa comune dei democratici di sinistra. Ecco le mie priorità: futuro dei giovani, più presenza delle donne e della società civile in Parlamento e al governo, tutela dell'ambiente, sicurezza non slegata dall'accoglienza e dall'integrazione.

Silvia Sorisio

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online	
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano 6 mesi 55 euro
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi 99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico 6 mesi 80 euro
			12 mesi 150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi 200 euro
	7gg/estero	581 euro	

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 220996 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella casella se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Vanda Luppi ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini in questo triste momento per la morte di

### GIUSEPPE OLIVI

Bologna, 18 ottobre 2007

Caro Maurizio, ti siamo vicini per la scomparsa del tuo

### PAPÀ

Aldo, Massimo e Ronaldo

Roma, 17 ottobre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

## RIFORME ISTITUZIONALI

## LA POLEMICA

Il testo proposto da Violante ha il sì della maggioranza, l'opposizione si astiene. La Lega voleva votare a favore del Senato federale

La mediazione di Fini, preoccupato dalle lacerazioni nella Cdl. Ma il solito Berlusconi smentisce tutto e chiude a ogni dialogo

# Le riforme vanno, schiaffo a Berlusconi

In commissione Udc, An e Lega costringono Fi ad astenersi. Ma poi Silvio ci ripensa: «Era un no»

di Natalia Lombardo / Roma

**FALSO MOVIMENTO** Per mostrarsi unita, tutta la Cdl si è astenuta sul pacchetto di riforme in commissione Affari Costituzionali alla Camera. Le modifiche costituzionali proposte dal presidente

Violante saranno in aula lunedì 22. Ma Berlusconi traduce la

mossa unitaria: «L'astensione della Cdl equivale a un no al dialogo col centrosinistra», la scelta dimostra «solo la volontà di mantenere la compattezza della coalizione» di centrodestra.



**UDC**  
La faccia di Pier raddoppia i voti

La sua faccia vale il doppio: secondo un sondaggio che Pier Ferdinando Casini avrebbe commissionato sul suo gradimento, l'Udc, o meglio il partito di Casini, potrebbe ottenere tra l'8 e il 9 per cento se nel simbolo, come dire, ci mette la faccia e il nome il bel Pier. Senza questo valore aggiunto l'Udc vale la metà, e non supererebbe il 4 o il 5 per cento.

Certo la vicenda Mele ha lasciato un'ombra, un'altra avanza in Sicilia sul faccione di Cuffaro. Ma se «centra» Pier il centrista vola. Il problema è non essere oscurato da Silvio...

pantana, a quella di Montecitorio. Il che ha fatto infuriare i senatori, soprattutto dell'opposizione. Disagio che interpreta il presidente del Senato, Franco Marini: il testo «è già incardinato qui». Per il presidente della Camera Bertinotti, invece, l'importante è avere un accordo (possibilmente sul sistema te-

sco), e decidere il «quando», prima che il «dove» discutere la legge elettorale. Sulla riforma alla Camera il Pdc non ha partecipato ai lavori per «evitare la rottura» con l'Unione, ma resta contrario al Senato Federale. Soddisfatto di com'è andata Luciano Violante, presidente della Affari Costi-

tuzionali: «Sono molto contenti che per la prima volta esca da una commissione un voto di riforma costituzionale senza dissensi», cosa di cui ringrazia Fi e l'opposizione; consapevole che in aula potrebbe essere diverso, «almeno ci andiamo col passo giusto», afferma Violante. («In aula è un'altra cosa...si

vedrà», dice il forzista Leone). Soddisfazione anche da Palazzo Chigi; anche Walter Veltroni, che ha incontrato il ministro Chiti e i capigruppo di Camera e Senato, si sta attivando sulle riforme e perché la legge elettorale non resti bloccata. Anzi, crescono i consensi attorno al sistema spagnolo, gradito a Rutelli e anche al segretario del Pd.

Il «pacchetto» delle riforme costituzionali prevede invece la riduzione dei deputati da 630 a 512; si potrà diventare presidente della Repubblica a 40 anni anziché a 50 e soprattutto arriva il Senato federale eletto direttamente dai Consigli regionali e da quelli delle Autonomie locali, che insieme alla Camera leggerà le riforme costituzionali ed elettorali e sugli enti locali. La mossa unitaria del centrodestra è stata decisa ieri mattina. Gianfranco Fini, che già aveva detto «se non cade il governo si può lavorare sulle riforme», alle nove di ieri era già a Montecitorio, dove era prevista anche una riunione dei capigruppo di opposizione. Il leader di An alle dieci ha telefonato a Berlusconi, e poi concorde col cavaliere anche a Bossi. Quest'ultimo avrebbe voluto continuare a votare sì, anche se con la maggioranza, pur di far rivivere la pro-

posta sul Senato federale. La spaccatura nelle sedute precedenti aveva già messo in difficoltà Fi (infatti Tremonti e Brancher già martedì sera hanno avviato la mediazione con la Lega); dialogante con la maggioranza anche l'Udc e, con qualche dubbio, anche An. Per Italo Bocchino, An (relatore in commissione) «noi vogliamo votare, ma intanto proviamo a fare le riforme, e prendiamo tempo». E Fini ha parlato chiaro prima del voto: «Sarebbe grave se la Cdl dovesse dividersi» sulle riforme, e aggiunge, guardando al Quirinale: «Non conviene dare l'impressione di essere ostili nel rinnovare la Costituzione».

La strategia, come la spiega Ronchi, portavoce di An, è «far venire fuori le contraddizioni nella maggioranza, tanto sulla legge elettorale non hanno una proposta comune». La convinzione è che «Prodi può cadere, anche domani, presto ci sarà una sorpresa» (forse un evento di piazza). E i senatori (diniiani) pronti a tradire, che Berlusconi avrebbe ricontato ieri nel vertice a Palazzo Grazioli con Bondi, Cicchitto, Scalfaro, Sspaccatura scongiurata, l'ex premier usa la tattica da Bicamerale: «L'astensione è un no al dialogo».

## Spagnolo contro tedesco: la «guerra» dei modelli elettorali

### Sistema Spagnolo

#### Favorisce i grandi partiti

Il sistema spagnolo lo ha lanciato Veltroni anche se per il Pd è in subordine rispetto all'idea di un maggioritario a doppio turno, sul modello dei sindaci. È un proporzionale che però aiuta i partiti maggiori. Lo sbarramento è fissato al 3,5% ma i seggi sono attribuiti proporzionalmente all'interno di circoscrizioni elettorali piccole (e non nazionali) e i resti (che di solito toccano ai piccoli partiti) non vengono redistribuiti. Questo rafforza anche partiti minori ma molto radicati sul territorio: la Lega ne avrebbe beneficio ma anche l'Udc in Campania. Ad esserne penalizzati sarebbero i partiti piccoli e non locali i quali

rischierebbero di non eleggere candidati anche se superano lo sbarramento. Ogni circoscrizione elegge in media

7 deputati il che significa che per attribuirsi un seggio bisogna raggiungere almeno il 14 per cento in quella circoscrizione. Ovviamente usando questo modello in Italia potrebbero essere «disegnate» circoscrizioni più o meno grandi e quindi rafforzare o addolcire l'effetto di premio per le grandi forze politiche.

**A chi piace:** a Veltroni, potrebbe piacere anche a Forza Italia e An e non dispiacere alla Lega Udc e Udeur. Meno alla sinistra radicale.



### Mattarellum

#### Il ritorno del maggioritario

Il «vecchio» mattarellum, ovvero il sistema elettorale creato da Sergio Mattarella nel 1992 prevede che il 75 per cento dei parlamentari venga eletto col sistema maggioritario in 475 collegi territoriali. Il restante 25 per cento invece viene eletto col proporzionale. È stato lo strumento che ha introdotto il bipolarismo in Italia, perché il maggioritario di collegio (ovvero l'elezione del candidato che in ogni singolo collegio ha ottenuto più voti, anche se non raggiunge il 50 per cento) ha imposto il formarsi di due alleanze. Per la storia nel '94 Berlusconi vinse col suo peggiore risultato elettorale perché riuscì a

coalizzare Msi e Lega a Forza Italia, mentre il centro (Ppi più Segni) andò separato dalla sinistra e con un inutile 12% che ebbe neppure un seggio. Allo stesso modo, nel '96, il polo di centrodestra con un risultato migliore fu sconfitto perché era nato l'Ulivo e la Lega correva da sola.

**A chi piace:** il mattarellum non è attualmente la proposta di nessun partito (anche se è stato evocato più volte) ma se ci si dovesse arenare nella trattativa potrebbe tornare ad essere preferito almeno dal centrosinistra e potrebbe essere reintrodotta.



### Sistema Tedesco

#### Piace a tanti (ma non a Walter)

Il sistema tedesco viene definito un proporzionale di collegio: gli elettori votano all'interno di collegi territoriali e hanno davanti un candidato per ciascun partito. L'apparenza è quella di un vero duello ma in realtà il numero di seggi per ciascun partito viene deciso in maniera rigidamente proporzionale in base ai voti raccolti nazionalmente. Il meccanismo più forte del sistema tedesco è però quello di un rigido sbarramento al 5 per cento che ha impedito il proliferare dei piccoli partiti. Se il pregio è quello di impedire la frammentazione il problema però è rappresentato dal fatto che i partiti non devono in alcun modo

dichiarare prima del voto le loro alleanze. Questo non è stato un ostacolo al bipolarismo tedesco che

non nasce dal sistema elettorale e ha anche permesso in due occasioni una lunga fase di «grosse coalition», tra i due grandi partiti contrapposti. **A chi piace:** piace sicuramente ai partiti medio piccoli dall'Udeur alla Lega, dall'Udc a Prc. Non piace ad An e neppure a Veltroni anche se alla fine potrebbe essere l'unico sistema su cui raccogliere ampi pezzi dei due schieramenti. E potrebbe essere «adattato» all'Italia costringendo alla dichiarazione delle alleanze.



**IL CASO** L'ultimo è stato Fisichella. In questo la nascita del Pd non ha aiutato. Di volta in volta motiveranno il loro assenso. Ma ne basta uno per mettere il governo in minoranza

## I dodici senatori «malcontenti», una spina nel fianco dell'Unione

di FEDERICA FANTOZZI

«Non alzerò mai la mano per far cadere il governo ma solo per difendere gli italo-argentiniani», proclamava Luigi Pallaro l'11 aprile scorso, all'indomani della sua elezione tra gli italiani all'estero nel collegio senatoriale sudamericano. Due giorni fa, alla terza conferenza nazionale Italia-America Latina, ribadiva almeno la seconda parte di quell'impegno: «Serve un'azione politica dello Stato verso i discendenti degli italiani immigrati in Argentina. Questo rapporto particolare - ha però aggiunto - non dovrebbe essere patrimonio di una sola parte politica». Malevolmente traducibile in: mano tesa all'opposizione.

Non bastassero i grattacapi (in buona parte autoprodotti) sul welfare e le spine della «coabitazione» con Veltroni, l'appropinquarsi della Finanziaria al vaglio di Pa-

lazzo Madama ripropone per Prodi il fatidico problema dei numeri della maggioranza. La capigruppo ha calendarizzato per la settimana prossima il collegato alla manovra, mentre quest'ultima sarà in aula dal 5 al 14 novembre. Parallelemente, tornano in auge i senatori ballerini. Incerti, scontenti, dalle mani libere, dal futuro indeterminato.

**Domenico Fisichella**, già padre fondatore di An poi traghettato nella Margherita (si dice, senza grande soddisfazione né visibilità) subito dopo le primarie ha comunicato la sua dimissione dall'Ulivo per «incompatibilità». Resta un uomo di centrodestra, passi per i cattolici di destra, ma con i post comunisti proprio no. Approderà nel gruppo misto «senza aderire ad alcun sottogruppo - ha detto al Corsera - Sulla Finanziaria vedrò in base agli incontri come si sviluppa il quadro. Non mi sem-

bra che il centrodestra voglia a ogni costo impedire il varo». Il professore mette subito in campo altre due mine: «Le prove vere saranno riforma elettorale e referendum». Il futuro? Deciderà volta per volta senza escludere nulla. Stesso refrain di **Lamberto Dini**: già noto per trascorsi ondivaghi, ha abbandonato l'Ulivo-Pd nonostante il tentativo in extremis di Prodi di trattenerlo con un colloquio a New York. «Restiamo nel centrosinistra con libertà di pensiero e valuteremo di volta in volta i provvedimenti del governo» ha fatto sapere l'ex premier avvertendo che «i governi non sono eterni, e questo ha perso la metà dei consensi». Dini ha fondato anche lui la sua microcomponente: i lib-dem. Meno tre per l'Unione a Palazzo Madama: con lui, i senatori **D'Amico**, ex proliano, e **Scalera**, ex Ppi. Lo strappo ha una doppia lettura: quella «alta»

denuncia un deficit di riformismo nell'esecutivo schiacciato sulla sinistra radicale, con i casus belli della tassazione delle rendite (sventata) e della difesa del protocollo welfare; quella «bassa» vede poco spazio per la componente dimiana nelle liste dell'assemblea costituente del Pd. «Romano mi ha detto che mi avrebbero fatto fuori dal Pd anche se avessi avuto 35 anni», rivela Dini. La carenza di spazi adeguati accompagna, nella vulgata, anche l'addio della coppia **Bordon-Manzione**: gli ex margheriti che hanno impegnato i colleghi del centrosinistra in una battaglia all'ultimo cavillo sulla nomina di Fabiani nel cda Rai sfociata nel ritiro della mozione di maggioranza. E non mollano la presa. Nella maggioranza ormai unicellulare hanno creato il loro nucleo: Unione Democratica, con il logo tanto simile a quello della casa-madre da provocare

carte bollate. Dalla mini-plancia lanciano proclami minacciosi: la maggioranza? «Al Senato esiste quella aritmetica, non quella politica»; la Finanziaria? «Se ci fosse un voto di fiducia valuteremo, ma non voteremo cose non condivisibili»; il Pd? «Rischia di essere un fattore di instabilità». Sul versante «sinistro» altre fibrillazioni: l'ex Pdc **Fernando Rossi** è fresco di battesimo della sua creatura, il Movimento Politico dei Cittadini; l'ex rifondatore coltivatore di rose **Franco Turigliatto** si segnala per le assenze mirate e polemiche. Tre senatori di sinistra, **Angius**, **Montalbano** e **Barbieri**, hanno fondato la Costituente Socialista, ma Veltroni ha già annunciato il dialogo e le possibilità di recuperarli sono concrete. Dal computo dei «dissidenti» è escluso l'antesignano De Gregorio lui ha già da tempo traslocato sull'altra riva.



MANDA UN SMS AL 48587  
E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCIRURGIA.

SMS del valore di €6 dal tuo telefono personale per i clienti TELECOM ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata del valore di €6 al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-647788. Per maggiori informazioni www.emergency.it



È entrato con una Beretta e ha iniziato a colpire a freddo sotto gli occhi delle due giovani figlie

I sindacati di polizia: accesso troppo facile Mastella e Chiti: valutare eventuali negligenze

## Spara alla moglie durante l'udienza di separazione

Reggio Emilia: un uomo albanese fredda la donna e suo fratello prima di essere ucciso da un agente  
Ferita anche l'avvocata. Polemica sulla sicurezza in Tribunale: non c'era il metal detector

di Stefano Morselli / Reggio Emilia

**DUE UOMINI MORTI** e una donna in fin di vita, tutti di nazionalità albanese. Una avvocatessa e un poliziotto feriti. È pesantissimo il bilancio della tragedia avvenuta ieri mattina dentro il Tribunale di Reggio, ma avrebbe potuto essere ancora più spaventoso se un

altro poliziotto, collega di quello ferito, non fosse riuscito a porvi termine uccidendo il protagonista dell'incredibile sparatoria. Clirim Fajzo, 40 anni, originario di Durazzo, immigrato con regolare permesso di soggiorno e senza particolari precedenti penali - ma sicuramente con una lunga storia di violenze e di molestie nei confronti della moglie - è andato alla causa di separazione che aveva in corso con Vjosa Demcolli, 37 anni, con l'intenzione di ucciderla. È entrato nell'aula di udienza armato di una Beretta 7,65, approfittando della assoluta mancanza di metal detector. Ha iniziato a sparare a freddo, colpendo la moglie alla testa e l'avvocata Giovanna Fava ad una spalla, davanti agli occhi atterriti delle due giovanissime figlie, una di 12 e l'altra di 16 anni, e di almeno un'altra decina di testimoni.



Uno dei feriti viene soccorso davanti al tribunale di Reggio Emilia e trasportato al pronto soccorso. Foto Ansa

Nell'aula, nei corridoi e nelle sale vicine si è scatenato il panico. Arjan Demcolli, 32 anni, fratello di Vjosa, ha invece ingaggiato una colluttazione con il cognato, ma ha avuto la peggio ed è stato colpito mortalmente. Mentre continuava il fuggi fuggi generale, sono arrivati due carabinieri in servizio di vigilanza nel

palazzo e due poliziotti. Invece di ubbidire alla intimazione di gettare l'arma, Clirim Fajzo ha sparato anche contro gli agenti di polizia e ha ferito a un ginocchio Stefano Marcaccioli, di 30 anni. A quel punto, l'altro poliziotto ha sparato a sua volta ed ha ucciso l'omicida. Giovanna Fava e Stefano Marcaccioli, fortu-

atamente, non sono gravi, mentre Vjosa Decolli è invece in fin di vita. Nel pomeriggio, la donna è stata sottoposta a intervento chirurgico, ma le sue condizioni rimangono gravissime. «Un fatto impensabile, che ha sconvolto tutti», commenta a caldo il procuratore Matera. Ai giornalisti che gli domandano

come mai sia possibile a chiunque aggirarsi armato in Tribunale, ammette come siano necessarie più rigorose misure di sicurezza. Al momento, l'unico filtro all'ingresso è affidato a una postazione di «vigilantes», dipendenti di un istituto privato. Ma quella postazione non ha certo il compito di perquisire chi va e chi viene. Non si poteva installare un semplice metal detector, che avrebbe impedito quanto meno l'introduzione della rivoltella? Il procuratore allarga le braccia: «Le caratteristiche del nostro Tribunale sono tali che anche uno strumento di quel tipo non darebbe garanzie assolute. Però, adesso, dobbiamo prendere atto che anche Reggio Emilia, pur rimanendo una città meno a rischio di altre, non è più la realtà tranquilla di una volta». Una constatazione che non basterà, da sola, a fugare i dubbi. I sindacati della funzione pubblica puntano il dito: «L'accesso alle cancellerie e alle aule di udienza può avvenire del tutto indiscriminatamente. Episodi di minore gravità, ma significativi della permeabilità degli uffici giudiziari, si sono già verificati in passato, sotto forma di furti a danno di impiegati e di sottrazione di fascicoli depositati nell'archivio». L'eco arriva anche a Roma: sia il ministro della giustizia Mastella che il ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, annunciano la volontà di acquisire e valutare gli eventuali elementi di negligenza, o perlomeno di scarso controllo.

### I precedenti

#### Quando in aula va in scena il Far West

**22 febbraio '82:** sparatoria all'interno delle camere di sicurezza del tribunale di Napoli: Michele Montagna del clan Cutolo uccide Antonio Giaccio.

**5 ottobre '87:** corteo di Assise di Milano, requisitoria del Pm Francesco di Maggio al processo Epaminonda: il detenuto Nuccio Miano spara con una pistola agli imputati Antonio Faro e Antonino Marano, ma ferisce 2 carabinieri.

**11 dicembre '97:** Tribunale di Lamezia Terme, causa di separazione: Pietro Strangis aggredisce la moglie tentando di accoltellarla.

**17 ottobre 2003:** un giudice del tribunale civile di Velletri, Pierluigi De Cinti, è ferito a coltellate all'interno degli uffici giudiziari, mentre sta tenendo un'udienza fallimentare.

**8 ottobre 2004:** Antonio De Vito, 30 anni, giudicato con rito direttissimo nel tribunale di Lamezia per maltrattamenti in famiglia, aggredisce la moglie colpendola con calci e pugni.

## «Anni di denunce inascoltate, ora basta» Omofobia e molestie insistenti: sì al percorso separato della legge

Vjosa era assistita dal centro antiviolenza: «Quanti omidici ancora?»

/ Reggio Emilia

**LA CRONACA** di una morte annunciata. L'ennesima di una serie che sembra non finire mai. Prima anni di botte e di umiliazioni tra le mura domestiche, tanto da finire ripetutamente al pronto soccorso dell'ospedale. Poi, un anno fa, la fuga alla Casa delle donne, una palazzina rosa nella prima periferia cittadina che offre aiuto e ospitalità alle donne maltrattate. Ma in seguito, ancora intimidazioni e minacce, pedinamenti estesi anche ad altre ospiti e ad operatrici della Casa. Aveva provato, Vjosa, ad uscire dalla spirale, a sfuggire al suo destino. La violenza e la pericolosi-

tà del marito non avevano dissuasione né lei, né le volontarie della associazione «Non da sola», che gestiscono la Casa con il sostegno del Comune e della provincia. Con il loro aiuto, Vjosa aveva trovato un lavoro, aveva tirato dritto nella causa di separazione e nel contenzioso sull'affidamento delle figlie, che provvisoriamente vivevano con il padre. Proprio l'associazione, il 30 gennaio scorso, aveva presentato esposti ai carabinieri, alla questura, alla poli-

Il marito aveva avuto una diffida, un ordine di allontanamento ma la persecuzione non è mai cessata

zia municipale, per segnalare i comportamenti vessatori di cui che, nove mesi dopo, avrebbe dato alla vicenda un epilogo terribile, ma non imprevedibile. Per gli stessi motivi erano state inoltrate anche denunce penali alla Procura. Ad assistere legalmente Vjosa c'era Giovanna Fava, sempre in prima linea nella difesa delle donne. Per questo, anche Giovanna è entrata nel mirino dell'assassino, al quale è scampata quasi miracolosamente.

Qualcosa si era mosso, una diffida, un ordine di allontanamento, ma, nella sostanza, la persecuzione non è mai cessata. «In Italia - commenta Lucia Gardinazzi, responsabile della associazione - non esistono misure in grado di assicurare tutela alle donne che trovano il coraggio di denunciare. Viene sottovalutata la gravità delle violenze in famiglia, che

rappresentano il 70% dei casi di violenza contro le donne». Lucia parla di cose che conosce bene: in dieci anni di esistenza, nella ricca e progredita provincia di Reggio Emilia, l'associazione ha assistito ben 1.700 donne. «E il 70% sono italiane, maltrattate e perseguitate da uomini altrettanto italiani».

Possibile che una tale emergenza non venga considerata tale? «Purtroppo - dice Ethel Carri, collega di Giovanna Fava e anche lei presente al dramma in Tribunale - le nostre sollecitazioni rimangono spesso insabbiate. Serve subito la legge sullo stalking, ma serve soprattutto un piano organico nazionale sulla violenza alle donne, che metta insieme misure giuridiche, sociali, economiche. Queste donne devono ancora morire?».

s.m.

Si dell'aula della Camera allo stralcio delle proposte di legge sull'omofobia e sullo «stalking» (le molestie insistenti e violente) dal disegno di legge del governo sulla violenza. Lo stralcio era stato proposto da Franco Grillini (Sd) con l'appoggio di Forza Italia. La proposta di stralcio è passata con 388 di differenza. A votare non è stato solo il gruppo della Lega.

«È un passo avanti importante che ovviamente non esaurisce l'impegno del governo e Parlamento», ha detto il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini. «Occorre impegnarsi - ha aggiunto il ministro - anche sulla terza parte del provvedimento, quella sulla «tutela delle vittime di violenza sessuale e sulla certezza della pena per i colpevoli». Il reato di «stalking» (la cosiddetta molestia insistente, reato non

previsto dal nostro codice penale, dall'inglese «to stalk»: fare la posta), è un fenomeno in crescita, realizzato soprattutto attraverso la posta elettronica. Come rileva il rapporto Eurispes Italia 2007, presentato lo scorso gennaio. Da quando, infatti, la rete è diventata uno strumento di comunicazione personale per milioni di persone in tutto il mondo, hanno cominciato a verificarsi, con sempre maggiore frequenza, casi di minacce, intimidazione,

Dalla Camera ok allo stralcio dal ddl sulla violenza Pollastrini: «Un passo in avanti importante»

molestie e persecuzione, attuati attraverso i servizi classici di Internet: e-mail (80% dei casi) e chat. L'analisi investigativa del «cyberstalking», condotta dalla Computer investigation technology unit del dipartimento di polizia di New York - su un campione di casi investigati dal 1996 al 2000 - ha evidenziato una tipologia abbastanza ricorrente di molestatore: maschio, 25 anni; e di vittima: donna, 35 anni; nonché l'utilizzo primario dell'e-mail come strumento di stalking. Soddisfatto Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay e deputato della Costituente Socialista: «Lo stralcio significa che sia il nuovo reato di molestia insistente che quello di omofobia, verranno discussi in sede legislativa direttamente nella commissione Giustizia e che sarà possibile l'approvazione entro l'anno».

## Scuola, bagarre al Senato: Calderoli bara sui «debiti» a settembre

Ok all'odg del senatore leghista: «Così stop agli esami di riparazione» Fioroni: mai reintrodotti, modificati solo i tempi di recupero delle lacune

di Nedo Canetti

Giallo Palazzo Madama sugli esami di riparazione. Un documento, approvato, del leghista Roberto Calderoli si è subito prestato a diverse interpretazioni oltre che a feroci polemiche: viene bloccato, con quel voto, questo l'interrogativo, il recente decreto ministeriale per il recupero dei debiti da parte degli studenti? Sì per l'esponente leghista; assolutamente no per il ministro Giuseppe Fioroni, per la vice ministro Mariangela Bastico e per la relatrice, Albertina Soliani, Ulivo. Per capire la questione - che si è notevolmente ingarbuglia-

ta in queste settimane, quando la voce corrente parlava di un ripristino degli esami di riparazione, tanto da provocare uno sciopero degli studenti - occorre ripercorrere la giornata parlamentare. Si stava discutendo il decreto legge sul-

Il ministro agli studenti: vogliamo evitare che ripetiate il 5° anno per non aver dimostrato di saldare il debito

l'apertura dell'anno scolastico, dove non c'è alcun accenno a debiti e ad esami di riparazione e Calderoli ne approfittava per presentare un odg che «impegna il governo a riferire alle competenti commissioni parlamentari e, valutato il conseguente dibattito, a intraprendere le eventuali necessarie iniziative». La relatrice ed il governo hanno accolto l'odg, che passa anche il voto di quasi tutta l'Unione. Si ritiene, infatti, che si tratti di una materia sulla quale è giusto vi sia un ampio confronto parlamentare. Solo Andrea Ranieri, Ulivo, fiuta la trappola e vota contro. Ma la trappola scatta. Calderoli, infat-

ti, nel suo documento parla impropriamente di «esami di riparazione», termine mai usato dal decreto Fioroni che si riferisce solo al recupero dei debiti, e subito canta vittoria perché il voto lo avrebbe congelato. Dalla maggioranza fanno notare che, se veramente di esami di riparazione si fosse parlato, essendo stati aboliti per legge nel 1995, la proposta Calderoli sarebbe ovvia perché solo con altra legge - alla quale il governo è contrario - potrebbero essere ripristinati. Nelle stesse ore Fioroni spiegava che «non c'è alcuna reintroduzione degli esami di riparazione; questa notizia è frutto di infor-

mazione distorta». Per decreto si è dato luogo alla rimodulazione dei tempi per il recupero dei debiti formativi «che prevede la certificazione da parte del consiglio di classe del superamento dei debiti per poter accedere all'esame di maturità». La legge sull'ammissione all'esame di Stato dello scorso gennaio specifica, infatti, che sono ammessi all'esame gli alunni che «abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici» secondo il decreto del Ministero. Che è, appunto, il decreto recentemente emesso. Dove sta la novità che ha fatto gridare al ripristino degli esa-

mi di riparazione e messo in agitazione gli studenti? Nella decisione che i debiti non si possono più trascinare da un anno all'altro, ma vanno saldati entro l'inizio del successivo anno scolastico. Le verifiche vanno effettuate nel corso dell'anno, e a giugno il consiglio di classe, dopo l'effettuazione delle verifiche, decide se quelle lacune sono state superate oppure no, con la possibilità di un'ultima verifica prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, verosimilmente a settembre. In questa sede il consiglio di classe decide se il debito è superato. Le scuole devono obbligatoriamente farsi carico di organizza-

zare corsi di recupero a sostegno dello studente che già dicembre dimostra di avere lacune o insufficienze in alcune materie. Corsi per i quali il governo ha già stanziato 200 milioni di euro. Secondo Fioroni, che in serata ha incontrato gli studenti, questa norma rappresenta «non solo un senso di responsabilità per gli 8 milioni di studenti che, in questi anni, non hanno recuperato il debito, e non sappiamo quando recupereranno queste lacune, ma impedisce anche che i nostri studenti si vedano costretti a dover ripetere il quinto anno per non aver certificato il superamento del debito».

# Eutanasia, il Vaticano attacca la Cassazione

Dopo la sentenza che apre all'interruzione delle terapie l'«Osservatore» accusa: inaccettabile pluralismo dei valori

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**RELATIVISMO INTOLLERABILE** in Cassazione. È questa la critica che l'*Osservatore Romano* lancia contro la sentenza della corte suprema sul caso di Eluana Englaro con la quale gli ermellini hanno stabilito un nuovo processo sul distacco del sondino

nasale gastrico alla ragazza che è in stato vegetativo dal 1992 a seguito di un incidente stradale. Non solo la spina non va staccata, ma sono da rigettare le motivazioni della sentenza, giudicate un pericoloso disco verde all'eutanasia che potrebbe influenzare il Parlamento. «È inaccettabile il relativismo dei valori, soprattutto se questi riguardano la conservazione o meno della vita», scrive il giornale vaticano. «Accettare, pure nel vuoto legislativo, una tale posizione - si sottolinea - significa orientare fatalmente il legislatore verso l'eutanasia». Quello che preoccupa è una possibile deriva «relativistica». «Introdurre il concetto di pluralismo dei valori - scrive - significa aprire una zona vuota dai confini non più tracciabili. Significherebbe attribuire appunto ad ognuno una potestà indeterminata sulla propria esistenza dalle conseguenze facilmente immaginabili, anche solo ragionando dal punto di vista etico». Due in particolare i punti della sentenza sotto accusa. Il primo è il riconoscimento al paziente del suo diritto all'autodeterminazione terapeutica. Un diritto che per la suprema Corte non incontrerebbe alcun limite, anche nel caso in cui ne consegua il sacrificio del bene della vita. Questo perché «lo Stato italiano riconosce il pluralismo dei valori». E la ragazza, si ricorda, da sana aveva già dichiarato la sua contrarietà a «vivere una vita artificiale». L'altro argomento ripreso dalla Cassazione è che, «secondo standard scientifici internazionalmente riconosciuti», vi sia uno stato di irreversibilità della sua condizione. Sono argomenti che il giornale vaticano cerca di confutare. «Nessun esperto potrebbe, allo stato attuale dichiarato - rileva - l'irreversibilità della condizione di stato vegetativo, se non in base ad una scelta puramente soggettiva». Poi, sulla volontà di Eluana - aggiunge - «l'arbitrarietà appare palese. La di-

chiarazione di un momento non può evidentemente essere presa a parametro per presumere la volontà di una persona riguardo a scelte come quelle che riguardano la contrarietà o meno ad un trattamento che fra l'altro si pone al limite fra terapia e nutrizione». «La vita va sempre difesa», conclude l'*Osservatore*, riprendendo le recenti dichiarazioni del segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Bortolotti. Giudizi non nuovi. L'*Osservatore* si era già scagliato contro la sentenza del tribunale di Cagliari che - interpretando la legge sulla fecondazione - autorizza l'esame dell'embrione prima del suo impianto in una donna affetta da talassemia. Una presa di posizione che ha sus-

citato reazioni. «La sentenza della Cassazione sul caso Englaro legittimamente può essere sottoposta a critiche ma sarà il Parlamento a fare le valutazioni che ritiene, senza lasciarsi condizionare da nessuno, nemmeno dalla Cassazione» è il commento di Alessandro Criscuolo, il presidente titolare della Prima sezione civile, dalla quale è uscito il verdetto. «Ognuno è libero di criticare - afferma - anche se mi pa-

## LA SITUAZIONE

Coma vegetativo, in 1500 nelle condizioni di Eluana

**Come Eluana, ridotti ormai a vegetali.** In Italia sono circa 1.500 i pazienti in queste condizioni. Decine di migliaia (2-300.000 secondo le stime più recenti) sono infatti le persone che entrano ogni anno in coma per incidenti stradali o sul lavoro, per malattie o intossicazioni. Più di un terzo ne esce indenne, altri riportano danni più o meno gravi e per circa 500 di loro il coma evolve in stato vegetativo, che diventa permanente quando dura oltre 3 mesi. Fra chi sopravvive ed esce dal coma, uno su 4 riporta gravi disabilità. In Italia, una persona su tre colpita dal coma ha un'età compresa fra 0 e 15 anni. Il 3% dei bambini rimane in coma oltre un mese. La maggior parte di questi piccoli pazienti riprende attività di coscienza, ma molti di loro manterranno gravi disabilità. Attualmente, nel nostro Paese sono circa 700 i bambini in stato di coma vegetativo. Situazioni «al limite» e molto difficili da gestire, anche perché, sottolineano vari esperti, in Italia esistono poche strutture specializzate e gli stessi medici sono spesso impreparati, dovendo trattare casi con patologie molto complesse. Molte volte, dunque, l'assistenza non è di tipo specialistico e le statistiche rivelano che sono proprio i giovani coloro che occupano le poche stanze a disposizione negli ospedali per i pazienti in coma. Un esempio di impegno sul fronte dei comati è l'associazione «Gli amici di Luca», nata dopo un appello alla solidarietà lanciato dai genitori di Luca De Nigris, quindicenne bolognese in coma per 240 giorni e scomparso nel 1998.

re che la sentenza abbia motivato diffusamente le ragioni della decisione». Non vuole polemiche l'alto magistrato, «gli altri hanno piena libertà di esprimere le loro opinioni, ma toccherà al Parlamento italiano fare le valutazioni che ritiene, senza lasciarsi condizionare da nessuno». Chi, invece, reagisce è l'europarlamentare radicale e segretario dell'associazione «Coscioni» Cappato che parla di

«festival delle guardie svizzere che presidiano il corpo di Eluana, che da 15 anni viene trattata come un oggetto». Mentre per il capogruppo alla Camera della Rosa nel Pugno Villetti «l'*Osservatore* confonde l'eutanasia con l'interruzione del mantenimento artificiale in vita di una persona in coma da oltre un decennio». Quello che però Villetti considera più grave «è che questa battaglia sia motivata da una esplicita negazione del pluralismo dei valori». Le Camere, conclude, «già da tempo avrebbero dovuto approvare una legge sul testamento biologico e se non lo hanno fatto è perché proprio per le pressioni vaticane, non solo il centrodestra ma anche una parte delle forze del centrosinistra, lo hanno costantemente impedito».



Giuseppe Englaro mostra la foto di sua figlia Eluana in coma da 15 anni. Foto Ansa

## FRA LECCO E GROSSETO

### Parole inaccettabili

«Inaccettabile» è il termine usato dal Vaticano per negare una sentenza dello Stato italiano: tecnicamente è lessico eversivo. Lo usa la Chiesa e aggiunge - con malizia che poco s'addice: «Si orienta fatalmente il legislatore verso l'eutanasia». Su quali basi si arriva a questa conclusione? Giudici di ogni grado chiedono un quadro normativo di riferimento preciso, moderno e contestualizzato. E il Parlamento si muove faticosamente verso il testamento biologico, tutt'altra cosa rispetto alla dolce morte. Inaccettabile è «l'invasione di campo» dello Stato Vaticano rivolto al popolo italiano: non risultano bolle papali quando certi temi sono sollevati altrove. Inaccettabile è che non ci sia una legge italiana - c'è anche in Giappone, il più tradizionalista fra i Paesi sviluppati - che sostenga malati, dottori, genitori, giudici. Inaccettabile è il linguaggio di un monsignore che annulla la visita all'Arcigay perché lui non sdogana nessuno, non fa il cavallo di Troia. Come se il territorio dell'omosessualità fosse «esterno» alla civiltà. E l'intenzione dei gay fosse quella di espugnare con subdoli stratagemmi un posto nel convivere civile. **m.buc.**

## Incontro all'Arcigay, dietrofront del vescovo: «Non sdogano nessuno»

Grosseto, monsignor Agostinelli cancella la visita per «nervosismo mediatico: non faccio il cavallo di Troia»

di Giuseppe Di Teresa

**NON EXPEDIT**, letteralmente significa «non conviene». Il fermo divieto - quando tutto era stato organizzato già da tempo - è arrivato probabilmente ieri mattina da oltre Tevere al vescovo di Grosseto, Franco Agostinelli, che si accingeva a visitare la sede del circolo grossetano dell'Arcigay, nell'ambito degli incontri stabiliti per la visita pastorale alla città. Nel 2007 le aperture alla comunità gay, nelle sacre stanze suscitano evidentemente la stessa allargata che spinse Pio IX ad impedire

ai cattolici la partecipazione alla vita politica del neonato stato italiano. Il monsignore maremmano ha negato fermamente che l'incontro sia stato annullato, come riferito da Arcigay, «per non meglio precisati ordini da Roma». «Nei miei due anni di vescovo a Grosseto - ha dichiarato Agostinelli - ho incontrato persone di tutti i ti-

pi. E gli omosessuali hanno avuto le porte aperte sempre. Ma non c'è mai stata una tv dietro. Sono sempre disposto ad incontrarli, ma a telecamere spente». Tuttavia, l'argomentazione del «nervosismo mediatico intorno alla visita», utilizzata dal vescovo per far saltare l'incontro, appare una forzatura. «La visita al circolo Leonardo - spiega il presidente dell'Arcigay grossetana David Buzzetti - era stata proposta dal vescovo stesso». Ieri mattina tutti i giornali locali ne parlavano, riportando dichiarazioni aperturiste di Agostinelli. Era del tutto chiaro, pertanto, che la cosa avrebbe avuto un risalto mediatico. Evidentemente è scattato l'alt della Conferenza Episcopale e

del Vaticano, con la contromossa diplomatica di proporre un incontro in «terra consacrata», nella parrocchia di San Giuseppe. «Noi però - dichiara Buzzetti - non ci siamo resi disponibili, perché troviamo imbarazzante questo repentino ripensamento riservato esclusivamente alla nostra associazione». Il problema è chiaramente quel-

L'Arcigay: «Non andremo al nuovo incontro. È solo un imbarazzante ripensamento»

La visita proposta dallo stesso vescovo. Che adesso dice: «Venite alla parrocchia di San Giuseppe»

del riconoscimento 'diplomatico' del mondo gay come interlocutore della chiesa. «Il mio gesto - ha dichiarato Agostinelli - andava nel senso dell'accoglienza, non della strumentalizzazione o del riconoscimento di Arcigay. Io non giudico nessuno, ma non sono d'accordo con le ostentazioni e non faccio il cavallo di Troia per nessuno: non posso e non voglio dare a questa associazione alcun riconoscimento». L'Arcigay grossetana rimane dispiaciuta di questo incidente. «Per noi - spiega Buzzetti - è un'occasione sprecata. Tuttavia, rimane la stima per il vescovo di Grosseto, e apprezziamo il tentativo che ha fatto per aprire il dialogo con il mondo Glt, chiedendoci ufficialmente un incontro,

## Insulti a Napolitano, da Mastella via libera alla procura per procedere contro Storace

Il ministro: «Andati oltre il diritto di critica». Il presidente aveva difeso la Montalcini: per ripicca la Lega chiede il taglio degli stanziamenti per la fondazione della senatrice

Il Guardasigilli Clemente Mastella ha dato il via libera al procedimento giudiziario contro Francesco Storace per le dichiarazioni, considerate offensive, del senatore nei confronti del presidente della Repubblica Napolitano, che aveva «difeso» la senatrice a vita Rita Levi Montalcini dagli strali del neofascista (ne aveva richiesto le stampe). E la Lega, per ritorsione, chiede al Parlamento di eliminare gli stanziamenti ad hoc per la fondazione Ebrì (European brain research institute) della senatrice. «Megli finanziare il San Raffaele di Milano», scrivono i colonnelli di Bossi. Per ordine. Il comunicato del Ministero è questo: «Il ministro della Giustizia (che deve autorizzare le indagini sui parlamentari, ndr)

ha ritenuto di non dover frapportare ostacoli all'autonomo e doveroso esplicarsi dell'attività giudiziaria, tenuto conto della manifesta lesione del bene giuridico tutelato dalla norma attraverso l'espressione di apprezzamenti offensivi nei confronti della persona e del ruolo del Capo dello Stato che vanno ben al di là del diritto di critica». Storace aveva attaccato con

Storace potrà essere processato Il Carroccio si ribella: «Quei soldi dateli al San Raffaele»

## Il Quirinale

### Dal Colle nessun parere il Guardasigilli decide da solo

L'ex presidente attacca il presidente: secondo Cossiga sarebbe stato Napolitano a chiedere a Mastella di autorizzare l'indagine su Storace per le offese all'onore e al prestigio del capo dello Stato. Lo fa sapere il senatore de «La Destra», e l'ex presidente in una fuviale e polemica dichiarazione conferma di avere diffuso questa notizia. Ma negli archivi del Quirinale c'è

parole pesantissime il capo dello Stato: «Giorgio Napolitano non ha alcun titolo per distribuire patenti etiche. Per disdicevole storia personale, per palese e nepotisti-

ca condizione familiare, per evidente faziosità istituzionale. È indegno di una carica usurpata a maggioranza...». Così la procura di Roma potrà procedere. E se la

Montalcini ringrazia («Sono contenta. Era il minimo che si poteva fare». E scuotendo la testa, la Montalcini ha aggiunto: «Una figura indegna»), Storace ringhia:

capo dello Stato. Si faceva osservare in quella lettera che in questo modo si ribaltava la competenza della decisione, dal ministro, che è addetto per legge a tale provvedimento, allo stesso presidente, diretto interessato. E da allora in poi si invitava i guardasigilli a decidere da soli. A questa nuova prassi, insomma, ci si è attenuti per il caso Storace, e dal Quirinale si limitano a ribadire il rispetto di Napolitano per le autonome decisioni della magistratura. **v.v.a.**

«Non avevo dubbi che il regime autorizzasse un processo ai danni di un parlamentare dell'opposizione». Dopo questa notizia, è arrivata

l'altra. Ad orologeria. E l'ex ministro Roberto Castelli, capogruppo del Carroccio al Senato, era invece già stato chiaro quando ha definito il finanziamento «un immorale mercimonio, un grande spreco». Il Centro Europeo di Ricerca sul Cervello (European Brain Research Institute - Ebrì) è un'organizzazione che persegue lo studio del sistema nervoso centrale. Nato due anni e mezzo fa grazie a finanziamenti privati e all'ispirazione scientifica di Rita Levi Montalcini, di cui è presidente, l'istituto non ha mai ricevuto fondi pubblici, spiegano i dirigenti: «Quelli previsti nella Finanziaria sarebbero stati i primi soldi statali alla ricerca». Tre milioni di euro affidati nel più ampio finanziamento alla ricerca.

# De Magistris e Forleo: proiettili e minacce

Le lettere spedite da Bologna, con la stella a cinque punte  
Il gip di Milano accusa: «Respingo solidarietà di chi mi sta isolando»

■ / Roma

**UNA BUSTA** con un proiettile e minacce per lui, un'altra - stesso contenuto - per lei. De Magistris e Forleo, i due magistrati al centro di furibonde polemiche, ieri sono finiti nel mirino. Intimidazioni, frutto di una stessa strategia: «Voi nemici della libertà» c'era scritto



nel messaggio firmato con una stella a cinque punte, classica delle Br. Minacce di morte entrambe spedite da Bologna. Per il sostituto di Catanzaro è arrivato un calibro 38 «bucato». Il plico, spedito dal capoluogo emiliano, è stato aperto martedì sera dallo stesso De Magistris nel suo ufficio. Oltre al proiettile, c'era dentro un foglio: «Il prossimo è per te». Il pm de Magistris ha immediatamente avvisato la Digos, che ha avviato le indagini del caso ma non ha voluto commentare l'accaduto. Il gip di Milano, Clementina Forleo, la busta di colore giallo l'ha aperta lei stessa direttamente nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia di Milano. Anche qui, un proiettile calibro 38 e un avvertimento intimidatorio simile a quello del collega: «La

prossima sarà reale». Il plico è stato sequestrato dai carabinieri del servizio interno a palazzo di giustizia.

I due magistrati erano stati di recente insieme, fianco a fianco, nella trasmissione *Anno Zero* di Santoro, che fu poi aspramente criticata dal mondo politico. Professionalmente, sono entrambi al centro della cronaca per due inchieste: il caso Potenza per De

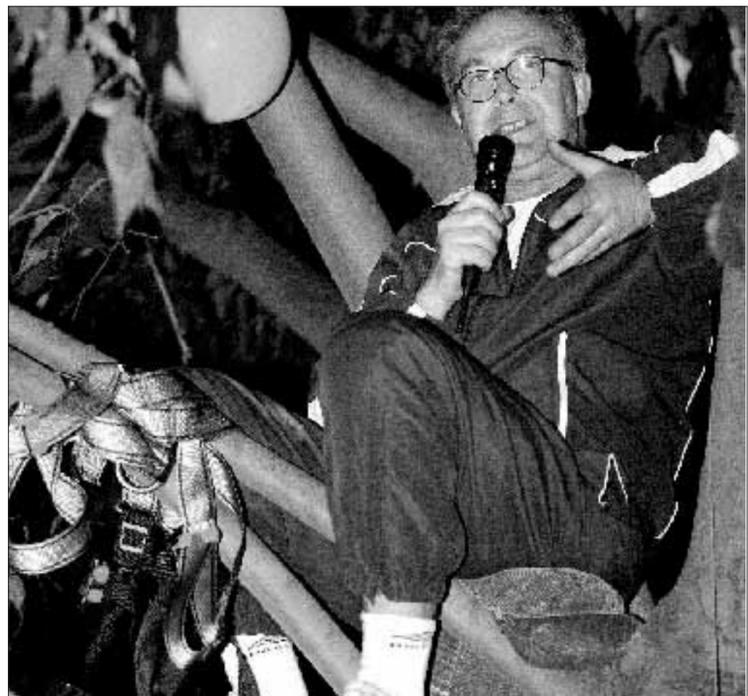
Magistris e Forleo, i due magistrati al centro di furibonde polemiche, ieri sono finiti nel mirino. Intimidazioni, frutto di una stessa strategia: «Voi nemici della libertà» c'era scritto

**RINVIO A GIUDIZIO**  
«Diffamò Woodcock»: processo per Gasparri

Con le sue dichiarazioni diffamò il pm di Potenza Henry John Woodcock, e i suoi giudizi sconfinarono nella vita privata del magistrato. Per questo l'esponente di An Maurizio Gasparri è stato rinviato a giudizio dal gup Carla Santese del tribunale di Roma. Assieme all'ex ministro delle Comunicazioni subiranno il processo, che inizierà il 21 gennaio, il direttore del *Messaggero* e un inviato del quotidiano romano che aveva intervistato Gasparri.

Magistris - con la richiesta di trasferimento da parte di Mastella - e la questione scalate, con le accuse alla Forleo (che ha chiesto alla giunta della Camera di poter procedere verso i diessini Fassino e D'Alema, e Cicu di Forza Italia) di ingerenza da una parte e incompetenza per ciò che riguardava il ruolo del ministro degli Esteri, che all'epoca dei fatti era euro-parlamentare (per cui sarà Bruxelles a decidere se autorizzare o meno il procedimento a carico del titolare della Farnesina). Con reciproche difese pubbliche.

Tantissimi gli attestati di solidarietà ai due magistrati, dal Csm al sindacato dei magistrati (Anm) e dal mondo politico, dal presidente della Camera Bertinotti al premier Prodi, fino al ministro della giustizia Mastella, che dice: «So cosa significa ricevere minacce e proprio per questo non posso che esprimere la mia solidarietà al sostituto procuratore e manifestare il mio sdegno». Parole poi replicate per il gip milanese. Alla quale è giunta la solidarietà anche di D'Alema. Che parrebbero poco gradite, se la Forleo in serata si è lasciata a un commento aspro: «Respingo al mittente la solidarietà di taluni soggetti indirettamente responsabili del mio isolamento e di quanto mi sta accadendo». La giornata di De Magistris è stata particolarmente intensa. In mattinata, infatti, la giunta dell'Anm aveva preso posizione contro il suo trasferimento: «È uno strumento di estrema gravità il trasferimento d'ufficio chiesto «direttamente» dal ministro della Giustizia nei confronti di magistrati impegnati in delicati procedimenti». L'Anm interviene con un documento sottoscritto inizialmente da 160 magistrati e che ora ha raggiunto 254 adesioni. Il «sindacato delle toghe» chiede a via Arenula di non limitarsi «casi individuali o alle emergenze ma si concentri sui problemi organizzativi e funzionali della giurisdizione in Calabria».



Antonio Laganà vive sopra un albero a Firenze per protestare contro il suo abbattimento. Foto Ansa

## Vive sull'albero per fermare la tramvia: «Se me lo chiede Bertinotti, scendo»

**FIRENZE** Resiste, anche se si rende conto del rischio di diventare «un fenomeno da baraccone». Eppure quella trascorsa è la quinta notte che Antonio Laganà passa appollaiato su un albero di viale Morgagni. Ogni tanto scende, si fa due passi, parla con la gente poi torna alla sua nuova «casa» tra i rami del bagolaro, diventato una sorta di totem sacro, da salvare ad ogni costo dal taglio per fare spazio al cantiere della tramvia fiorentina. «Mi chiede chi me lo fa fare? Anche a me ogni tanto mi viene questo dubbio. Ma la mia è una battaglia che mi gioco da solo», commenta il signor Antonio, che per mimetizzarsi meglio indossa un pullover verde «anche se il mio cuore è rosso» precisa. Infatti basterebbe una telefonata del suo idolo Bertinotti per farlo scendere «se lo facesse, smette-

rei subito» dice, ma «nessuno di Rifondazione si è fatto vivo». Non scende, quindi, nonostante la sciagura e i dolori muscolari che lo massacrano da qualche giorno, alleviati ogni tanto qualche abitante della zona che gli massaggia i piedi. L'altro giorno quando sotto l'albero si sono presentati i parlamentari dell'Udc Buttiglione Volontè, non c'era. Si era allontanato: «Sono capitati quando ero sceso in bagno e mi sostituiva l'Elena (la figlia ndr) ma non mi piacciono tanto» dice. Nel frattempo il cantiere della tramvia resta fermo, gli altri alberi non vengono tagliati. «A questo punto spetta a chi di dovere, in primis questura e magistratura, intervenire», afferma il vicesindaco Giuseppe Matulli. L'impresa ha già sporto denuncia per l'interruzione dei lavori. **Osvaldo Sabato**

# Morti bianche, foto di gruppo da un'Italia sempre a rischio

Braccianti, operai affacciati dai ponteggi e cantieri senza protezione: al Quirinale gli scatti d'autore dell'archivio Alinari

■ di Vincenzo Vasile / Roma

**SI VEDE** un camion, un «tre assi». Di quelli che in campagna servono per trasportare grandi carichi di frutta e di verdure. Ma anche uomini. O soprattutto

donne. La fotografia è del 1990, ritrae una trentina di braccianti in viaggio verso la campagna con il loro caporale, in qualche posto del Sud d'Italia. Sono scuri di pelle, stranieri supersfruttati. Questa foto viene dei grandi archivi «Alinari», la più antica azienda che da 152 anni produce informazione e memoria per immagini. L'istantanea del camion del caporale è infatti abbastanza recente, ma potrebbe essere vecchia di cinquant'anni. Il punto è che se lo scatto fosse stato fatto mezzo secolo fa cambierebbe poco, forse soltanto il tipo di veicolo, e il colore della pelle dei lavoratori. Oggi il resto - il caporalato, le condizioni di quella bestiale semischiavitù in cui si risolve ancor oggi il lavoro degli «ultimi» - è rimasto quasi identico. Al Quirinale nella Sala delle bandiere, da oggi fino al 25 novembre, e poi in giro per diverse città d'Italia c'è una mostra, patrocinata dalla presidenza della Repubblica e propiziata dal ministero del Lavoro, con un titolo che si commenta da sé: «Il rischio non è un mestiere». E che riecheggia paradossalmente quello di una vecchia trasmissione televisiva (*Il pericolo è il mio mestiere*), che negli anni sessanta mitizzava le più rischiose attività lavorative, quasi tutte made in Usa, gli «stuntman», i domatori di bestie feroci, gli specialisti di interventi nelle catastrofi. Ieri sera questa mostra l'ha inaugurata Giorgio Napolitano, che nella presentazione del catalogo cita le parole



1920 Volterra, artigiani al lavoro in un laboratorio di alabastro. Foto Alinari

del figlio di una delle vittime sul lavoro («È assurdo che si debba morire lavorando»), e commenta: «E io aggiungo: per salari bassi, talvolta persino indecenti. In nessun luogo i lavoratori possono essere trattati come numeri». Il capo dello Stato riconosce che «tanti progressi si sono realizzati, ma non dobbiamo attenuare mai la vigilanza e la lotta per la salute e la sicurezza dei lavoratori». E salute e sicurezza sono un po' il convitato di pietra la cui assenza è quasi permanente in tutto il viaggio storico nell'Italia del lavoro della mostra degli archivi Alinari. Emblematica è una foto, scattata cent'anni fa proprio a Firenze, dove ancor oggi si dice «andare a san Salvi», per «impazzire». Perché

Una rassegna sulla piaga degli incidenti Napolitano: «Non dobbiamo limitarci alla denuncia»

l'ospedale di San Salvi fu il manicomio della città. E mentre lo stavano costruendo un fotografo ritrasse la follia - a quei tempi normale, ma ancor oggi frequente - di decine di operai appollaiati sullo scheletro del prospetto senza che ci si curasse di garantire loro livelli pur minimi di protezione dal rischio di cadute mortali. Gli operai che costruirono il «san Salvi» guardavano tutti l'obiettivo sospesi nel vuoto a decine di metri da terra, inconsapevoli testimoni di un coriaceo modello di lavoro edile senza tutele, foriero di sventure. All'inizio di questo viaggio nell'Italia del lavoro insicuro ci sono anche alcune irripetibili foto d'autore: gli emigranti scoperti da Enzo Sellerio davanti al vagone anni Cinquanta ancora fermo sul binario alla stazione di Palermo, una piccola famiglia, lui con la coppola in testa indaffarato, i ragazzini distesi un po' per gioco un po' per noia sugli scatoloni di cartone; l'altro emigrante è ritratto da Uliano Lucas invece all'arrivo nella metropoli davanti al grattacielo del Pirellone, quando ancora

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**834**  
Fonte:  
www.articolo21.info

non c'erano gli uffici della regione, con la valigia su una spalla e una specie di vago sorriso. Anzitutto, scorrono le immagini di lavori scomparsi: i giovanissimi «carusi» all'alba del ventesimo secolo in posa davanti all'obiettivo all'imbocco della solfara siciliana, e poi coperti di polveri soffocanti dentro ai cunicoli sotterranei; i corpi seminudi degli operai di una fonderia illuminati dal bagliore del metallo fuso; il «lampione» in precario equilibrio sulle punte dei piedi in cima a una gigantesca struttura liberty di ghisa. Poi - in rigoroso bianco e nero - le grandi opere in fervida costru-

zione: la Stazione di Bologna ancora rinserrata dentro ai ponteggi con gli operai che occhieggiano verso l'obiettivo, la Scala di Milano puntellata da edili acrobati, i carpentieri ritti miracolosamente sulle assi delle impalcature della Fiera campionaria. E infine le fotografie colorate di un oggi tutto pieno di contraddizioni: giovani donne e molti immigrati, qualche elmetto di plastica, qualche maschera e tuta: nuove tecnologie trasformano il lavoro, generano qualche effetto positivo sulla salute, ma inducono altri rischi. In ogni caso, è poco, troppo poco: Napolitano osserva che «dobbiamo sentire tutto il peso umano e sociale» del fatto che «il numero totale degli infortuni rimane non molto al di sotto del milione all'anno» e quello degli infortuni mortali resti al livello di «oltre mille all'anno», in media tre al giorno. «Non dobbiamo limitarci alla denuncia»: dal ricordo della «drammatica continuità della storia dei rischi e della perdita della vita sul luogo di lavoro» può venire «un monito» a non abbassare la guardia.

**MANTOVA**

Lo derubano, li assume: «Erano disperati»

**Rubano** nella sua ditta e lui li assume. Protagonista di questo raro gesto Vincenzo Croce, titolare della Crovitat, azienda che lavora il latte a Pegognaga, in provincia di Mantova. Domenica due giovani incensurati, rimasti senza lavoro e con il mutuo a carico sono stati sorpresi a rubare nella ditta. Hanno patteggiato sei mesi al processo per direttissima. L'imprenditore non ha preteso i danni - come si legge sulla Gazzetta di Mantova - ma ha voluto aiutarli assumendoli subito. Da oggi saranno al lavoro: «Ho capito - chiarisce l'industriale - che erano disperati. E che se hanno deciso di rubare è perché non avevano molte altre scelte».

## La famiglia Calipari: trattati da pezzenti dagli Stati Uniti

«Mario Lozano se ne sta tranquillo nel suo paese. Gli Usa ci prendono a schiaffi in faccia, ci trattano come pezzenti e sulla morte di Nicola Calipari si sono limitati alle condoglianze. Ma il reato contestato è oggettivamente politico, quindi sussistono tutte le condizioni per la prosecuzione del processo». Lo ha detto l'avvocato Franco Coppi, legale dei familiari del funzionario Sismi ucciso a Baghdad il 4 marzo 2005, rivendicando davanti alla III Corte di Assise di Roma la giurisdizione italiana a giudicare Lozano, il soldato americano che uccise Calipari subito dopo la liberazione di Giuliana Sgrena. Coppi è intervenuto sulle eccezioni sollevate dal collega Alberto Biffani, difensore di Lozano, in particolare sul presunto difetto di giurisdizione dell'Italia a processare il soldato per omicidio volontario. Il tutto, secondo Biffani, sulla base dell'adesione del nostro paese ad una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu secondo la quale tutto il personale della coalizione di stanza in Iraq è sottoposto alla giurisdizione dello Stato di invio (circostanza che secondo Coppi non può negare la facoltà di giurisdizione italiana). I giudici si sono riservati di decidere sulle eccezioni per il 25 ottobre prossimo. A chiedere il rigetto delle eccezioni sollevate da Biffani, tra queste questioni legate alla traduzione degli atti e all'autorizzazione a procedere dell'allora ministro della Giustizia Roberto Castelli, sono stati anche gli altri avvocati di parte civile. Tra questi Alessandra Rumi (Presidenza del Consiglio) e Alessandro Gamberini (Giuliana Sgrena)

Il premier turco Erdogan ha assicurato che l'iniziativa militare non è però imminente

Al Congresso Usa nuovo incontro con il Dalai Lama nonostante le proteste di Pechino

# Blitz in Iraq, altolà di Bush alla Turchia

Il Parlamento di Ankara dà luce verde ai militari per le operazioni anti-Pkk. Il presidente Usa: «Un errore» Poi sfida la Cina e attacca Ahmadinejad: «Il mondo lo fermi o scoppierà la terza guerra mondiale»

di Toni Fontana

**POCO PRIMA** di andare al Congresso per incontrare nuovamente il Dalai Lama, insignito della Gold Medal, e mentre il Parlamento di Ankara era riunito per decidere sulla spedizione in Iraq, George Bush ha convocato la stampa alla Casa Bianca ed ha «dato

i voti» a quasi tutto il mondo. Il presidente Usa ha spaziato a 360 gradi sulle principali questioni dell'agenda internazionale: ha invitato la Turchia a non procedere con l'annunciata spedizione in Kurdistan, ha alzato ulteriormente i toni contro l'Iran evocando addirittura il rischio che, con il progetto nucleare di Ahmadinejad, si affacci il rischio «della terza guerra mondiale», ha inviato Putin a «fornire chiarimenti» sulla sua visita in Iran. Infine, ma non da ultimo, ha ulteriormente indispettito i dirigenti di Pechino invitandoli ad incontrare il Dalai Lama, ieri accolto al Congresso di Washington con gli onori riservati alle grandi personalità. Bush ha insomma cercato di apparire ancora saldamente in sella e non un leader in declino, assediato dai democratici e incapace di individuare una via d'uscita in Iraq.

La novità politica più importante appare quella che riguarda la Turchia, paese membro della Nato e alleato degli Usa. Bush ha detto con chiarezza che non vede con favore la spedizione in Iraq. «Non crediamo che sia nel loro interesse mandare i soldati nel Kurdistan iracheno», ha detto ben attento tuttavia a non urtare la sensibilità dei dirigenti di Ankara con i quali «vi è un dialogo forte». Bush ha poi bilanciato le raccomandazioni rivolte ai turchi con una critica al Congresso invitato «a non occuparsi dell'impero ottomano», cioè a non mettere il naso nella questione del genocidio degli armeni che è all'origine delle polemiche con Ankara. Secondo Bush è «controprodu-

Il capo della Casa Bianca chiede a Putin di fornire chiarimenti sulla visita a Teheran

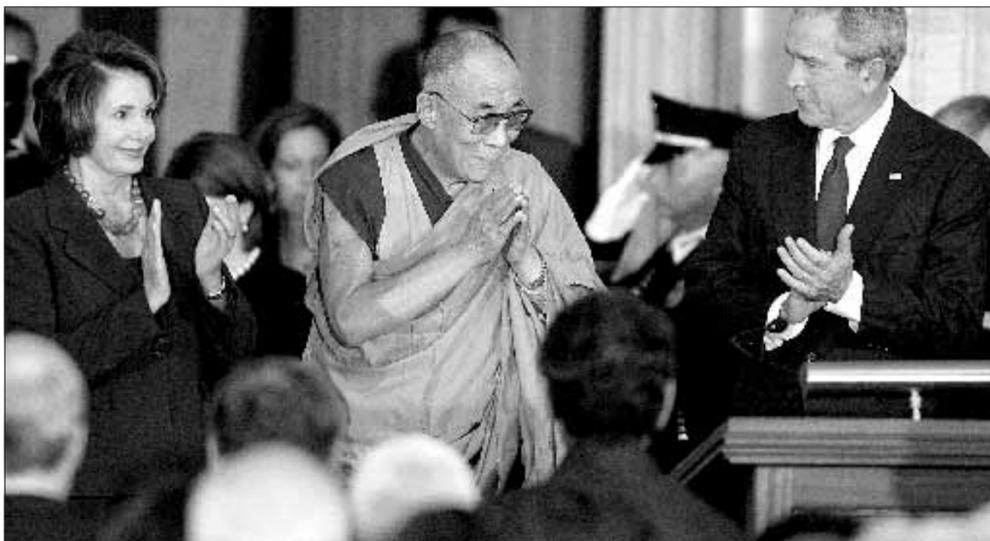
cente» toccare questo tasto, perché la Turchia è una «democrazia alleata» che fornisce un «sostegno vitale» agli Usa (che hanno le loro basi). Mentre era in corso la conferenza stampa da Ankara è giunta la notizia che il parlamento aveva approvato, con ammissima maggioranza (507 sì, 19 no) il docu-

mento che autorizza «per un anno» le incursioni nel nord dell'Iraq. Il premier Erdogan ha assicurato che l'iniziativa militare non è imminente, ma il fatto che Bush ne abbia parlato è la riprova che la questione è molto seria. In quanto all'Iran, Bush si è soffermato sulla questione del nucleare prevalentemente per

mettere in guardia Putin. Il presidente Usa ha, da un lato, fatto notare che Mosca «riconosce» che uno sviluppo del programma nucleare iraniano rappresenterebbe un problema, ma ha aggiunto di aspettarsi «chiarimenti» dal capo del Cremlino volato a Teheran. In quanto ad Ahmadinejad Bush ha ricorda-

to che il leader iraniano vorrebbe «distruggere lo stato ebraico» ed ha quindi messo in guardia i leader mondiali (e dunque Putin) affinché facciano in modo di «evitare la terza guerra mondiale» delle quale la questione nucleare iraniana potrebbe diventare il detonatore. Nella «pagella» dell'inquilino della

Casa Bianca non è mancata la Cina. Il Dalai Lama è appunto stato premiato ieri dal Congresso con la Medaglia d'oro. Bush, per nulla disturbato dalla rimozione dei cinesi, ha esortato i capi cinesi ad incontrare l'esponente tibetano «uomo di pace e di riconciliazione». No comment da Pechino.



Il Dalai Lama tra Nancy Pelosi e il presidente Bush ieri a Washington. Foto di Evan Vucci/AP

## Al Gore il verde dice no alla Casa Bianca

L'ex vicepresidente: non mi candido, sono impegnato nella campagna sul clima

di Roberto Rezzo / New York

**PER I DURI D'ORECCHIO:** «Non mi candido!». Al Gore, l'ex vice presidente che quest'anno ha vinto il premio Nobel per la Pace, in un'intervista televisiva ha smentito ancora una volta le insinuazioni di un suo possibile ingresso nelle primarie democratiche per la corsa alla Casa Bianca. «Sono impegnato in un'altra campagna - mette in chiaro dalla sua casa in Tennessee - in una campagna a livello globale per cambiare la percezione della gente sulla crisi del cambiamento climatico». Con un'inserzione a tutta pagina pubblicata sul New York Times, un gruppo di sostenitori raccolto sotto la sigla Draftgore.com, aveva appena rivolto a Gore un appello perché si candidasse alle presidenziali del prossimo anno. «Gli altri candidati democratici non hanno la sua visione e il suo coraggio politico - recita il testo sottoscritto da oltre 136mila elettori - Esiste un tempo per i politici e un tempo per gli eroi. Quello di cui oggi hanno bisogno l'America e il Pianeta è un eroe».

L'ultimo sondaggio condotto dall'istituto Gallup per conto del quotidiano Usa Today indi-

ca che il 58% degli americani ha un'opinione favorevole sull'ex vice presidente. Questo però non si traduce automaticamente in un vantaggio alla prova delle urne. È infatti solo il 48% degli elettori iscritti nelle liste democratiche che vorrebbe Gore come candidato, contro il 56% registrato all'inizio dell'anno. Un calo di otto punti nonostante l'Oscar vinto per il documentario «Una scomoda verità» e ora il massimo riconoscimento del Nobel. Mettendo a confronto le preferenze raccolte con quelle dei due front runner democratici, lo scenario è ancor meno incoraggiante: Hillary Clinton raccoglie il 44%, Barack Obama il 19% e Gore con il 14% si piazza soltanto terzo, appena davanti a John Edward che a malapena supera il 10% dei consensi. Il 43% dei democratici interpellati è addirittura contrario alla candidatura di Gore. Gli analisti spiegano che è cosa ben diversa essere credibili sulla questione del riscaldamento globale ed essere considerati un cavallo vincente per la Casa Bianca. È il fatto che la campagna elettorale sia iniziata prima del previsto ha portato a un consolidamento delle posizioni che ripaga con maggiore indifferenza e scetticismo eventuali ingressi in gara all'ultimo

minuto. Senza contare il retroscio delle sfortunate presidenziali del 2000, in cui Gore vinse il voto popolare ma perse la presidenza per una singolare sentenza della Corte suprema che bloccò un conteggio di verifica delle schede contestate o neppure scrutinate. La maggioranza degli americani sembra orientata a voltare pagina non solo con l'amministrazione Bush ma anche con gli scontri che l'hanno messa al potere. Gore, in un'intervista rilasciata il mese scorso al Washington Post, aveva promesso di annunciare il proprio sostegno per uno dei candidati democratici in corsa prima della fine delle primarie. Il termine si avvicina ma l'ex vice presidente non sembra ancora intenzionato a sciogliere la riserva. Si sa che ha incontrato Obama, Edwards e persino il senatore Christopher Dodd, a malapena un candidato di bandiera. Ma non la senatrice Clinton o il governatore del New Mexico Bill Richardson, già membro del governo di Bill Clinton. Un segnale che la ruggine con il suo ex numero non è stata superata e che i rapporti con Clinton e il loro entourage non sono migliorati dalla crisi apertasi nel 2000 quando - dopo lo scandalo Lewinsky - Gore prese sempre più le distanze dal presidente. Contribuendo probabilmente alla propria sconfitta, almeno così sostengono i collaboratori di Clinton.

STAMPA USA

## Sì alla tutela delle fonti La Camera sfida il presidente

/ New York

Reazione scomposta della Casa Bianca di fronte alla nuova legge sulla stampa approvata dalla maggioranza democratica alla Camera con il sostegno quasi totale dell'opposizione. Il testo, che dovrà ora superare l'esame del Senato, abolisce la possibilità di sbattere in galera i giornalisti che rifiutano di svelare le proprie fonti. Un'eccezione è prevista nel caso di indagini sul terrorismo, ma questo non ha impedito a George W. Bush di denunciare un vero e proprio attentato alla sicurezza nazionale. Il presidente ha minacciato di esercitare il potere di veto contro il provvedimento. «La libertà di stampa è fondamentale tanto per la nostra democrazia che per la nostra sicurezza», ha replicato la presidente della Camera, Nancy Pelosi. La questione si era fatta scottante dopo l'arresto di celebri giornalisti nell'ambito dello scandalo Ciagate, la fuga di informazioni che aveva fatto bruciare la copertura di un agente della Cia, Valery Plame, un'esperta di Medio Oriente sposata con l'ambasciatore Joseph Wilson, uno dei primi diplomatici americani ad attaccare Bush sui falsi pretesti della guerra in Iraq. Le organizzazioni per i diritti civili fanno notare che la riservatezza delle fonti è uno dei principi cardine della libertà di stampa: senza la possibilità di accedere e pubblicare informazioni confidenziali, degli abusi nel carcere di Abu Ghraib e di Guantanamo, dei prigionieri inghiottiti nelle prigioni segrete della Cia all'estero, delle pietose condizioni in che molti veterani

di guerra erano costretti a sopportare al Water Reed Medical Center, semplicemente non se ne sarebbe mai saputo nulla. Il disegno di legge è stato fortemente appoggiato da una cinquantina di media americani, tra cui il New York Times e l'Associated Press. In aula ha incassato 398 voti a favore e 21 contrari.

L'indice mondiale sulla libertà di stampa vede quest'anno gli Stati Uniti al 48mo posto della classifica, dopo il Nicaragua ma prima della Bulgaria. L'organizzazione Reporter senza Frontiere nel suo rapporto cita un complessivo miglioramento della libertà di stampa per tutti i Paesi membri del G8 con l'esclusione della Russia. L'Italia si trova al 35mo posto, dopo la Spagna e le principali nazioni europee, ma prima del Giappone e d'Israele. Tra le principali violazioni addebitate agli Stati Uniti, i 224 giorni di carcere federale fatti scontare a Josh Wolf, un giornalista freelance reo di non aver consegnato alla polizia alcuni filmati girati durante una manifestazione a Los Angeles nel luglio del 2005. C'è poi la detenzione di Sami Al-Haj, un cameraman con passaporto sudanese dell'emittente al-Jazeera, rinchiuso nel lager di Guantanamo dal 13 luglio del 2002. E il caso di Chauncey Wendell Bailey, ucciso a Oakland in California il 2 agosto di quest'anno durante un'inchiesta scomoda.

«Non si tratta di proteggere i giornalisti ma di difendere il diritto del pubblico a essere informato», spiega il deputato repubblicano Mike Pence, tra i firmatari del disegno di legge appena approvato. Un memorandum del dipartimento alla Giustizia Usa, ancora in gestione provvisoria dopo le dimissioni di Alberto Gonzales, contesta l'accezione troppo ampia in cui viene fatta rientrare la professione di giornalista e paventa una fuga incontrollata di informazioni governative riservate. **ro.re.**

Nancy Pelosi difende la legge: «Libertà di stampa fondamentale» La parola al Senato

## «Neri meno intelligenti dei bianchi», bufera su Premio Nobel

Intervista shock sull'Independent del genetista James Watson. Levi Montalcini: sono indignata, pensavo l'avesse detto Storace

/ Londra

«Le persone di colore africane sono meno intelligenti dei bianchi». Questa affermazione shock pronunciata non da una persona qualunque, ma dal premio Nobel per la medicina, il genetista James Watson. Lo scienziato che ha svelato i segreti del Dna ha spiegato, durante un ciclo di visite nel Regno Unito per la presentazione del suo libro, che «la teoria secondo cui la capacità di ragionare è uguale per tutti gli uomini, è falsa». Le frasi finite sotto accusa sono state riportate dal quotidiano britannico The Independent, e riaprono antiche e mai sopite dispute sui presunti livelli di intelligenza del-

l'uomo a seconda dell'etnia di appartenenza. «Le politiche occidentali nei confronti dei Paesi africani - ha detto il 79enne Watson, parlando del rapporto tra scienza e razze - sono basate su un errore di fondo. Cioè sull'assunzione che le persone di colore sono tanto intelligenti quanto i bianchi. Mentre i risultati nei test rivelerebbero il contrario». E come se non bastasse, ha aggiunto che «entro una decina d'anni saremo in grado di identificare i geni responsabili delle differenze tra le intelligenze». Per poi dare il colpo di grazia al «political correctness» affermando: «Chiun-

que abbia avuto a che fare con un impiegato di colore sa che non è vero che tutti gli uomini sono uguali». Un punto di vista che anticiperebbe frasi contenute nel libro di prossima pubblicazione a firma di Watson: «Avoid boring people: lessons from a life in science». Scorrendo le pagine si legge: «Non c'è alcuna solida ragione per affermare che le capacità intellettuali di popolazioni separate geograficamente nella loro evoluzione si siano sviluppate in maniera identica. La nostra volontà di assegnare a tutti, in maniera uguale, le medesime capacità intellettive non è sufficiente a provare che si tratti della realtà». Tutte affermazioni «bomba» che la Equality

and Human Rights Commission ha detto di voler analizzare nella loro intenzione per decidere se si tratti o meno di espressioni di razzismo. Il genetista finito nella bufera non è nuovo a dichiarazioni «eretiche». La comunità scientifica mondiale, pur riconoscendogli il merito di aver aperto la strada della genetica, lo ha sempre considerato una «testa calda». Solo dieci anni fa Watson aveva sostenuto che «se fosse possibile avere un test genetico in grado di determinare l'orientamento sessuale del feto, l'aborto sarebbe giustificabile qualora la futura mamma dovesse scoprire che il bambino sarebbe omosessuale». Una frase che cercò di stemperare definen-

do «ipotetica» la scelta della donna «che non sarà mai possibile attuare». E ancora, il genetista avrebbe teorizzato un collegamento tra l'attività sessuale e il colore della pelle. Secondo questa ipotesi «le persone di colore hanno una maggiore libido». Le sue dichiarazioni hanno sollevato, anche in Italia, stupore e sdegno. La Nobel 1986 per la medicina Rita Levi Montalcini ha dichiarato: «Sono indignata. È stato lui a dire questo? Io speravo fosse stato uno Storace». «Macché genetica - ha detto Levi Montalcini - è l'ambiente. Il fatto che una persona sia nera non conta niente, il cervello è uguale se non migliore del nostro».

ITALIA-AMERICA LATINA

## D'Alema: il Sudamerica partner importante L'Unione europea sia più coraggiosa

**ROMA** Assicura che l'America Latina è «tornata protagonista» sulla scena mondiale e che l'Italia intende essere «un importante partner non solo politico, ma anche economico» del sub continente americano. Ma avverte: l'Unione europea è in ritardo nel rispondere al bisogno d'Europa che c'è in America Latina, servono «più concretezza e più coraggio». Il vicepremier e ministro degli esteri Massimo D'Alema ha chiuso la terza conferenza Italia-America Latina con l'auspicio che l'Unione Europea sia in grado di fare un «salto di qualità» nei confronti di un «continente amico e che ci aspetta». Ed ha assicurato che l'Unione Europea è un «partner

strategico» per il subcontinente americano, anche per favorire l'integrazione regionale. «L'implementazione dei rapporti con l'Ue - ha spiegato - possono essere un potente stimolo per l'integrazione tra i paesi latinoamericani». Paesi, ha osservato D'Alema, da sempre vicini all'Italia, basti pensare che «gli italiani hanno cominciato a costruire l'America Latina prima ancora che nascesse l'Italia». Un legame forte, dunque, con un paese «tornato protagonista» sulla scena mondiale, grazie all'impegno della classe dirigente democratica dei Paesi della regione, «che hanno saputo promuovere politiche di sviluppo coraggioso».

# «Ma quale apartheid nei Territori Israele deve difendersi»

Intervista all'ambasciatore Meir: ingiuste le accuse dell'inviato dell'Onu, dimentica le nostre vittime

di Umberto De Giovannangeli

«**CIÒ CHE CONTESTO** nelle affermazioni del signor Dugard sono le sue tesi politiche precostituite, e una visione unilaterale dei diritti umani. Come se esistessero solo quelli dei palestinesi dimenticando che a migliaia di israeliani, donne, bambini, civili

inermi e terroristi hanno tolto il diritto più grande: quello alla vita». Così l'ambasciatore d'Israele Gideon Meir replica all'intervista all'Unità dell'inviato speciale dell'Onu per i diritti umani nei Territori John Dugard. « Hamas - afferma Meir - plaude alle parole di Dugard. Se avessi ricevuto io un consenso del genere non mi sentirei a mio agio».

**«In Palestina vita più dura che con l'apartheid». Come ribatte alle affermazioni dell'inviato speciale dell'Onu?**

«Ciò che contesto è il fatto che il signor Dugard abbia presentato un'agenda politica, andando ben oltre l'incarico da lui ricoperto. Avrei accettato che si fosse limitato a presentare i fatti ma cosa c'entra con il suo incarico la richiesta di una uscita dell'Onu dal Quartetto per il Medio Oriente? E come è possibile che su 9 delibere prese nell'ultimo anno dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu, 8 sono contro Israele? Come se non esistessero altri e più gravi problemi relativi ai diritti umani nel mondo, in Iran, in Darfour, in Birmania... ma è Israele, l'unica democrazia nel Medio Oriente il problema del mondo... questo non è serio, questo è inaccettabile».

**Cos'altro non la convince nelle considerazioni di Dugard?**

«Lui parla esclusivamente dei diritti

umani della parte palestinese ma anche gli ebrei, gli israeliani hanno dei diritti umani. E vi è un problema dei diritti umani, della loro salvaguardia fra i palestinesi. Ma il signor Dugard non sfiora neanche lontanamente il comportamento brutale di Hamas nei confronti degli uomini di Fatah: le esecuzioni a freddo, le persone lanciate dai piani alti dei palazzi, le donne e gli uomini torturati... Di tutto ciò Dugard non fa cenno. Se il relatore dell'Onu avesse dato una immagine più completa, più obiettiva della situazione, non avrei avuto alcun problema. E voglio farle un esempio di ciò che intendo per diritti umani nostri...».

**Qual è la storia?**

«Era uno dei periodi più terribili per Israele, con gli attentati suicidi che seminavano la morte tra donne, bambini, civili inermi... Ero in ufficio e ho sentito una esplosione fortissima... Un terrorista si era fatto esplodere tra i tavolini di un caffè, il "Moment Café". La mia segretaria, che allora aveva 29 anni ed era una sostenitrice della pace con i palestinesi, rimase uccisa in quell'attentato. La sua colpa era di essere seduta in quel caffè in quel momento. Questa ragazza è una



L'ambasciatore israeliano in Italia Gideon Meir. Foto Ansa

delle migliaia di israeliani che sono stati uccisi dai terroristi palestinesi. Ma di loro non c'è traccia nel rapporto del signor Dugard».

**Dugard fa riferimento a 520 check point e del «Muro» che spezza la Cisgiordania.**

«Non nego affatto che la situazione dei palestinesi nei Territori sia una situazione difficile. La situazione della popolazione in Giudea e Samaria (la Cisgiordania, ndr.) e soprattutto nella Striscia di Gaza è una situazione non buona. Chi vuole venire a puntare il dito contro Israele ha lavoro facile, e fa un'operazione politica. È legittimo criticarci ma bisogna vedere cosa e chi ci ha portato a questa situazione. Nel 1993 fu firmato un accordo storico, l'Accordo di Oslo, eravamo in un processo di pace. Nel 2000 il primo ministro Ehud Barak a Camp David offrì ad Arafat il 97% dei Territori e prevedeva lo smantellamento di gran parte delle colonie. Ma la risposta fu l'Intifada dei kamikaze, un'ondata di attacchi terroristici che non ha eguali in nessun altro Paese al mondo. La Barriera è stata costruita in risposta a questi innumerevoli, devastanti, sanguinosi attacchi terroristici. I posti di blocco ci sono per evitare queste azioni terroristiche. Ed è un dato di fatto che la combinazione tra la Barriera, i posti di blocco e l'azione dell'esercito ha fortemente ridotto il numero di attentati. Ma il nostro interesse superiore è migliorare la situazione, soprattutto, economica nei Territori. Questo è nel nostro interesse, perché una condizione economica buona impedisce il terrorismo».

**Dugard rileva che Israele ha realizzato buona parte della Barriera su territori occupati.**

«Non c'è bisogno che il relatore per i diritti umani ci ricordi qual è la situazione della Barriera di sicurezza. C'è la Corte Suprema d'Israele a pensarci, e io sono molto orgoglioso di ciò, come israeliano e come democratico. Questa Corte tutela i diritti umani anche dei palestinesi che non sono cittadini di Israele ma che possono appellarsi alla Corte per ottenere giustizia. E in moltissimi casi la Corte Suprema ha stabilito che il governo dovesse modificare il tracciato della Barriera. Ma di questo il signor Dugard non fa cenno. La Corte cerca di trovare un equilibrio tra la sicurezza dei cittadini israeliani e i diritti umani dei palestinesi. Nei sessant'anni dello Stato d'Israele, nonostante le guerre di aggressione e le ondate di attentati a cui abbiamo dovuto far fronte, Israele è rimasta una democrazia e questo è un miracolo. Siamo uno dei Paesi dove c'è la maggiore libertà d'informazione. Il giorno in cui i palestinesi avranno un quotidiano come Haaretz o uno scrittore come David Grossman, allora saprò che siamo davvero sulla via della pace. La nostra è una democrazia solida, il che non significa che non si debba porre fine all'occupazione. Oggi questo è possibile perché abbiamo finalmente interlocutori, come il presidente Abu Mazen e il primo ministro Fayyad, con cui è possibile raggiungere una intesa. Ed è un impegno a cui non verremo meno».

## Ue, seggi e Trattato le spine di Lisbona

Al via il vertice. Prodi insiste: rinviemo la decisione su riduzione degli europarlamentari

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Volenti o nolenti, il Consiglio europeo che si apre oggi a Lisbona, passerà anche alla storia per il forte contrasto tra l'Italia e il resto dell'Ue sulla ripartizione dei seggi nel Parlamento europeo. Spiacevole contingenza, perché costringe il governo, che mette avanti le sue buone ragioni, a esporsi non poco, sino al sospetto che possa mettere il veto e impedire il via libera al nuovo Trattato. Un sospetto che, alla vigilia, Romano Prodi ha voluto sgombrare: nessun veto sul Trattato ma soltanto una risoluta opposizione alla soluzione data per il numero dei deputati che, come è noto, nel quadro di una riduzione complessiva dei seggi a partire dal 2009 (da 785 si passa a 750 per i 27 Paesi), penalizzerà l'Italia rispetto a Francia e Gran Bretagna. Tutti perderanno seggi, l'Italia più degli altri: ne avrebbe 72, secondo la decisione votata dallo stesso Parlamento l'11 ottobre, mentre il Regno Unito ne avrebbe 73 e la Francia 74. Così stando le cose, verrebbe a cadere il principio di parità che ha visto, sinora, camminare di pari passo i grandi Paesi (esclusa la Germania che, per le sue dimen-

sioni, avrebbe 96 seggi pur perdendone 3). Prodi ha chiesto che a Lisbona si decida per rinviare la decisione sui seggi e ciò non impedirebbe di varare il Trattato. Ma le obiezioni ci sono: c'è chi afferma che la questione Parlamento sta dentro il Trattato e non potrebbe essere estrapolata, altri fanno notare che l'Italia avrebbe potuto, nei mesi scorsi, essere più accorta e capire per tempo, intervenendo, dove sarebbe andato a parare il metodo della «residenza» per la quantificazione dei parlamentari destinati a ciascuno dei 27 paesi membri. Niente veto, dunque, ma fermezza italiana sui seggi. Come se ne uscirà? Domanda non facilmente risolvibile ma il presidente della Commissione, Barroso, ha «scommesso» sull'accordo che sarà firmato a Lisbona, evidentemente sicuro che con la Polonia dei Kaczynski si arriverà ad un'intesa sulla richiesta di inserire nel Trattato il protocollo cosiddetto «di Ioannina» (la facoltà di un gruppo di paesi in minoranza di congelare per un ristretto periodo le decisioni del Consiglio dei ministri Ue), che con l'Austria si chiuderà il contenzioso sulle quote degli studenti stranieri nelle proprie università, e che il Regno Unito, rappresentato per la prima volta da Brown, non faccia le bizze pretendendo il non travalicamento di oltre «linee rosse», oltre quelle conquistate nel summit di giugno.

### GERMANIA

Il 25% dei tedeschi: lati positivi nel nazismo

**BERLINO** Un quarto dei tedeschi, il 25%, ritiene che l'ex regime nazista non sia del tutto da buttare. È stato emerso da un sondaggio realizzato dal Forsa-Institut per il settimanale Stern. Tra gli esempi positivi citati c'è, in particolare, la realizzazione delle autostrade. Da notare, sottolineano comunque gli autori, che quanto più aumenta l'età degli intervistati, tanto più il nazional-socialismo viene visto positivamente. Il sondaggio segue di pochi giorni le polemiche suscitate dalle affermazioni dell'ex presentatrice televisiva tedesca Eva Herman, già licenziata in tronco a settembre dopo i suoi interventi in difesa delle posizioni del regime nazista sulla famiglia. Oltre alla costruzione delle autostrade, tra gli esempi positivi citati c'è il sostegno alla famiglia.

Per Barroso ci sono sul tavolo parecchie proposte per superare lo stallo: per esempio, si potrebbe approvare il Trattato citando soltanto il numero complessivo dei seggi del Parlamento senza specificare quanti ne toccano ai singoli paesi. In un secondo momento, un protocollo potrà essere aggiunto dopo aver trovato una soluzione di compromesso. Prodi, e il ministro degli Esteri D'Almeida, vanno a Lisbona confortati, e rafforzati, anche dal voto del Senato che, in dimensioni «bipartisan», ha sostenuto con due mozioni pressoché simili la posizione del governo invitandolo a «non dare il proprio consenso» ad una soluzione che alteri gli equilibri stabiliti tra i paesi. Sulla base di questo atto, male che vada, a Lisbona Prodi potrà sventolare la mozione avanzando la «riserva di carattere parlamentare» che impedisce di approvare subito una decisione in sede europea.

Mio figlio ha fatto un sacco di soldi. I miei.



## Sarkozy, un divorziato all'Eliseo

Nouvel Observateur: il presidente dal giudice per la separazione da Cecilia

di Gianni Marsilli / Parigi

**SECONDO** l'autorevole e serissimo Nouvel Observateur sono andati insieme nell'ufficio di un giudice lunedì scorso, sul far della sera, per avviare le pratiche

della separazione. Secondo la credibile e piuttosto professionale rete tv all news LCI dal giudice di Nanterre c'è andata invece solo lei martedì, a fine mattinata, accompagnata da un'avvocata del celebre studio di Georges Kiejman per deporre una richiesta di divorzio. Il quale Kiejman ha però smentito «categoricamente» che un qualsiasi legale del suo studio abbia accompagnato Cecilia Sarkozy dal giudice per gli affari familiari. LCI ha preso atto della smentita, ma ha confermato l'essenziale. Nella serata di quello stesso giorno Nicolas ha ricevuto il giudice nel suo ufficio all'Eliseo, per poi ritrovarsi con Cecilia, il magistrato e il loro comune avvocato per il pronunciamento ufficiale della separazione legale. Quanto

al divorzio vero e proprio, ci vorrà ancora un mese e mezzo almeno. Debitamente interrogato dall'agenzia France Presse, il portavoce dell'Eliseo, David Martinon, si è trincerato per l'ennesima volta dietro un doveroso «no comment». L'unica conclusione che si può trarre, è la stessa di una settimana fa, corroborata da una presunta quanto verosimile separazione già avvenuta: Nicolas e Cecilia Sarkozy divorziano, o sono sul punto di farlo. Se temporeggiano tanto per dare la notizia è per mettere a punto le solite cose: divisione dei beni, alimenti e, visto l'insolito ruolo di lui, soprattutto le parole per dirlo.

Non è uno scherzo, questo divorzio al vertice. Intanto ha una sua valenza politica. Per proclamata volontà di lui, i francesi li hanno eletti quasi in coppia. Un Sarkozy senza Cecilia, dopo tutte le loro rombolesche vicende (il primo addio, la fuga con l'altro, la storia con l'altra, la riconquista, la serenata in tv, le dichiarazioni d'amore «per sempre» date alle stampe in campagna elettorale) non è proprio come un Sarkozy con Cecilia, con buona pace del primato della politica. Era stato lui a proclamare



La copertina di «Le Nouvel Observateur» Foto Ansa

quanto lei fosse essenziale in termini di equilibrio e serenità. Quasi un capitolo del programma di governo, o quantomeno un tratto essenziale del candidato alla supremazia magistratura. L'elettore è autorizzato adesso a nutrire qualche dubbio sulla merce scelta, acquistata e piazzata entusiasticamente all'Eliseo: era forse contraffatta? Fa capolino, inoltre, un problema costituzionale. Non sono pochi gli esperti che ritengono per il capo dello Stato impossibile, in considerazione dell'immunità di cui gode,

presentarsi davanti ad un qualsiasi giudice, penale o civile che sia. Soprattutto se la controparte dovesse far causa per i più disparati motivi. Se ne deduce, per quanto surreale sia la cosa, che il presidente semplicemente «non può» divorziare. Altri invocano invece il preambolo, che fa sua la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo, o l'art. 67, dove si dice, o meglio si fa capire, che il divorzio è faccenda squisitamente privata. Si può supporre che si troverà il modo di non condannare la coppia ad una convivenza ormai insopportabile. Sulle ragioni del divorzio non abbiamo segreti da svelare. C'è chi parla della difficoltà di avere per casa un piccoletto saltellante e megalomane, chi ricorda l'insulto pubblico della fuga a New York con l'altro, solo due anni fa, chi introduce il sospetto che stavolta sia lui ad essersi invaghito «di una celebre attrice». Tutte ipotesi che i francesi si apprestano a verificare dal parrucchiere, o nella sala d'attesa del dentista. Nel frattempo, aspettano ancora, con crescente impazienza, di vedere i benefici della «rottura» promessa da Nicolas Sarkozy, che non aveva unicamente carattere matrimoniale.

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

In **I**ndia

Autogrill si rafforza in India. Il gruppo della famiglia Benetton si è aggiudicato infatti la gara per la gestione dei servizi di ristorazione del nuovo aeroporto Hyderabad Rajiv Gandhi a Shamshabad. Previsione di un fatturato di 70 milioni di euro nei sette anni di concessione.



**CARRARO INAUGURA NUOVO IMPIANTO IN CINA**

È stato inaugurato a Qingdao (Cina) il nuovo stabilimento di Carraro destinato alla produzione di sistemi di trasmissione per scale mobili, trasmissioni integrate per carrelli elevatori, assali per trattori agricoli e macchine movimento terra. L'impianto, realizzato in meno di sei mesi, ha comportato un investimento di 15 milioni di euro. Il fatturato di Carraro China passerà dai 10 milioni raggiunti al 31 dicembre 2006 ai 110 milioni di fine 2009.

**TOYOTA RICHIAMA 472MILA VETTURE VENDUTE IN GIAPPONE**

Toyota intende richiamare oltre 472mila unità in Giappone per difetti dello sterzo e del sistema di alimentazione. La casa nipponica precisa che 277.074 unità di otto modelli prodotti nel sol Levante tra settembre 1999 e ottobre 2004 saranno mandati nelle officine per essere riparati gratuitamente come pure altre 195mila unità di differenti modelli. L'iniziativa riguarda anche 680 unità vendute al di fuori del Giappone con gli stessi difetti che saranno richiamate.

**Liberalizzazioni, la destra non le vuole**

Sulla terza «lenzuolata» di Bersani la minaccia di ostruzionismo, ipotesi di voto di fiducia

di Nedo Canetti / Roma

**BATTAGLIA** Fiducia al Senato sul ddl sulle liberalizzazioni, la terza lenzuolata di Pierluigi Bersani? È una delle ipotesi scaturita ieri, nel corso della riunione a Palazzo Madama, tra il ministro dello Sviluppo economico, il collega Vannino Chiti e i capigruppo dell'Unio-

ne dei due rami del Parlamento, convocata per fare il punto sulla situazione.

La maggioranza è decisa a portare al voto il provvedimento, già approvato dalla Camera lo scorso 12 giugno, entro la fine dell'anno, insieme alla finanziaria. Giace in commissione Industria ormai da mesi. Si sono tenute 13 sedute della commissione, oltre 20 di tutte le altre commissioni che hanno espresso il previsto parere, ma il ddl ha compiuto solo pochi passettini del suo iter. L'opposizione tenta tenacemente di rinviare l'approvazione. Ancora ieri, la proposta della maggioranza di chiedere al presidente del Senato di poterne discutere anche durante l'attuale "sessione di bilancio" (deroga che si ottiene solo se c'è l'unanimità dei gruppi), è stata respinta dalla



Il ministro delle Attività Produttive Pierluigi Bersani. Foto Ansa

Cdl. Considerata la situazione, si è capito che, continuando con questo ritmo e mantenendo l'opposizione la sua linea ostruzionistica, ben difficilmente il provvedimento potrà essere approvato nei tempi previsti. È vero che proprio ieri, la conferenza dei capigruppo ha stabilito di calendarizzarlo per l'aula, subito dopo la finanziaria, ma è

sicuro che, per quella data, non potrà concludere il suo cammino il commissione. Tramontata l'idea di esaminarlo da subito, le ipotesi avanzate sono o di inserirlo nella finanziaria, soluzione però poco praticabile o portarlo in aula, anche se non terminato in commissione ed eventualmente porre la questione di fiducia. Una possibilità, questa, ha commentato la capogruppo dell'Ulivo, in Senato, Anna Finocchiaro. «C'è già -ha aggiunto- la disponibilità ad approvare il testo della Camera com'è; si può licenziarlo, seguendo il cammino normale, entro l'anno, insieme alla riforma Lanzillotta sui servizi pubblici locali, ma se l'opposizione si mette di traverso, ci mettiamo di traversissimo». Ergo, la fiducia. «Il centrodestra -ha aggiunto- parla tanto di liberalizzazioni, ma quando si arriva al dunque, si sfilia sempre: peccato perché il provvedimento contiene spazi seri per lo sviluppo del Paese e per i diritti dei lavoratori: prevale, invece, la pregiudiziale antigoverno, peccato veramente per il Paese». Una vivace protesta contro l'atteggiamento della Cdl è venuta dalle associazioni dei consumatori. Per Adusbef e Federconsumatori si tratta di un comportamento «vergognoso». «L'opposizione -affermano- dovrebbe schierarsi decisamente a favore di questo provvedimento, evitando di giocare al massacro, schierandosi contro il governo, ma soprattutto contro i cittadini».

**AUTOSTRADE**

Ciucci (Anas): bene Finanziaria ma servono ancora 2 miliardi

La Finanziaria è positiva perché conferma le cifre a disposizione dell'Anas per il prossimo anno (1,5 mld), ma servirebbero ulteriori risorse per nuovi progetti utili a ridurre il gap infrastrutturale del paese. Lo ha affermato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, a margine di un'audizione alla Camera. I fondi in finanziaria, ha spiegato, «rappresentano una bella ripartenza» ma allo stesso tempo «non ci sono risorse per nuovi progetti che potrebbero ridurre il gap infrastrutturale del paese»: servirebbero, per i nuovi progetti già definiti e appaltabili, altri 2 miliardi. Ciucci ha inoltre reso noto che il 2007 si dovrebbe chiudere per l'Anas con una perdita tra 100 e 150 milioni di euro e ha fatto rilevare come la sottoscrizione dello schema di convenzione da parte di Autostrade per l'Italia conferma la correttezza della nuova normativa di riordino delle concessioni.

**NOKIA SIEMENS**

Il governo: una società mista per evitare la cessione

Presidi permanenti e coinvolgimento di istituzioni locali e prefetture. I sindacati di categoria dei metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm, sono pronti a «iniziare di lotta incisiva» per evitare la dismissione degli stabilimenti Nokia Siemens di Cassina de' Pecchi (Milano) e Marcianise (Caserta), ribadita ieri, nel corso di un incontro al ministero dello Sviluppo economico, dai rappresentanti del gruppo. Il ministero ha ribadito «la contrarietà del governo alla prevista cessione» delle attività manifatturiere italiane a Jabil, proponendo la costituzione di una società mista «che veda da una parte il mantenimento di un'adeguata presenza azionaria di Nokia Siemens e dall'altra la presenza di un partner industriale come l'americana Jabil». I sindacati hanno giudicato «interessante» la proposta e hanno chiesto l'intervento diretto della presidenza del consiglio.

**Rete Telecom: scontro Gentiloni-Pistorio**

Il ministro per la separazione, il presidente replica: non può essere imposta

di Marco Ventimiglia

**CONFRONTO** Cambiano i proprietari, si alternano i governi, ma evidentemente Telecom continua a rappresentare un problema. L'ennesima riprova la si è avuta

ieri con un polemico botta e risposta fra il ministro delle Telecomunicazioni ed il presidente del principale gruppo di telecomunicazioni nazionale. Oggetto del contendere, uno dei nodi più importanti da sciogliere, ovvero lo scorporo della struttura di rete dal resto dell'azienda. «Il processo della separazione funzionale della rete è stato avviato su impulso della stessa Telecom 15 mesi fa e, quindi, i tempi sono assolutamente maturi per procedere». Lo ha affermato, appunto, il ministro Paolo Gentiloni in un'intervista comparso ieri sul «Sole 24 Ore». Secondo il responsabile del dicastero, «sarà molto importante che gli azionisti garantiscano a Telecom un quadro di stabilità che consenta all'azienda di riprendere a correre». Allo stesso tempo il ministro crede che «l'Autorità per le comunicazioni, una volta che avrà di fronte



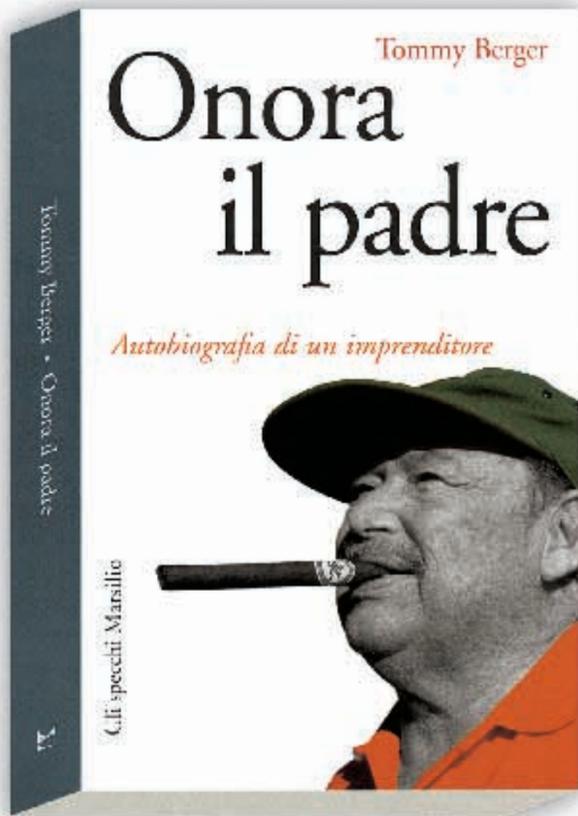
Videosorveglianza in webcam controllate da cellulare allo Smau. Foto Ansa

il nuovo assetto dei soci di Telecom, possa tirare le fila del lavoro fatto in questo periodo». Insomma, per Gentiloni «il lavoro va concluso, trovando un punto di compromesso tra i risultati che Telecom vorrebbe ricavare dalla separazione della rete e quelli che i suoi concorrenti ritengono giusto che la separazione produca». Parole chiare, a cui hanno fatto subito eco quelle altrettanto chiare pronunciate da Pasquale Pistorio, il quale ha tenuto a chiarire soprattutto un punto: la separazione della rete di accesso non può essere imposta a Telecom.

Il presidente del gruppo ha replicato a margine dell'apertura dello Smau, la principale fiera tecnologica italiana: «A proposito della separazione della rete di accesso, e stiamo parlando dell'ultimo miglio -ha dichiarato-, siamo convinti che in Italia non esistono quelle condizioni di eccezionalità che possono permettere l'imposizione della separazione funzionale della rete». Pistorio sembra dunque escludere che la separazione possa avvenire entro l'anno e rispondendo a una domanda sulle tempistiche ha ribadito: «Non vediamo le condizioni per un'imposizione».

Il presidente del gruppo ha poi approfondito la sua analisi: «Riteniamo che il mercato italiano sia già altamente competitivo e, usando le stesse parole della guida dell'Authority Calabro, sia tra i più importanti e competitivi d'Europa. Già ci sono già 2,8 milioni di linee in "unbundling", cioè gestite dai nostri concorrenti e questo numero è secondo solo alla Germania, superiore alla Francia e anche all'Inghilterra dove la separazione funzionale c'è stata già nel 2005». Quindi, per Pistorio «il nostro sistema è tale da consentire l'accesso a tutti, tanto più che già dal 2002 all'interno dell'azienda è stata realizzata una struttura interna per permettere la parità di accesso alla rete sia alla divisione commerciale di Telecom che ai suoi concorrenti. Il presidente, peraltro, ha nuovamente richiamato la disponibilità del gruppo al dialogo. «Ci siamo sempre dichiarati aperti a un dialogo per arrivare -ha sottolineato- in modo autonomo e volontario ad altre organizzazioni se dovesse cambiare il contesto regolamentare in Italia». Tradotto in pratica, a fronte di una eventuale separazione funzionale della rete, Telecom chiede meno paletti alle sue proposte commerciali.

Il Re del caffè Hag, di Levissima e di tanti altri grandi marchi racconta in un libro che sembra un giallo come è stato detronizzato.



Marsilio

# Le Fiamme gialle per controllare gli speculatori

## Controlli a tappeto su qualità e prezzi. Intanto il petrolio ritocca il record

di Laura Matteucci / Milano

**TASK FORCE** Parte il piano antispeculazione del governo: controlli a tappeto su prezzi e qualità dei prodotti della filiera cerealicola e lattiero casearia. L'allarme prezzi si salda anche con un più generale timore di nuove fiammate inflazionistiche, strettamente correlato

all'aumento delle quotazioni del petrolio (ieri nuovo record: 88,75 dollari al barile). Il caro-greggio «prima o poi incide sul sistema dei prezzi», dice il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani, il che non vuol dire che si trasformi in un «elemento depressivo dell'economia», ma di certo rappresenta un «campanello d'allarme per l'inflazione». In risposta alla tensione sui prezzi internazionali di alcune materie prime e dell'impennata del costo di molti generi alimentari, pane, pasta e latte innanzitutto,

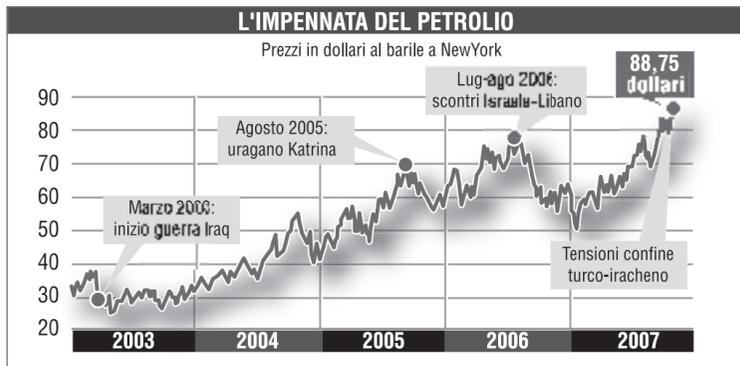
Sviluppo economico e Politiche agricole alimentari hanno formalizzato la proposta di collaborazione operativa con Guardia di Finanza, Nas dei Carabinieri, Icq (Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari) e Agenzia delle Dogane. L'attività di controllo si svolgerà secondo alcuni principali indirizzi: contrasto di comportamenti speculativi (occultamento e accaparramento di merci, col risultato di ridurre o azzerarne l'offerta sul mercato); verifica della qualità dei prodotti; verifica dei prezzi di vendita al dettaglio e confronto con quelli di acquisto da parte dell' esercente. Soddisfatti i consumatori, con Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori che confermano: «La principale arma contro chi spe-

cula sugli alimentari è una raffica di controlli reali su tutto il territorio e un sensibile inasprimento delle sanzioni». L'avvio del piano «rappresenta una risposta importante alle recenti tensioni dei prezzi alimentari - dicono i ministri interessati, Bersani e De Castro - per offrire certezza e tutele ai consumatori e trasparenza alle imprese dei settori coinvolti». La collaborazione non avrà carattere temporaneo, si tratterà piuttosto di una task force pronta ad intervenire anche in eventuali future situazioni di tensioni di mercato. Sul tema interviene anche Vannino Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, che ricorda come il problema dei prezzi sia «all'attenzione del governo già da alcuni me-

**Il caro-greggio rappresenta un campanello d'allarme per l'inflazione**



Manifestazione contro il caro vita a Bologna. Foto di Luciano Nadalini



si». In particolare, da agosto è stato attivato un monitoraggio di mercato, e si sono aperti i tavoli di confronto con i consumatori, il commercio e la grande distribuzione, l'industria alimentare e le imprese agricole. Del resto, i dati di agosto dell'indagine Ismea sugli alimentari evidenziano un calo complessivo dei consumi (-1,5%) che riflette anche l'attenzione degli italiani a ridurre pasta, pane e latte, sostituendoli con sostituti del pane (+6,5%), carni avicole (+7,5%) e

uova (+6,4). In sostanza, gli italiani modificano le proprie scelte per risparmiare. Per ottenere risultati immediati

**Apprezzamento delle associazioni dei consumatori: più sanzioni contro chi specula**

sul fronte dei prezzi, i consumatori chiedono di «mettere in campo alcuni semplici interventi: oltre ai controlli anti-speculazione, chiedono informazione ai cittadini diretta e gratuita (ad esempio attraverso sms via telefonino) sui prezzi; realizzazione della filiera corta o vendita diretta con l'utilizzo di spazi in tutte le città, in modo da far risparmiare e calmierare i prezzi; interventi funzionali a ridurre i prezzi di almeno il 5%, soprattutto quelli relativi al paniere fondamentale per l'alimentazione».

### CAFFÈ

## Lavazza punta a un miliardo di fatturato

La Lavazza punta a raggiungere quest'anno il traguardo record di un fatturato da un miliardo di euro. Intanto lancia la sfida all'India e continua la campagna per conquistare i Paesi dell'Europa dell'Est. A illustrare i conti e le strategie dell'azienda, leader nel mercato italiano del caffè con una quota del 48%, è Giuseppe Lavazza, direttore marketing, in occasione dell'anteprima mondiale della presentazione del Calendario Lavazza 2007 nella Reggia di Versailles.

L'azienda, sesta al mondo per volumi di caffè trattato, ha chiuso il 2006 con un fatturato di 930 milioni di euro, in crescita del 7%, e circa il 37% dei ricavi è realizzato all'estero (i Paesi dell'Est rappresentano un quarto della quota export). La produzione supera i 2.300.000 sacchi di caffè, pari a un milione di quintali, con un tasso di crescita annuale del 6-7%. Con la sua rete di distributori raggiunge 80 Paesi nel mondo, dall'Islanda alle Americhe fino all'Australia. Ed è un movimento a tutto campo: «nel 2006 - ricorda Giuseppe Lavazza - abbiamo aperto una consociata in Brasile, la scorsa settimana abbiamo raggiunto un accordo per l'attività distributiva in Messico e, soprattutto, abbiamo effettuato un rilevante investimento di 100 milioni di euro in India». Qui a gennaio la Lavazza ha comprato la catena di caffè Barista, la seconda del subcontinente asiatico con 150 negozi, e la Fresh & Honest Café Limited, sfidando in questo modo il colosso americano del caffè Starbucks. Per la prima volta la Lavazza ha acquistato anche un impianto per la produzione locale. Nessun interesse, invece, per la Cina, in cui l'azienda italiana ha una presenza marginale.

**IL CASO** Alla Eunics Eutelia di Roma vietato l'ingresso a un funzionario della Fiom per partecipare a un'assemblea

## E in fabbrica non si può più entrare

DI GIAMPIERO ROSSI

Gli imprenditori che non amano il sindacato, quelli che pagherebbero oro pur di evitare le sgradevoli «intrusioni» dei funzionari della triplice che varcano i cancelli per arringare masse di operai, altrimenti tranquilli, possono rendersi per l'invidia: c'è un'azienda, in Italia, all'interno della quale lo Statuto dei lavoratori non vale. Quindi, niente assemblee e sindacalisti inchiodati sul bagnasciuga dello stabilimento. Il paradiso dei direttori del personale si chiama Eunics Eutelia, azienda metalmeccanica che fa capo a un gruppo quotato in Borsa (di proprietà della famiglia Landi) con circa 3.000 addetti in Italia. Lì dentro si che si fa sul serio: le relazioni industriali sono basate, di fatto su regole da anni sessanta, quando ancora il signor Gino Giugni se le poteva solo sognare certe regole scritte nero su bianco e ratificate come leggi della Repubblica italiana. Così

la cronaca di ieri racconta che al funzionario della Fiom Cgil Fabrizio Potetti, che avrebbe dovuto partecipare a un'assemblea con i lavoratori dello stabilimento Eunics Eutelia di via Giulio Bona, a Roma, è stato impedito l'ingresso. Semplice, no? E il bello è che l'incontro con i lavoratori era stato organizzato proprio in preparazione di uno sciopero di otto ore indetto per oggi dai sindacati per sollecitare l'azienda a presentare finalmente un piano industriale che faccia capire da che parte sta andando e fornire prospettive di sviluppo, in un momento in cui si susseguono notizie di importanti

**Il segretario Fiom Rinaldini chiede l'intervento del governo per tutelare i diritti**



Operai Fiat davanti ai cancelli in assemblea. Foto di Tano D'Amico

commesse scomparse per lasciare il posto a lavori di minore importanza. Uno sciopero, si sa, costa: all'azienda, ma anche ai lavoratori, perciò se si arriva alla decisione di sacrificare otto ore di salario significa che i motivi di preoccupazione non mancano. Ma alla vigilia dell'astensione dal lavoro dei propri dipendenti

**Si ripetono i casi di aziende che non accettano le «intrusioni» del sindacato**

L'azienda cosa fa? Blocca ai cancelli il dirigente sindacale, provocando così la reazione rabbiosa dei lavoratori, che hanno subito lasciato la fabbrica per partecipare comunque all'assemblea convocata - per forza di cose - all'esterno. E oggi si sciopera. A rendere quello dell'Eunics un «caso», però, è l'ormai significativa striscia di episodi di «allergia» al sindacato: non più tardi dell'estate scorsa, tanto per citare, la coerente severità aziendale si è abbattuta su alcuni dipendenti che hanno commesso l'imprudenza di farsi eleggere come delegati dai propri colleghi. Licenziati. Semplice, no? Ma è quanto basta per far scattare un allarme nel sindacato: il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, ha infatti chiesto subito l'intervento del governo «per affrontare le questioni poste dai comportamenti di un'azienda che si pone ormai al di fuori da qualsiasi ipotesi di relazioni industriali degne di un paese civile».

### PERRICONE

Al Corriere la direzione non cambia



La direzione del Corriere della Sera «non è un argomento all'ordine del giorno». Lo ha precisato l'amministratore delegato di RcsMediaGroup, Antonello Perricone, rispondendo ieri a Milano a una domanda dei giornalisti a margine di un incontro su nuove tecnologie e editoria.

«Non mi risulta - ha affermato il manager - che l'argomento sia sul tavolo, sicuramente del sottoscritto e di nessun'altra persona». Tutto resta immutato, dunque, al vertice del quotidiano di via Solferino, al centro di recenti voci e polemiche dopo il caso Capri e la divergenza tra Paolo Mieli e Giovanni Bazoli, presidente di Intesa San Paolo, sulla linea del giornale in merito alla Costituzione.

Il prossimo patto di sindacato degli azionisti dovrebbe svolgersi all'inizio di dicembre.

Per quanto riguarda un possibile cambiamento della compagine azionaria, vista la disponibilità di Unicredit a cedere la propria quota del 2,1%, l'amministratore delegato ha aggiunto: «Sono Antonello Perricone, sono l'amministratore delegato. Di queste cose, dei rapporti con gli azionisti, dovete parlare con il professor Marchetti e direttamente con i soci». Tuttavia un'uscita di Unicredit non sembra vicina e probabilmente bisognerà aspettare la scadenza del patto tra un paio d'anni.

Sul fronte pubblicitario Perricone ha detto che «Per quanto ci riguarda pare che le cose vadano abbastanza bene, forse un po' meglio dell'andamento del mercato». Ma, ha sottolineato «C'è una visibilità scarsissima. Ovviamente la prudenza e la preoccupazione per il futuro in una situazione del genere si impongono. Siamo molto fiduciosi che le cose possano migliorare».

### ROLLON DI VIMERCATE

Per andare in bagno ci vuole il cartellino

L'imposizione di un cartellino per entrare nei bagni con relativo calcolo del tempo di permanenza ed eventuali sanzioni disciplinari è uno dei motivi che ha portato ieri il sindacato a scioperare 8 ore nella azienda Rollon di Vimercate (Milano). Alla direzione sono contestati anche «la disapplicazione del contratto nazionale sugli straordinari e il non rispetto dei diritti del rappresentante alla sicurezza». La società ha smentito, parlando di «pettegolezzi» e «di rispetto delle regole». La Rollon, che ha un centinaio di dipendenti, è specializzata nella produzione di profilati di acciaio. Da qualche mese sono stati approntati sistemi automatici d'accesso alla zona dei bagni nell'edificio dove lavorano gli operai. Per l'azienda servono per impedire i furti nello spogliatoio, per il sindacato invece hanno una «funzione di intimidazione per chi ha un bisogno fisiologico e costituiscono un sistema con cui si comminano sanzioni disciplinari per abbandono del posto di lavoro». «Alla Rollon la situazione è molto difficile e fioccano provvedimenti disciplinari - spiega Gabriele Fiore della Fim-Cisl - Inoltre la direzione non applica il contratto che prevede che gli straordinari il sabato debbano essere concordati con le Rsu, e in più al delegato dei lavoratori per la sicurezza è impedito l'accesso ai luoghi di lavoro».

## Alitalia, Air France non ha fretta: «Colloqui non ancora avviati»

Secondo l'amministratore Jean-Cyril Spinetta la compagnia è «pronta a trattare» ma a partire dalle prossime settimane

I colloqui con Alitalia «non sono ancora iniziati» e lo saranno «nelle prossime settimane». Lo ha dichiarato ieri il presidente di Air France Klm Jean-Cyril Spinetta. «Come ha annunciato l'amministratore delegato Maurizio Prato, siamo nella short list, assieme a Lufthansa e altre compagnie» ha detto nel corso di una conferenza stampa per la firma della joint venture con Delta Airlines sulle rotte transatlantiche. «Le discussioni - ha proseguito - non sono ancora iniziate. Lo saranno nelle prossime settimane». «Ho sempre detto che se Alitalia avesse desiderato parlarci, avremmo ascoltato attentamente», ha detto ancora Spinetta a margine della conferenza stampa. «Abbiamo contatti costanti con Alitalia se non altro come membri dell'alleanza SkyTeam. Ci vediamo continuamente dal 2001, ma sul problema della scelta del partner di Prato non abbiamo ancora iniziato a parlare. Lo faremo prossimamente» ha precisato Spinetta. «Quando ci siamo ritrovati sulla short list non abbiamo protestato e questo perché in linea di massima siamo pronti a parlare ad Alitalia», ha proseguito il presiden-

te del gruppo franco-olandese. Quanto al calendario, Spinetta ha detto di non avere indicazioni, rinviando alle dichiarazioni dell'amministratore ad Prato che vuole tempi stretti. Spinetta non ha voluto rispondere a una domanda se Air

**I sindacati: «Prato ha assicurato che la soluzione sarà trovata entro il 15 novembre»**

France pensa a un partner italiano. «Non abbiamo ancora iniziato le discussioni, quindi non sono in grado di rispondere» ha detto. Secondo fonti informate, Air France avrebbe già dato mandato a una banca italiana di trovare un eventuale partner italiano. Mentre Air France-Klm ha annunciato l'avvio, nelle prossime settimane, delle trattative con Alitalia, Lufthansa, altra grande gruppo inserito da Prato tra le pretendenti, preferisce invece nascondere le carte. «Non commento se ci siano o non ci siano già stati colloqui con Alitalia», ha spiegato la

portavoce della compagnia tedesca, Stefanie Stotz. Lufthansa resta aperta alle trattative, ha aggiunto. Intanto ieri c'è stato un incontro tra l'amministratore delegato Maurizio Prato e i sindacati. «Gli advisor di Alitalia stanno già lavorando» per selezionare il miglior candidato tra i sei individuati come possibili acquirenti della quota di controllo ceduta dal Tesoro, ed il presidente «entro il 15 novembre presenterà al ministro dell'Economia la scelta del gruppo» hanno riferito fonti sindacali. I sindacati incontreranno ancora Prato lunedì prossimo.

**Cambi in euro**

1,4200	dollari	+0,005
166,2700	yen	+1,100
0,6973	sterline	+0,001
1,6767	fra. svi.	+0,001
7,4539	cor. danese	+0,001
27,4400	cor. ceca	-0,086
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6720	cor. norvegese	+0,006
9,1456	cor. svedese	-0,008
1,5901	dol. australiano	-0,003
1,3870	dol. canadese	-0,001
1,8886	dol. neozelandese	-0,004
250,4400	fior. ungherese	-0,610
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7021	zloty pol.	-0,017

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,40	3,47
Bot a 6 mesi	98,04	3,56
Bot a 12 mesi	96,01	3,66
Bot a 18 mesi	96,35	3,64

**Borsa**

**Anche Eni in calo**

Chiusura in leggero calo per la Borsa che archivia la seduta con una limitata dell'indice Mibtel (-0,19%), in un contesto internazionale di rialzi, appesantita dalle flessioni di energetici e Tlc. Gli scambi sono stati inferiori rispetto ai livelli record di dell'altroieri, ma comunque sopra i 6,8 miliardi di controvalore. Eni, in calo nonostante il petrolio sui massimi e l'accordo libico annunciato ieri, è il titolo più trattato del listino con scambi per un controvalore di 1,9

miliardi; al secondo posto Unicredit, che anche ieri dopo un avvio in recupero grazie ai chiarimenti sul problema dei derivati ha risentito del clima sfavorevole per il comparto bancario. In ribasso anche Fiat e Tlc, mentre tornano gli acquisti su Impregilo dopo la frenata di ieri, su Stm, favorita dal buon andamento del settore a livello internazionale, e su Alitalia in vista dei colloqui con Air France. Piazza Affari è stata comunque l'unica Borsa continentale a scivolare sotto la parità appesantita dalla debolezza dei titoli energetici.

**L'Espresso**

**Cala l'utile netto**

Utile netto consolidato di 57,1 milioni nei nove mesi del 2007 per il gruppo L'Espresso, risultato in calo rispetto ai 65,6 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Il risultato, si legge in una nota del gruppo controllato da Carlo De Benedetti, ha beneficiato di un effetto positivo straordinario di 7,8 milioni dovuto al diverso trattamento contabile del tfr. Nel terzo trimestre c'è stata una crescita del fatturato pubblicitario (+8,3% su base annua). Il fatturato del gruppo è risultato

pari a 797,1 milioni (-2,1%), il margine operativo lordo a 115,3 milioni (+7%) e il risultato operativo a 123,9mln (+7,8%). La raccolta pubblicitaria ha raggiunto a fine settembre i 465 milioni con un aumento del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2006. L'andamento è stato positivo anche nei confronti dei concorrenti con un incremento della pubblicità (dati fcp) su Repubblica e i quotidiani locali del 5,8% nel progressivo ad agosto contro il +4,3% del resto del mercato. Pressoché invariato l'indebitamento finanziario netto consolidato a 266,2 mln

**Luxottica**

**Resta a Wall Street**

Luxottica non intende lasciare Wall street: «la quotazione negli stati uniti per noi è un importante biglietto da visita» ha detto Leonardo Del Vecchio. Negli Stati Uniti Luxottica realizza gran parte del suo fatturato. Nei piani del gruppo non ci sono a breve altre acquisizioni, lascia intendere del vecchio, l'attenzione è sull'integrazione di Oakley: «Ci vorranno due anni». Luxottica quindi non segue la strada già presa da Fiat, Ducati e Benetton di abbandonare la quotazione

in Usa sia per gli alti oneri che per la conseguenza del processo di globalizzazione. «Il delisting non lo prendiamo in considerazione» taglia corto Del Vecchio sottolineando l'importanza del mercato statunitense per il gruppo. Il fondatore di Luxottica non nasconde poi che la debolezza del dollaro sia un problema «ma solo quando trasferiamo gli utili di qua» per la debolezza del cambio con l'euro «e non per la gestione». Il 65% del fatturato, aggiunge, è il 65% dei costi è espresso in dollari, quindi non c'è un impatto sui conti.

**In sintesi**

**Salvatore Ferragamo** punta alla quotazione: «Il progetto sta andando avanti. Contiamo di arrivare in Borsa nel 2008, al massimo nei prossimi 18 mesi. La tempistica, però, è una variabile che non dipende solamente da noi, ma anche dai mercati».

**Intesa Sanpaolo** lancia «progetto piccole imprese e professionisti» per rispondere alle esigenze dei numerosi operatori economici che hanno bisogno di soluzioni in grado di soddisfare le loro specifiche esigenze. Le piccole imprese e i professionisti rappresentano per Intesa Sanpaolo oltre 900.000 clienti. Il progetto comprende tre nuovi conti correnti plasmati sui diversi profili della clientela e un finanziamento ottenibile in pochi giorni, il tutto integrato da servizi e iniziative commerciali su misura.

**Artemide** si quoterà in Borsa, sul segmento Star, intorno a dicembre. Lo ha dichiarato Ernesto Gismondi, presidente della società che fabbrica impianti di illuminazione. La quota da collocare sul mercato sarà inferiore al 50% (ma superiore al 35 visto che l'azienda andrà sul segmento Star), come ha spiegato lo stesso Gismondi, proprietario del 100% di Artemide: «Lo sbarco in Borsa ci serve per sviluppare la società, dare stabilità e organizzazione secondo le regole moderne. Facendo entrare denaro fresco possiamo fare cose più brillanti» ha detto. Artemide ha chiuso il primo semestre 2007 con un fatturato di 60,1 milioni di euro. **Hsbc** ha ridotto la propria partecipazione nel capitale della Banca popolare di Milano al di sotto della soglia rilevante del 2% dal 2,68% detenuto in precedenza. È quanto emerge dalle comunicazioni alla Consob sulle partecipazioni rilevanti, che segnalano un'operazione in data 15 ottobre.

**La veronese Multiutility**, attiva nella fornitura di energia, e la padovana Xgroup che produce celle e moduli fotovoltaici hanno concordato un piano di sviluppo, le cui linee guida prevedono, nel periodo 2008-2018, di arrivare a produrre 940 mw da pannelli fotovoltaici e 6,5 tw di energia elettrica da fonti rinnovabili, con investimenti per oltre 1,5 miliardi di euro. Già nel 2010 il gruppo stima di raggiungere un miliardo di euro di fatturato.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	27239	14,07	14,14	1,52	-4,58	207	12,09	16,98	0,5400	2995,90
Accorp-Ags	14793	7,64	7,63	-0,35	-10,87	7	7,30	9,58	0,3000	420,04
Acotel	168436	86,99	87,10	0,15	388,57	18	18,56	100,18	0,4000	362,75
Acq. Pstah.	12262	6,33	6,33	4,18	97,91	349	3,20	6,92	0,1000	159,93
Acsm	4422	2,28	2,28	-0,35	-8,16	39	2,15	2,69	0,0350	107,05
Accelios	15035	7,76	7,78	-0,79	-9,80	33	7,14	9,45	0,1000	525,54
Ades	9230	4,77	4,71	-0,32	-23,35	413	4,50	7,06	0,2500	485,13
Aedea	7224	3,73	3,77	1,59	-	89	3,36	3,94	-	400,57
Aem	5480	2,83	2,83	0,21	10,89	7366	2,31	2,96	0,0700	5094,13
Aem To	5253	2,71	2,73	1,07	9,31	888	2,32	2,86	0,0600	1982,18
Aem To w08	1661	0,86	0,86	1,35	11,16	41	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34258	17,69	17,68	-1,22	-9,56	1	17,68	20,83	0,0630	159,85
Alcan	8185	4,23	4,21	1,42	-	344	3,26	4,76	-	460,74
Alerion	1336	0,69	0,70	0,77	44,90	447	0,47	0,82	0,0050	276,08
Alitalia	1665	0,86	0,86	0,63	-20,44	6003	0,75	1,13	0,0413	1192,56
Alleanza	17941	9,27	9,27	0,06	-8,83	2631	9,01	10,74	0,5000	7844,65
Amplifon	11106	5,74	5,70	0,35	-11,51	486	5,37	7,22	0,0350	1137,97
Anima	5660	2,92	2,93	-1,35	-21,59	199	2,80	4,15	0,1520	306,92
Ansaldos Sts	19119	9,87	9,98	2,29	9,72	249	8,79	10,71	-	987,40
Arena	316	0,16	0,16	-1,22	-5,00	1316	0,15	0,23	0,0413	119,77
Accoplave	3731	1,93	1,92	-0,41	-12,69	75	1,71	2,21	0,0850	449,63
Asm	9013	4,66	4,64	0,26	11,68	598	3,72	5,10	0,1550	3904,39
Asfali	12268	6,34	6,36	4,93	11,86	340	5,26	7,71	0,0850	623,62
Asitalia	49875	25,81	25,90	0,97	17,69	1250	21,76	26,10	0,3575	14735,88
Aurio To-III	32855	16,97	17,02	0,74	-2,96	131	15,55	19,89	0,2000	1493,18
Autofly	26761	13,82	13,83	0,74	-1,51	845	13,29	16,88	0,4000	3516,06
Azimut H.	22821	11,79	11,77	1,25	13,36	686	9,78	13,44	0,2000	1711,06
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33265	17,18	17,20	-1,15	-7,55	7	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12836	6,63	6,63	0,15	54,28	5126	4,25	6,64	0,1000	5493,51
B. Carige	6438	3,33	3,33	0,76	-9,10	694	3,26	4,01	0,0750	4038,69
B. Carige risp	6674	3,45	3,46	-	-15,99	0	3,33	4,20	0,0950	604,42
B. Desio	15053	7,77	7,80	5,00	-8,77	674	7,52	9,60	0,1432	909,56
B. Destro rnc	15337	7,92	7,93	0,89	12,41	0	7,05	8,88	0,1275	104,57
B. Fimat	1863	0,96	0,96	0,29	-5,87	143	0,88	1,12	0,0130	349,09
B. Generali	17045	8,80	8,77	-0,18	-8,82	408	8,66	11,87	-	976,89
B. Ifs	17785	9,19	9,13	-0,97	-9,11	18	8,93	11,00	0,2400	266,95
B. Immobiliare	14466	7,47	7,47	0,35	-10,61	23	7,21	8,65	0,2500	1162,63
B. Italease	26496	13,68	13,72	0,65	-69,81	723	12,37	57,24	0,7800	15252,41
B. Popolare	31809	16,43	16,33	-0,59	-25,05	4869	15,70	24,66	-	10521,85
B. Profilo	4161	2,15	2,14	0,52	-11,31	41	2,01	2,77	0,1470	272,86
B. Santander	27296	14,10	14,20	2,33	-2,28	15	12,45	14,66	0,1229	-
B. Sard. rnc	36503	18,85	18,88	0,21	-0,65	5	18,00	22,08	0,5200	124,40
B.P. Etruria e L.	25166	13,00	12,99	1,37	-16,87	113	12,08	16,94	0,3000	701,02
B.P. Intra	21661	11,19	11,25	1,75	-19,76	16	10,82	14,49	0,2000	629,73
B.P. Milano	20656	10,67	10,69	2,12	-20,41	3677	9,86	13,89	0,3500	4427,59
B.P. Spoleto	19837	10,24	10,19	0,38	-16,65	1	10,18	12,29	0,1400	224,15
<b>Basiflet</b>	4153	2,15	2,08	-4,02	-129,71	4833	0,93	2,15	0,0930	130,83
<b>Bastogi</b>	546	0,28	0,28	0,36	5,30	255	0,23	0,33	-	190,61
<b>Bn Biotech</b>	122469	63,25	63,00	-0,52	9,37	8	54,24	63,82	2,0000	-
<b>Bca Hiv w08</b>	6217	3,21	3,20	0,22	30,65	5	3,07	4,89	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	1674	0,86	0,86	0,02	-52,36	487	0,79	2,84	-	-
<b>Boghill</b>	2552	1,32	1,29	-1,60	-145,48	1701	0,54	1,92	0,0150	263,60
<b>Bonellon</b>	23853	12,32	12,24	0,42	-16,40	358	10,81	14,79	0,3700	2250,38
<b>Boni Stabili</b>	1688	0,87	0,88	1,16	-29,65	2364	0,84	1,42	0,0240	1669,75
<b>Blaifati</b>	4198	2,17	2,14	-0,56	-	0	2,15	2,64	-	162,60
<b>Blesse</b>	43973	22,71	22,70	1,02	45,89	63	15,37	24,55	0,3800	622,10
<b>Boero</b>	46451	23,99	23,99	-	-47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
<b>Bolzoni</b>	10218	5,28	5,27	0,42	30,26	106	3,97	5,74	0,1000	136,36
<b>Bon. Ferraresi</b>	79000	40,80	40,83	-0,41	7,20	0	35,94	43,79	0,8000	229,50
<b>Brembo</b>	18886	9,75	9,70	-0,75	1,28	143	9,05	12,21	0,2400	651,42
<b>Broschi</b>	923	0,48	0,47	-0,34	3,05	152	0,43	0,65	0,0038	344,18
<b>Bulgari</b>	21965	11,34	11,38	1,81	4,40	1006	9,90	11,92	0,2900	3402,59
<b>Buonloggio Spa</b>	4804	2,48	2,47	-1,00	-37,03	214	2,40	4,01	-	223,88
<b>Buzzi Unicem</b>	37618	19,43	19,47	1,07	-9,81	669	18,01	26,26	0,4000	3204,84
<b>Buzzi Unicem rnc</b>	25201	13,02	12,91	-0,97	-11,20	175	12,28	18,91	0,4240	529,87
<b>C</b>										
C. Artigiano	7749	4,00	4,01	0,68	7,49	72	3,56	4,73	0,1635	569,87
C. Bergamo.	66821	34,51	34,25	-1,64	13,18	3	30,49	41,02	1,0500	2130,19
C. ValleInesina	19401	10,02	9,99	-1,41	-5,27	141	9,60	11,98	0,4000	1609,10
<b>Cad It</b>	23150	11,96	11,92	-0,08	29,87	15	11,13	13,32	0,2900	107,36
<b>Cairo Comm.</b>	77373	39,96	39,98	0,05	-8,43	42	35,44	50,56	2,5000	313,06
<b>Calligione</b>	13829	7,14	7,16	-0,38	-9,56	94	7,14	9,64	0,0800	857,90
<b>Calligione Ed.</b>	9424	4,87	4,88	0,06	-23,18	89	4,84	6,50	0,1000	628,38
<b>Cam-Fin.</b>	3296	1,70	1,70	-0,29	17,85	94	1,44	1,92	0,0300	623,97
<b>Campani</b>	14458	7,47	7,49	2,10	-1,32	1132	7,10	8,40	0,1000	2168,42
<b>Cape Line</b>	1762	0,91	0,91	3,29	-	14	0,83	1,03	-	46,23
<b>Carrao</b>	16665	8,61	8,69	4,02	103,33	591	4,13	9,45	0,1250	361,49
<b>Cattolica Ass.</b>	85312	44,06	44,23	1,44	-2,33	106	41,03	48,07	1,5500	2289,63
<b>Cdc</b>	8636	4,46	4,43	1,51	-32,75	59	4,02	6,61	0,5600	54,70
<b>Cell Therap</b>	5075	2,62	2,62	0,27	-52,24	193	2,21	5,54	-	-
<b>Combre</b>	13761	7,11	7,10	0,91	13,37	65	6,27	10,33	0,2200	120,82
<b>Comerint</b>	14698	7,59	7,62	1,09	10,08	371	6,78	11,46	0,1000	1207,88
<b>Conc. Lento To</b>	8516	4,40	4,39	-0,66	-0,50	3	4,34	4,92	0,0500	43,98
<b>Chi</b>	1571	0,81	0,81	-0,01	-4,35	348	0,78	1,20	-	105,57
<b>Ciccociolla</b>	7621	3,94	3,							

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**  
Con la prefazione di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
giovedì 18 ottobre 2007

**10**  
LO SPORT

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**  
Con la prefazione di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**T**ifoso

Si può cambiare moglie, ma mai squadra del cuore. Una «regola» non scritta che il 59enne tassista Martin Cooper, originario di Norwich, ha deciso di seguire alla lettera, sposandosi per ben sette volte e divorziando altrettante a causa della sua ossessione per il Liverpool



Tennis 17,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

**IN TV**

■ **10,00 Eurosport**  
Calcio, Kazakistan-Portog.  
■ **10,45 Eurosport**  
Calcio, Olanda-Slovenia  
■ **12,55 La7**  
Sport 7  
■ **14,00 SkySport2**  
Basket, Scafati-Roma  
■ **16,00 SkySport2**  
Volley, Bergamo-Jesi  
■ **17,00 Eurosport**  
Tennis, Tomeo Wta  
■ **18,00 Sportitalia**  
Calcio, Paraguay-Uruguay

■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **19,30 RaiSportSat**  
Atletica Leggera  
■ **20,00 Espn Classic**  
Tour de France 2005  
■ **20,30 SkySport2**  
Basket, Napoli-Siena  
■ **21,00 RaiSportSat**  
Calcio a 5, Luparen.-Benf.  
■ **21,00 Sportitalia**  
Calcio, Brasile-Ecuador  
■ **21,30 SkySport1**  
Calcio, Lazio-Real Madrid

# Graffia l'Italia2. E il ct ringrazia la Georgia

Amichevole col Sudafrica: 2-0 (doppietta di Lucarelli). Mentre arrivano buone notizie da Tbilisi

di Massimo De Marzi

**L'ITALIA SPERIMENTALE** varata da Donadoni batte il Sudafrica grazie alla doppietta firmata da Cristiano Lucarelli nelle ultime battute e può festeggiare grazie alla inattesa sconfitta della Scozia in Georgia, che riapre ampi spiragli di qualificazione alla fa-

se finale dell'Europeo, nella serata in cui la Francia ritrova la vetta nel girone grazie al successo sulla Lituania (2-0, doppietta di Henry). Una squadra azzurra con tanti volti nuovi ha saputo regalare sprazzi di buon calcio, soprattutto con il granata Alessandro Rosina, che si è segnalato per diversi spunti. Unica nota stonata, lo scarso entusiasmo di Siena per l'arrivo della nazionale: la bellissima Arena Montepaschi meritava una cornice superiore ai 7 mila paganti. Confermate le anticipazioni della vigilia, la nuova Italia scelta da Roberto Donadoni vede il debutto dal primo minuto dei viola Gamberini e Montolivo e del granata Rosina, che agisce assieme a Foggia e Mauri nel tridente alle spalle della punta centrale Lucarelli. Sarà la voglia di ben figurare da parte dei tanti nuovi, saranno le ottime notizie in arrivo dalla Georgia, con la sconfitta della Scozia, ma si vede la nazionale partire subito col pedale premuto sull'acceleratore. Chiellini spinge con continuità, Mauri e Foggia fanno un gran movimento sugli esterni, non arrivano vere opportunità ma il calcio messo in mostra dall'Italia è arioso e piacevole. Donadoni trattiene il fiato quando vede il capitano De Rossi toccarsi la coscia, ma la paura passa in fretta e il centrale della Roma recupera la piena efficienza, come dimostra con un grande recupero difensivo. Al 18' la prima autentica occa-

sione da gol, con il colpo di testa di Zaccardo che tocca la parte alta della traversa, su punizione pennellata di Rosina, cresciuto da un avvio un po' contratto. La squadra azzurra però non riesce a tenere ritmi alti e il Sudafrica di Parreira, ricco di palleggiatori e di gente di buona qualità, riesce a ridurre al minimo i rischi, anche se non arriva mai una volta dalle parti di Amelia. Lucarelli chiede invano il rigore per un tocco di mano di Evans, una punizione di Rosina scalda i pugni di Rowen Fernandez, ma si arriva all'intervallo senza altre grosse emozioni. Donadoni dà fiducia agli undici scelti inizialmente anche per non stravolgere l'assetto tattico della squadra. Una bella sponda di Lucarelli libera al tiro Rosina, ma l'intervento di Mokoena evita un gol praticamente fatto. La fiammata azzurra però si esaurisce alla svelta e i cambi operati da Donadoni regalano nuova vivacità all'Italia, che sfiora il gol con un Gilardino appena entrato in campo e il tentativo scupato da Mauri, dopo un cross al bacio di un vivacissimo Rosina. Al 23' solo il palo nega la gioia della rete a Gilardino, servito da un ottimo pallone di Lucarelli, che nelle ultime battute trova il colpo decisivo, ripetendosi nel recupero, regalando una meritata vittoria alla squadra di Donadoni.

**Classifica:** Francia **25 punti** (11 partite), Scozia **24** (11), Italia **23** (10), Ucraina **16**, Georgia e Lituania **10**, Far Oer **0**

**17 novembre:** Lituania-Ucraina  
Scozia-Italia

**21 novembre:** Italia-Far Oer  
Georgia-Lituania  
Ucraina-Francia.



Mauri, Gilardino e Rosina si congratulano con Cristiano Lucarelli, autore della doppietta con cui l'Italia ha superato il Sudafrica

## Tbilisi A sorpresa la Georgia vince (2-0). A Glasgow tra un mese agli azzurri basterà non perdere

# Regalo a Donadoni, battuta la Scozia

di Alessandro Ferrucci

Su una maschera impenetrabile come quella di Donadoni, il sospiro di sollievo è stato impercettibile. Ma c'è stato. Nessuno, compreso il ct, osava sperare nella vittoria della Georgia contro la Scozia, specialmente dopo il match disputato sabato dai caucasici contro i nostri azzurri. Eppure è successo. E ora la squadra italiana ha a disposizione due risultati su tre per qualificarsi agli Europei del 2008 (pareggio e vittoria).

Per tutto questo «bisogna» ringraziare i 17enni della formazione georgiana. Perché, Toppmoller, rispetto al match di Genova, toglie dai pali il disastro Lomaia e inserisce il giovane Makaridze, poi schiera dal primo minuto il centrocampista offensivo Kenie e, infine, chiama in attacco il Primavera dell'Empoli Mchedlidze che oltre



Salukvadze e McFadden in Georgia-Scozia

a sbloccare il risultato nel primo tempo, tiene sempre in apprensione gli avversari. Ma il sogno azzurro si realizza definitivamente a metà del secondo tempo, quando Siradze raccoglie un cross basso dalla sinistra e se-

gna il 2-0: è la fine della gara anche perché gli ospiti crollano nello sconforto e perdono ogni traccia residua di grinta. Assenza di carattere che è l'aspetto che stupisce maggiormente: gli anglosassoni sono apparsi in completa antitesi rispetto alla squadra che pochi giorni fa ha «schiacciato» in casa l'Ucraina: tesi, rigidi, preoccupati della gara e con nessuna idea tattica su come aggirare la statica difesa avversaria (anche questo è un buon segnale per Donadoni...). Al contrario, i georgiani, giocano un calcio ordinato con i quattro bloccati dietro, cinque centrocampisti e Mchedlidze in attacco. Così, a parte un'iniziativa degli ospiti nei primi minuti, arriva subito il gol dell'attaccante georgiano che inasce da testa su cross da calcio d'angolo. Poi gli scozzesi non danno mai l'impressione di tentare una vera e

propria rimonta fino a quando gli avversari raddoppiano. È poco dopo l'arbitro Kircher fischia la fine della gara con il pubblico che festeggia i suoi 17enni terribili.

**GLI ALTRI INCONTRI**  
Con due giornate d'anticipo tre nazionali si qualificano per la fase finale di Euro 2008 che si disputerà in Austria e Svizzera. Sono **Grecia** (1-0 in Turchia), **Repubblica Ceca** (3-0 in trasferta su una **Germania** peraltro già qualificata) e **Romania** (2-0 in Lussemburgo). Ma il match più atteso era quello dello stadio «Luzhniki» dove l'**Inghilterra** è stata sconfitta 2-1 dalla **Russia**. Preceduta da incidenti (dieci feriti tra i tifosi inglesi, uno sarebbe in gravi condizioni), la sfida di Mosca regala emozioni e spettacolo: al 29' Rooney inventa un gol fantastico; poi, nella ripresa, Pavlyuchenko realizza la doppietta che inquina gli inglesi.

In breve

**Roma-Napoli**  
● **Entrano solo abbonati**  
«Ora è ufficiale: l'accesso allo stadio Olimpico per la partita Roma-Napoli, l'ottava giornata del campionato di Serie A, sabato alle 18, sarà limitato ai soli abbonati giallorossi. Lo ha annunciato il Prefetto di Roma Carlo Mosca al termine del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, precisando che la decisione è arrivata dopo il rapporto del Viminale e le informazioni arrivate dalle Forze dell'Ordine della capitale.

**Firma Del Piero-Juve**  
● **«Non si trattava di soldi»**  
«Sono soddisfatto e felice per aver raggiunto questo accordo». Alex Del Piero, il giorno dopo la firma, commenta così il rinnovo del contratto che lo legherà alla Juventus fino al 30 giugno 2010. «Sono grato alla società perché mi ha riconosciuto tante cose - ha aggiunto il bianconero - L'aspetto economico non rappresentava un problema».

**Curva squalificata**  
● **L'Inter fa ricorso**  
L'Inter sta predisponendo il ricorso contro la decisione del giudice sportivo di chiudere per un turno la curva nord del Meazza e contro l'ammenda di 30 mila euro dopo gli striscioni e i cori offensivi nel corso della partita contro il Napoli.

**Melandri-Fossati**  
● **Dibattito Uisp su sport**  
Oggi a Roma, al centro «Frentani» (via dei Frentani 4) faccia a faccia tra il ministro dello Sport Giovanna Melandri e il presidente dell'Uisp Filippo Fossati sul tema «Il futuro del sistema sportivo italiano nella cornice europea e la proposta di legge sullo sport di cittadinanza».

## F1 Domenica il Gp decisivo. La Fia teme boicottaggi del team contro Fernando

# Un commissario per vigilare su Alonso

di Lodovico Basalù

«Basta che sia un pilota della McLaren-Mercedes». A Norbert Haug, grande capo sulle piste della Casa di Stoccarda, l'importante è che sia una freccia d'argento a trionfare. E a dare il titolo a un suo pilota. A Interlagos, sede domenica del Gp del Brasile, ultimo decisivo appuntamento di una stagione combattuta tra le piste e i tribunali, c'è già aria di bagarre. «Hamilton o Alonso? - ha detto Haug -. Non mi importa. Chi non accetta il secondo posto, non è uno sportivo. E chi non è uno sportivo, non merita rispetto. Quello va alla squadra. Noi abbiamo lottato con impegno e correttezza». Un riferi-

mento, dunque, alla spy story, che ha provocato, malumori e recriminazioni. Al di là delle frasi di circostanza, Haug non nega però la tensione nel team, tra Alonso e Dennis. Un eventuale successo dello spagnolo non farebbe saltare di gioia il vecchio Ron, che stravede per Hamilton. Nell'ultimo Gp, in Cina, Fernando invitò sarcasticamente Dennis «a rimettere lo champagne in frigo». «È vero, non si parlano da tempo - ha ammesso Haug -. Ma decideremo a fine stagione se Alonso resterà o meno». Dopo l'annuncio di Massa alla Ferrari fino al 2010 per Fernando resta l'opportunità Renault. Mentre Hamilton lancia la sua sfida: «Sono qui in Brasile per vince-

re. Il resto non conta». Intanto la Federazione ha messo un commissario fisso vicino alla McLaren di Alonso, per osservare ogni mossa del team, per prevenire, insomma, tentativi di boicottaggio. Visto che fu Alonso a svelare tutto sulle famose e-mail inviate da Stepney. La mossa è stata criticata dal tre volte iridato, Jackie Stewart, che ha invitato Max Mosley (presidente FIA) a dimettersi. Gli elementi per una grande sfida ci sono tutti: ammette Raikkonen da casa Ferrari -. A Shanghai abbiamo dimostrato che tutto può succedere». Ieri il finlandese ha festeggiato il suo 28° compleanno. E il regalo più bello sarebbe quel titolo che gli sfugge da anni.

## IL CASO Torna Moggi e presenta la sua verità: «Il sistema calcio? Non ci sono vergini nel bordello»

# Show di Big Luciano, un libro e le solite scuse

di Massimo Franchi

Non se ne sentiva la mancanza. Alle aule dei tribunali (sportivi e non), Luciano Moggi ha sempre preferito le luci delle telecamere, meglio se senza contraddittorio. Con l'aiuto di due giornalisti rimasti amici (Erzo Bucichioni e Mario D'Ascoli) fra i tanti che lo incensavano prima di calciopoli, Lucky Luciano ha presentato il suo verbo. Si intitola «Un calcio al cuore» e non contiene molte novità rispetto alla linea difensiva di chi ha una richiesta di rinvio a giudizio per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva a Napoli e associazione per delinquere finalizzata all'illicita concorrenza tramite minaccia e violenza privata sul caso Gea a Roma.

Moggi è sempre «il capo espiatorio», l'unico colpito di un sistema calcio definito «bordello senza vergini». Se proprio vogliamo l'unica novità è la precisazione sui contatti con Silvio Berlusconi e il famoso incontro a Palazzo Grazioli. Niente politica, per fortuna. «Mi ha offerto di andare al Milan - spiega Moggi -, ci incontrammo e mi disse che ne avremmo riparlato più avanti, ma poi il discorso si chiuse quando uscirono le intercettazioni». Ma si sa, Moggi è comunque una star e allora ieri c'era la fila per partecipare alla conferenza stampa di presentazione del libro in un albergo milanese. Novanta minuti delle solite sparate perdendo la pazienza quando qualcuno cercava di obiettare qualcosa, prendendosi la testa per chi cercava di fare

veramente il giornalista. In tanto blaterare Moggi ammette due colpe: ha telefonato troppo e ha violato l'articolo 1 del codice di giustizia sportiva «ma, nel calcio di oggi, forse solo i immagazzinieri non violano quell'articolo». In più «comprare schede telefoniche non è un reato, l'ho fatto per difendermi dalla Telecom, dal grande fratello». Ma se «il processo sportivo è stata un'autentica barzelletta», dalle indagini di Roma e Napoli Moggi è «convinto di uscirne a testa alta». Come non si sa, ma basta annunciarlo: «il tempo sarà galantuomo e le cose verranno a galla da sole» (sic). Il solo affondo condivisibile e già conclamato è quello su Franco Carraro. «È incredibile che ricopra ancora certe cariche in Uefa e Fifa». Ma ecco gli spari-

nel mucchio. Da John Elkann («ci ha scaricati immediatamente») e «la proprietà della Juve ha ammesso tutto quello senza sapere neppure cosa ammetteva») al presidente del Coni Gianni Petrucci («Ronzani al pm di Bologna ha detto che Petrucci sollecitava le sentenze. Questo non vale solo per il caso Lorbek»), a Collina («volevo entrare a tarda notte nel ristorante di un dirigente del Milan passando dal retro»). Solo con Adriano Galliani (evidentemente troppo potente) i rapporti «erano e sono ottimi». Ora Moggi promette un tour per presentare il libro, con prossimo appuntamento al Casinò di Campione d'Italia. Dopo qualche comparsata televisiva, si spera che troverà il tempo di difendersi finalmente in tribunale.

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

giovedì 18 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## La Sfida

**BARENBOIM: WAGNER NEL TEATRO DI HITLER?  
LO FACCIAMO SUONARE A EBREI E PALESTINESI**

C'è una star del podio (e del pianoforte) che non teme di toccare nervi scoperti né di sfidare tabù in nome di quel che crede: la libertà, il bisogno di rompere pregiudizi. Lui è Daniel Barenboim, nato a Buenos Aires nel '42, di origine russa, ebreo, creatore con lo scomparso intellettuale palestinese Said della West-Eastern Divan Orchestra in cui suonano giovani ebrei, arabi - inclusi palestinesi e spagnoli (con lui nella foto). Ieri Barenboim ha annunciato al settimanale *Die Zeit* che nel 2008 guiderà l'orchestra nel primo atto della *Valchiria* di Wagner - compositore comprensibilmente indigesto a tanti ebrei perché usato come colonna sonora nei lager - e, non bastasse, che quel concerto sarà nella Waldbuehne,



un anfiteatro in un bosco berlinese voluto da Hitler stesso. Una sfida al cubo? Con quale spirito? «Provate a immaginarlo - ha spiegato Barenboim - la Waldbuehne fatta costruire da Hitler e la musica di Wagner suonata da noi! Hitler e Wagner si rivolteranno nella tomba». Il musicista riflette anche su un nodo oscuro e mai del tutto sciolti sul genere umano: un uomo può tranquillamente amare musica (o arte) che parla di libertà (tipo Beethoven) e compiere carneficine. «Hitler e Stalin sono stati anche grandi appassionati di musica. La mia spiegazione è che per loro la musica costituiva un regno personale che non aveva nulla a che fare con la vita reale. Ed è questa separazione tra vita e musica a indignarmi. È spaventosa». Lui non separa arte e vita e, come altre volte, da ebreo contesta «l'asserzione che Israele è uno Stato degli ebrei» e ribadisce che i palestinesi devono essere integrati.

Stefano Miliani

**FESTA DEL CINEMA** Stasera il primo red carpet con Monica Bellucci che scivolerà tra ali di folla. È lei l'interprete del primo film in concorso, «Deuxième Souffle». L'eterna Sophia farà da madrina. I taxi scioperano, i precari trovano spazio alla Festa

di Gabriella Gallozzi / Roma



Monica Bellucci, oggi sul tappeto rosso della Festa di Roma; nella foto sotto la «madrina» della kermesse Sophia Loren all'aeroporto

**A**ndrea Bocelli che canta arie di celebri opere dal palco del Sistina (ore 21). Sophia Loren che fa la diva-madrina. E in platea Fausto Bertinotti, Franco Marini, Francesco Rutelli insieme con il sindaco e neo segretario del Pd Walter Veltroni. Mentre all'Auditorium, alle 19, ci sarà la prima passerella, o meglio il primo «red carpet» come si dice a Roma, con Monica Bellucci protagonista di *Le deuxième souffle* di Alain Corneau che apre il concor-

# Loren o Bellucci? Stasera mi butto

so. Sarà questa la «fotografia» della serata inaugurale dell'edizione numero due della Festa di Roma che da oggi «invaderà» la città fino al 27 ottobre. Una «corazzata» da 15milioni di euro che si ripromette di portare cinema, divi ed eventi dal centro alle periferie, passando anche attraverso parrocchie e centri sociali. Giusto i tassisti, proprio oggi, proveranno a «dargli contro»: hanno piazzato il loro sciopero dalle 10 di stamane fino alle 20.30 della sera, oltre ad una manifestazione in mattinata nel centro. Per il resto, però, è tutto pronto per

**Da Napoli arriveranno un po' di «sciucià» «imparati» per l'occasione: si tratta di ricordare, in Via Veneto il grande De Sica**

la grande inaugurazione. Compresse le Smila piantine di azalee bianche che ornano le poco comprensibili installazioni in ferro (riproducono in realtà la pellicola cinematografica) sparse ovunque all'Auditorium per le quali è stato chiamato in città il designer floreale thailandese Sakul Intakul. Da Napoli, invece, arriveranno gli sciucià. Per rievocare la memoria di De Sica, questa è l'intenzione, a via Veneto saranno messe due postazioni di lustrascarpe all'ingresso dell'hotel Majestic. A portarli è l'agenzia del lavoro Ali spa che ha organizzato nel corso dell'anno dei veri e propri corsi di «addestramento». I lavoratori sono tutti immigrati e saranno vestiti per l'occasione con gli abiti d'epoca dei dolenti protagonisti del celebre film neorealista. «L'iniziativa - spiega Antonio Lombardi, ad della società - è nata per dare al progetto anche un senso etico e di sviluppo del lavoro».

E si che di «lavoro», magari in altri termini, se ne parlerà davvero in tutte le salse a questa Festa. Tra lustrini e paillettes, infatti, sono tantissimi i film e i documentari che racconteranno l'universo del precariato, unica



L'arrivo a Fiumicino di Sofia Loren. Foto Ansa

forma «certa» di lavoro in questo squarcio di inizio millennio. Da Ascanio Celestini a Guido Chiesa, da Mazzacurati a Soldini questo sarà sicuramente uno dei fili rossi della kermesse capitolina. E a coronamento del tutto una giornata sarà anche dedicata ai lavoratori più precari tra i precari: quelli dello spettacolo. La Slc-Cgil, infatti, organizza - la data è ancora da destinare, poiché la Festa ha dato il suo ok in extremis - un dibattito-incontro sui temi più urgenti di chi lavora nel settore, a cominciare dal film-inchiesta realizzato dal sindacato, *Fabbricanti di passioni*. Unica incertezza, al momento, è la proiezione del documentario *Un principe chiamato Totò*, firmato dalla nipote e figlia del celebre attore Diana e Liliana de Curtis. Il compositore Roberto Fia, infatti, ha chiesto il blocco del film con procedura d'urgenza. Motivo del contendere è il brano *Principessa*, cantata per l'occasione da Lucio Dalla, ma già musicata da Roberto Fia che l'aveva depositata alla Siae già nel 2002. A meno che la querelle non diventi il tormentone di questa edizione, neanche fossimo a Sanremo, è difficile che l'imprevisto giudiziario rovinerà la Festa.

**FINANZIARIA** Franco e Finocchiaro garantiscono misure di protezione. La partita chiude a dicembre  
**Il governo sposa il cinema. La tv non la prende bene**

di Roma

«Siamo felici di avere un governo che tiene alla cultura». Valerio Jalongo, in rappresentanza del movimento dei cineasti dei Centoautori, commenta così l'incontro avuto ieri con le senatrici Vittoria Franco e Anna Finocchiaro a proposito delle norme «salva cinema» presenti in Finanziaria, al quale hanno partecipato anche esponenti dell'Api, i produttori indipendenti e dell'Anac, la storica associazione degli autori. All'incontro si è arrivati a seguito delle forti preoccupazioni, espresse praticamente all'unanimità dal cinema italiano, circa pressioni messe in atto dal cosiddetto partito trasversale Rai-Mediatel-Sky deciso a non perdere la sua posizione dominante su un mercato bloccato com'è quello attuale. I nodi cardine sono tre: l'introduzione del tax-shelter

**CURIOSITÀ** Visite alle tombe

**A spasso tra i sepolcri del cinema**

A Parigi hanno il cimitero dei poeti e dei musicisti, Pere Lachaise, a Roma c'è il bel cimitero monumentale del Verano. E per la seconda «Festa del Cinema», l'azienda della nettezza urbana Am ha avuto un'idea stuzzicante: un itinerario culturale gratuito tra le tombe per ricostruire la storia del cinema italiano attraverso chi là riposa. Così guide specializzate condurranno i visitatori (per un massimo di 30 a volta, per 2 ore circa) in un percorso che porta ai sepolcri di registi come Roberto Rossellini, Vittorio De Sica, Luigi Zampa, Elio

Petri, di attori come cui Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Eduardo De Filippo, Marcello Mastroianni, Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, fino - giustamente - a sceneggiatori, montatori e doppiatori come l'indimenticato Ferruccio Amendola. I primi appuntamenti con queste visite a «Roma e le storie del cinema» sono sabato 20 e domenica 21 ottobre alle 12. Poi si ripeteranno nel periodo della Commemorazione dei Defunti e in apposite domeniche del 2008. Obbligatorio prenotarsi (o per maggiori informazioni) a Urp Verano, tel. 06 49236330-31-32-33, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 14. Il calendario è sul sito [www.amaroma.it](http://www.amaroma.it)

Quanto ai dati della Festa, dal 18 al 27 ottobre, proietta 167 pellicole tra lungometraggi, documentari e film in retrospettiva, ci saranno 24 tra omaggi e incontri con registi, autori e scrittori, 15 video, 12 progetti internazionali e 14 opere prime nella sezione New Cinema Network. I film in concorso saranno 14 e tra questi la giuria di 50 spettatori presieduta dal regista premio Oscar Denis Tanovic sceglierà i vincitori. I Paesi presenti sono 18, le anteprime mondiali 15, gli attori e le attrici premiati con un Oscar 13.

(gli sgravi fiscali per chi investe nel cinema); la tassa di scopo per chi «usa il cinema»; la modifica della legge 122, la legge sulle quote da reinvestire in audiovisivo e che verrebbe allargata anche a Sky oltre che mirata più precisamente sulla produzione cinematografica, come doveva essere in origine. Fra gli emendamenti che si vorrebbero introdurre per bloccare le norme a favore del cinema ci sarebbe, secondo Jalongo, il declassamento, voluto dalle tv, della definizione di film italiano: «Puntano a farci rientrare anche la fiction e i documentari d'importazione così da aggirare gli obblighi di programmazione». Mentre la voce esatta sarebbe quella di «film di espressione italiana a prioritario sfruttamento cinematografico», definizione in grado di arginare anche la fiction che tanto gode degli effetti dell'attuale 122. Sono questioni fondamentali, dicono gli auto-

ri, che attengono alla stessa libertà di espressione, nonostante Sky in testa gridi contro «il cinema assistito» in nome del mercato libero. E faccia opposizione in tutti i modi perché, non essendo soggetta ai vincoli della 122, teme che queste nuove norme possano penalizzare la sua situazione di attuale privilegio. La partita in ballo, si capisce dal tenore dello scontro, è grande. E, ribadiscono i Centoautori, sarà il vero tavolo di prova per capire se il governo ha davvero a cuore la cultura. «Considerato che il cinema italiano - commenta Cito Maselli, dell'Anac - è allo stremo non sarebbe sopportabile che si ripetesse il vecchio inganno della deformazione della legge 122 fatta in passato e venissero annientati i provvedimenti sulla tassa di scopo e il tax shelter». Punti fondamentali per la sopravvivenza del nostro cinema, in attesa della nuova legge di sistema. **gag.**

Scelti per voi



Death of a President

Nell'ottobre del 2007 il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush viene assassinato a colpi di pistola dopo aver tenuto un discorso in un hotel di Chicago. Sullo sfondo ci sono le proteste pacifiste per la guerra in medio oriente e la paura degli esperimenti nucleari della Corea del Nord. L'Fbi inizia a indagare per trovare i responsabili, ma il caso è destinato a restare senza colpevoli... Film molto discusso.

21.30 LA7. DRAMMATICO.  
Regia: Gabriel Range  
Gb 2006

Artù

Anche sulla tavola rotonda di Gene Gnocchi arriva il tema che da settimane imperversa nei maggiori salotti e programmi televisivi: i bamboccioni. In studio la criminologa Chiara Camerani parla dei casi di cronaca nera con protagonisti proprio i giovani, Fabrizio Blini parla del mazzinismo e Geronimo La Russa, figlio del deputato di An Ignazio, di professione avvocato, fa il difensore della categoria.

23.20 RAI DUE. TALK SHOW.  
con Gene Gnocchi

Annozero

Il titolo della puntata odierna del programma di Michele Santoro è "I perdenti". Il tema è quello del precariato: della generazione di lavoratori che appare incapace di coniugare i verbi al futuro e che rifiuta l'etichetta di "bamboccioni". Stefano Maria Bianchi e Dina Lauricella raccontano, nel loro reportage, la condizione dei lavoratori nelle grandi fabbriche del Nord e il confronto generazionale.

21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ.  
con Michele Santoro

Lantana

Il detective Leon Zat (Anthony LaPaglia) deve indagare sul mistero che avvolge la scomparsa di una donna. Si trova però a doversi districare tra i precari equilibri che intrecciano le storie di quattro coppie, tutte legate tra di loro. In un labirinto fatto di ossessioni, amori e inganni a cui non tutti sono in grado di sopravvivere. Tratto da una pièce teatrale di Andrew Bovell.

23.20 RETE 4. THRILLER.  
Regia: Ray Lawrence  
Australia/Germania 2001

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.10 SOTTOCASA.</b> Teleromanzo <b>06.30 TG 1</b> <b>PREVISIONI SULLA VIABILITÀ</b> <b>CCISS VIAGGIARE INFORMATI</b> <b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: <b>07.00 TG 1</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b> <b>07.35 TG PARLAMENTO</b> <b>08.00 TG 1</b> <b>09.00 TG 1</b> <b>09.30 TG 1 FLASH</b> <b>10.40 DIECI MINUTI DI...</b> <b>11.00 OCCHIO ALLA SPESA.</b> Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: <b>11.30 TG 1</b> <b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Conduce Antonella Clerici <b>13.30 TELEGIORNALE</b> <b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica <b>14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: <b>14.45 INCANTESIMO 9</b> <b>15.50 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo <b>16.15 LA VITA IN DIRETTA.</b> Conduce Michele Cucuzza. All'interno: <b>TG PARLAMENTO</b> <b>17.00 TG 1</b> <b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica <b>09.45 UN MONDO A COLORI.</b> Rubrica. "La città ideale" <b>10.00 TG2PUNTO.IT.</b> Attualità <b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi <b>13.00 TG 2 GIORNO</b> <b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.</b> Rubrica <b>13.50 TG 2 SALUTE.</b> Rubrica <b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante <b>15.50 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show. Conduce Alda D'Eusanio <b>17.20 ONE TREE HILL.</b> Telefilm. "La vittoria del cuore". Con Chad Michael Murray, James Lafferty <b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</b> <b>18.10 RAI TG SPORT</b> <b>18.30 TG 2</b> <b>18.50 PILOTI.</b> Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora <b>19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.</b> Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti <b>19.50 7 VITE.</b> Situation Comedy. "La cosa giusta per te". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Attualità <b>08.05 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Conduce Giovanni Minoli <b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica <b>09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.</b> Rubrica. Conduce Pino Strabioli <b>10.05 COMINCIAMO BENE.</b> Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati <b>12.00 TG 3.</b> <b>RAI SPORT NOTIZIE.</b> News <b>12.25 TG 3 CHIÈDISCENA.</b> Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri. A cura di Moreno Cerquetelli <b>12.45 LE STORIE</b> <b>DIARIO ITALIANO.</b> Attualità. Conduce Corrado Augias <b>13.10 SARANNO FAMOSI.</b> Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen <b>14.00 TG REGIONE</b> <b>14.20 TG 3</b> <b>14.50 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica <b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica <b>15.10 TREBISONDA.</b> Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiolotto <b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO</b> <b>17.50 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica. Conduce Sveva Sagramola <b>19.00 TG 3</b> <b>19.30 TG REGIONE</b></p>	<p><b>06.25 QUINCY.</b> Telefilm. "L'ultimo bicchiere". Con Jack Klugman, Robert Ito <b>07.40 HUNTER.</b> Telefilm. "Le regole del gioco". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer <b>08.40 PACIFIC BLUE.</b> Telefilm. "Doppia visione". Con Jim Davidson, Darlene Vogel <b>09.40 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Questione d'orgoglio". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas <b>10.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE VIE D'ITALIA.</b> News <b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> Telefilm. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.</b> Telefilm. "Lezione di guida". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting <b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera <b>16.20 UN CICLONE IN FAMIGLIA 3.</b> Serie Tv. Con Massimo Boldi, Maurizio Mattioli <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>19.35 SIPARIO DEL TG 4.</b> Rotocalco</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</b> <b>07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE.</b> Rubrica <b>08.00 TG 5 MATTINA</b> <b>08.50 SECONDO VOI.</b> Rubrica <b>09.00 POSTA DEL CUORE.</b> Film Tv (USA, 2001). Con Rosanna Arquette, Charlie Sheen. Regia di Steve Rash <b>10.55 FINALMENTE SOLI.</b> Situation Comedy <b>11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. "Una strana coppia". Con Dick e Barry Van Dyke <b>12.25 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi <b>13.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera <b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini <b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show. Conduce Maria De Filippi <b>16.15 5 STELLE.</b> Telefilm. "Sorpresa dal passato" <b>16.55 TGS MINUTI</b> <b>17.05 ROSAMUNDE PILCHER: IL FALCO DI PANDORA.</b> Film Tv (Austria/Germania, 2004). Con Julia Bremermann, Erol Sander. Regia di Michael Faust <b>18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?</b> Con Gerry Scotti</p>	<p><b>06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>09.05 MACGYVER.</b> Telefilm. "L'aquila dorata". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar <b>10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>10.10 MAGNUM P.I.</b> Telefilm. "Balletto di spie". Con Tom Selleck, John Hillerman <b>11.10 A-TEAM.</b> Telefilm. "Il pentito". Con Dirk Benedict, George Peppard <b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio <b>12.25 STUDIO APERTO.</b> <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>15.00 VERONICA MARS.</b> Telefilm. "Il castigo di un bimbo". Con Kristen Bell, Percy Daggs III <b>15.55 MALCOLM.</b> Situation Comedy. "Innamorato follemente". "Il picnic". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek <b>18.30 STUDIO APERTO.</b> <b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>19.10 CAMERA CAFÉ.</b> Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou</p>	<p><b>06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO</b> <b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità <b>09.15 PUNTO TG</b> <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>09.30 MAI DIRE SÌ.</b> Telefilm. "Steeled with a Kiss" 1ª parte. Con Pierce Brosnan <b>10.30 F/X.</b> Telefilm. "Quicksilver". Con Cameron Daddo <b>11.30 MATLOCK.</b> Telefilm. "Truffatori di professione". Con Andy Griffith <b>12.30 TG LA7</b> <b>12.55 SPORT 7.</b> News <b>13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.</b> Telefilm. "Affairs of State". Con Kathleen Quinlan <b>14.00 JACK FROST.</b> Telefilm. "Windows and Orphans". Con David Jason <b>16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Documentario. Conduce Francesca Mazzalai <b>18.00 STARGATE SG-1.</b> Telefilm. "L'incubo si avvera". Con Richard Dean Anderson <b>19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.</b> Telefilm. "Crimini di guerra". Con David James Elliott</p>
<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 AFFARI TUOI.</b> Gioco <b>21.10 I FUORICLASSE.</b> Varietà. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat <b>23.15 TG 1</b> <b>23.20 PORTA A PORTA.</b> Attualità <b>00.55 TG 1 - NOTTE</b> <b>01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b> <b>01.30 CINEMATOGRAFO.</b> Rubrica <b>02.05 FUORICLASSE</b> <b>CANALE SCUOLA LAVORO.</b> Rubrica. "Documentari: Finestre: storie di rifugiati" <b>02.35 SUPERSTAR</b></p>	<p><b>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b> <b>20.30 TG 2 20.30</b> <b>21.05 ANNOZERO.</b> Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna <b>23.05 TG 2</b> <b>TG 2 PUNTO DI VISTA.</b> Attualità <b>23.20 ARTÙ.</b> Talk show. Conduce Gene Gnocchi <b>00.35 MAGAZINE SUL DUE.</b> Attualità. Conduce Elisabetta Foti. A cura di Daniele Renzoni <b>01.05 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI</b> <b>01.55 ALMANACCO.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport. <b>20.10 BLOB.</b> Attualità. <b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi <b>21.00 THE CORE.</b> Film fantascienza (USA, 2003). Con Aaron Eckhart, Hilary Swank. Regia di Jon Amiel <b>23.20 TG 3</b> <b>23.25 TG REGIONE</b> <b>23.35 TG 3 PRIMO PIANO</b> <b>23.55 ENIGMA.</b> Rubrica <b>00.50 TG 3</b> <b>TG 3 NIGHT NEWS</b> <b>01.05 REWIND - VISIONI PRIVATE.</b> Doc. "Alessandro Haber"</p>	<p><b>20.00 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con H.Richter-Röhl <b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Il canto del cigno" <b>21.10 DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE.</b> Film commedia (Italia, 1955). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone <b>23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4</b> <b>23.20 LANTANA.</b> Film thriller (Australia/Germania, 2001). Con Anthony LaPaglia, Geoffrey Rush. Regia di Ray Lawrence <b>01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.</b> Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti <b>21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 7.</b> Serie Tv. "Un grido d'aiuto", "Il volo della colomba". Con Massimo Dapporto, Simone Corrente. Regia di Alessandro Capone <b>23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show <b>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5</b> <b>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA</b></p>	<p><b>20.10 CANDID CAMERA</b> <b>20.30 PRENDERE O LASCIARE.</b> Quiz. Conduce Enrico Papi <b>21.10 GREY'S ANATOMY.</b> Telefilm. "Sei giorni". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey <b>23.00 LE IENE.</b> Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri <b>00.55 TALENT 1.</b> Musicale. Conduce Tommy Vee <b>01.25 STUDIO SPORT.</b> News <b>01.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING</b> <b>01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA</b></p>	<p><b>20.00 TG LA7</b> <b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità <b>21.30 DEATH OF A PRESIDENT.</b> Film (GB, 2006). Con Hend Ayoub. Regia di Gabriel Range <b>23.30 SEX AND THE CITY.</b> Telefilm. "L'altro sesso nascosto", "D'amore e d'accordo", "Quando gli uomini sono troppi". Con Sarah Jessica Parker <b>01.00 TG LA7</b> <b>01.25 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO.</b> Con Paola Mauergeri <b>02.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Tf. "Equilibrio perduto"</p>

SERA

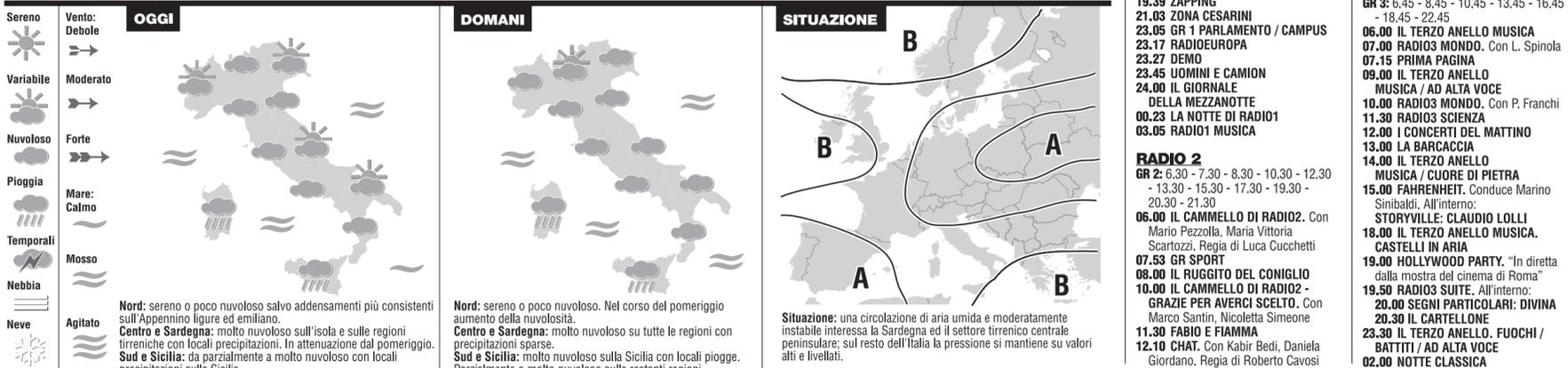
<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 AFFARI TUOI.</b> Gioco <b>21.10 I FUORICLASSE.</b> Varietà. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat <b>23.15 TG 1</b> <b>23.20 PORTA A PORTA.</b> Attualità <b>00.55 TG 1 - NOTTE</b> <b>01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b> <b>01.30 CINEMATOGRAFO.</b> Rubrica <b>02.05 FUORICLASSE</b> <b>CANALE SCUOLA LAVORO.</b> Rubrica. "Documentari: Finestre: storie di rifugiati" <b>02.35 SUPERSTAR</b></p>	<p><b>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b> <b>20.30 TG 2 20.30</b> <b>21.05 ANNOZERO.</b> Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna <b>23.05 TG 2</b> <b>TG 2 PUNTO DI VISTA.</b> Attualità <b>23.20 ARTÙ.</b> Talk show. Conduce Gene Gnocchi <b>00.35 MAGAZINE SUL DUE.</b> Attualità. Conduce Elisabetta Foti. A cura di Daniele Renzoni <b>01.05 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI</b> <b>01.55 ALMANACCO.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport. <b>20.10 BLOB.</b> Attualità. <b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi <b>21.00 THE CORE.</b> Film fantascienza (USA, 2003). Con Aaron Eckhart, Hilary Swank. Regia di Jon Amiel <b>23.20 TG 3</b> <b>23.25 TG REGIONE</b> <b>23.35 TG 3 PRIMO PIANO</b> <b>23.55 ENIGMA.</b> Rubrica <b>00.50 TG 3</b> <b>TG 3 NIGHT NEWS</b> <b>01.05 REWIND - VISIONI PRIVATE.</b> Doc. "Alessandro Haber"</p>	<p><b>20.00 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con H.Richter-Röhl <b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Il canto del cigno" <b>21.10 DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE.</b> Film commedia (Italia, 1955). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone <b>23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4</b> <b>23.20 LANTANA.</b> Film thriller (Australia/Germania, 2001). Con Anthony LaPaglia, Geoffrey Rush. Regia di Ray Lawrence <b>01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.</b> Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti <b>21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 7.</b> Serie Tv. "Un grido d'aiuto", "Il volo della colomba". Con Massimo Dapporto, Simone Corrente. Regia di Alessandro Capone <b>23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show <b>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5</b> <b>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA</b></p>	<p><b>20.10 CANDID CAMERA</b> <b>20.30 PRENDERE O LASCIARE.</b> Quiz. Conduce Enrico Papi <b>21.10 GREY'S ANATOMY.</b> Telefilm. "Sei giorni". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey <b>23.00 LE IENE.</b> Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri <b>00.55 TALENT 1.</b> Musicale. Conduce Tommy Vee <b>01.25 STUDIO SPORT.</b> News <b>01.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING</b> <b>01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA</b></p>	<p><b>20.00 TG LA7</b> <b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità <b>21.30 DEATH OF A PRESIDENT.</b> Film (GB, 2006). Con Hend Ayoub. Regia di Gabriel Range <b>23.30 SEX AND THE CITY.</b> Telefilm. "L'altro sesso nascosto", "D'amore e d'accordo", "Quando gli uomini sono troppi". Con Sarah Jessica Parker <b>01.00 TG LA7</b> <b>01.25 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO.</b> Con Paola Mauergeri <b>02.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Tf. "Equilibrio perduto"</p>
---	---	--	--	--	---	---

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b> <b>14.00 DJIHAD.</b> Film Tv dramm. (Francia, 2006). Con Adel Bencherif. Regia di Felix Olivier <b>16.15 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI.</b> Film commedia (Italia, 2005). Con Cristiano Capotondi. Regia di Fausto Brizzi <b>18.20 THE EXORCISM OF EMILY ROSE.</b> Film horror (USA, 2005). Con Tom Wilkinson. Regia di Scott Derrickson <b>20.25 SKY CINE NEWS</b> <b>21.00 IL PIÙ BEL GIOCO DELLA MIA VITA.</b> Film drammatico (USA, 2005). Con Shia LaBeouf. Regia di Bill Paxton <b>23.05 SOLO 2 ORE.</b> Film thriller (USA, 2006). Con Bruce Willis. Regia di Richard Donner</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b> <b>14.00 NANNY MCPHEE.</b> Film commedia (GB, 2005). Con Emma Thompson <b>15.45 FBI OPERAZIONE TATA.</b> Film commedia (USA, 2006). Con Martin Lawrence <b>17.30 DROWNING GHOST - OSCURE PRESENZE.</b> Film horror (Svezia, 2004). Con Rebecka Hemse. Regia di Mikael Hafstrom <b>19.20 LA SPOSA CADAVERE.</b> Film animazione (GB, 2005). Regia di Tim Burton, Mike Johnson <b>21.00 FINAL DESTINATION 3.</b> Film horror (USA, 2006). Con Mary Elizabeth Winstead. Regia di James Wong <b>22.40 10 COSE CHE ODDIO DI TE.</b> Film commedia (USA, 1999). Con Larisa Oleynik</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b> <b>14.00 FASCISTI SU MARTE.</b> Film comico (Italia, 2006). Con Corrado Guzzanti <b>15.40 SOTTO 5.</b> Corto <b>16.00 L'ULTIMO IMPERATORE.</b> Film dramm. (Cina/GB/Italia, 1987). Con John Lone. Regia di Bernardo Bertolucci <b>19.10 MICROCOSMOS - IL POPOLO DELL'ERBA.</b> Film documentario (Francia, 1996). Regia di Claude Nuridsany, Marie Perennou <b>21.00 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2 - L'ODORE DELLA PAURA.</b> Film comm. (USA, 1991). Con Leslie Nielsen. Regia di David Zucker <b>22.35 IL CALAMARO E LA BALENA.</b> Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Daniels. Regia di Noah Baumbach</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b> <b>14.25 NOME IN CODICE: KND</b> <b>14.55 TEEN TITANS.</b> Cartoni <b>15.20 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni <b>15.50 LOONATICS UNLEASHED</b> <b>16.15 BEN 10.</b> Cartoni <b>16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni <b>17.05 XIAOLIN SHOWDOWN</b> <b>17.30 ROBOTROY.</b> Cartoni <b>17.55 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>18.50 LEGION OF SUPERHEROES.</b> Cartoni <b>19.15 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni <b>19.45 EDD &amp; EDDY SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni <b>20.10 I FANTASTICI 4.</b> Cartoni <b>20.40 XIAOLIN SHOWDOWN</b> <b>21.05 LE SUPERCHICCHE</b> <b>21.35 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>22.05 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b> <b>13.00 COME È FATTO.</b> Doc. <b>14.00 INGEGNERIA ESTREMA.</b> Doc. "Il viadotto di Millau" <b>15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.</b> Documentario <b>16.00 BRAINIAC.</b> Documentario <b>17.00 COME È FATTO.</b> Doc. <b>18.00 TOP GEAR</b> <b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "La Lance Armstrong" 2ª parte <b>20.00 MITI DA SFATARE.</b> Doc. "Morte da raggi solari", "Skunk Cleaning", "Che cos'è antiproiettile?" <b>21.00 TOP GEAR</b> <b>22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE.</b> Documentario. "I Balcani" <b>23.00 LAVORI SPORCHI.</b> Documentario. "Disinfestatore da ratti e insetti"</p>	<p><b>ALL MUSIC</b> <b>12.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>13.00 MODELAND.</b> Show <b>13.30 EDGEPOINT.</b> Telefilm <b>14.00 COMMUNITY</b> Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita <b>15.30 KANTABOX.</b> Musicale <b>16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI.</b> Musicale. Conduce Chiara Tortorella <b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</b> <b>18.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>19.30 MODELAND (replica)</b> <b>20.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>21.30 MONO.</b> "Puntata dedicata a James Blunt" (replica) <b>22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.</b> Con Linus, Nicola Savino <b>24.00 PELLE.</b> "Ibiza" <b>01.00 THE CLUB.</b> Musicale</p>
--	---	---	---	--	--

Radiofonia

<p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 <b>06.13 ITALIA.</b> ISTRUZIONI PER L'USO <b>07.20 GR REGIONE / GR 1 SPORT</b> <b>08.37 PIANETA DIMENTICATO</b> <b>08.47 HABITAT.</b> Di Roberto Pippan <b>09.06 RADIO ANCH'IO</b> <b>10.35 NUDO E CRUDO.</b> Con Giulia Fossà <b>11.45 PRONTO, SALUTE</b> <b>12.10 GR REGIONE</b> <b>12.35 LA RADIO NE PARLA</b> <b>13.24 GR 1 SPORT</b> <b>13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b> <b>14.05 CON PAROLE MIE</b> <b>14.32 GR 1 SCIENZE</b> <b>14.47 NEWS GENERATION</b> <b>15.05 HO PERSO IL TREND</b> <b>15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.</b> Conduce Stefano Mensurati <b>17.41 TORNANDO A CASA</b> <b>19.22 RADIO1 SPORT</b> <b>19.30 MEDICINA E SOCIETÀ</b> <b>19.39 ASCOLTA, SI FA SERA</b> <b>19.39 ZAPPING</b> <b>21.03 ZONA CESARINI</b> <b>23.05 GR 1 PARLAMENTO / CAMPUS</b> <b>23.17 RADIOEUROPA</b> <b>23.27 DEMO</b> <b>23.45 UOMINI E CAMION DELLA MEZZANOTTE</b> <b>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</b> <b>03.05 RADIO1 MUSICA</b></p>	<p><b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 <b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.</b> Con Mario Pezzolla, Maria Vittoria Scartozzi. Regia di Luca Cucchetti <b>07.53 GR SPORT</b> <b>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</b> <b>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO.</b> Con Marco Santini, Nicoletta Simeone <b>11.30 FABIO E FIAMMA</b> <b>12.10 CHAT.</b> Con Kabir Bedi, Daniela Giordano. Regia di Roberto Cavosi</p>	<p><b>12.49 GR SPORT</b> <b>13.00 28 MINUTI</b> <b>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.</b> Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Eddy Brundo <b>16.00 CONDOUR.</b> Con Luca Sofri, Matteo Bordonese. Regia di Valeria Grandi <b>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</b> <b>18.00 CATERPILLAR</b> <b>19.52 GR SPORT</b> <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b> <b>20.35 DISPENSER.</b> Di Fabrizia Boiardi <b>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.</b> Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto <b>22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA</b> <b>24.00 CHAT (replica)</b> <b>00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b> <b>02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)</b> <b>02.30 VERSIONE BETA</b> <b>03.00 RADIO2 REMIX.</b> All'interno: <b>04.00 FANS CLUB</b></p>
<p><b>RADIO 3</b> GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 12.45 - 13.45 - 14.45 - 18.45 - 22.45 <b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b> <b>07.00 RADIO3 MONDO.</b> Con L. Spinola <b>07.15 PRIMA PAGINA</b> <b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE</b> <b>10.00 RADIO3 MONDO.</b> Con P. Franchi <b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b> <b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b> <b>13.00 LA BARCACCIA</b> <b>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / CUORE DI PIETRA</b> <b>15.00 FAHRENHEIT.</b> Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: <b>STORYVILLE: CLAUDIO LOLLI</b> <b>18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA</b> <b>19.00 HOLLYWOOD PARTY.</b> "In diretta dalla mostra del cinema di Roma" <b>19.50 RADIO3 SUITE.</b> All'interno: <b>20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA</b> <b>20.30 IL CARTELLONE</b> <b>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE</b> <b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>		



**TV** Tra polizieschi, serial e telenovele nei nostri palinsesti è in corso una vera «invasione» dalla Germania. Dove la recitazione è buona e misurata anche in soap intricatissime come «Tempesta d'amore»

■ di Roberto Brunelli

**C'**

è una scena indimenticabile del vecchio Derrick che solo i tele-patici più anziani ricorderanno: due cattivi veramente cattivi rapinano un ufficio postale, là si imbattono in un anziano tenero come una rosellina venuto a ritirare la sua pensione, lo ammazzano e si danno alla fuga. Salgono in macchina mentre già ululano le sirene della polizia, e che fanno? Sgommano senza pensarci due volte, come farebbero Jack & Bruce in un qualsivoglia telefilm a stelle e strisce? Macché. Si infilano le cinture di sicurezza, come da codice della strada, e solo dopo mettono in moto. Abbiamo citato questa sequenza di un'antica puntata di Derrick, perché fotografa alla perfezione la «tedeschitudine» dei più celebri di tutti i telefilm germanici.

Oggi in Germania sono altre le storie che si raccontano sul piccolo schermo. Altre rispetto al *mainstream* Usa e altre rispetto al proprio glorioso passato. Lena è un'adolescente bionda assai inquieta, che un bel giorno si trova a dividere la sua vita con Cem e Yagmur, due ragazzi turchi figli del nuovo fidanzato della madre. Tutt'intorno è una girandola bizzarra di ammorzi, di musulmanitudine nel caos di una bruciante metropoli tedesca. Traduzione: se ieri era il bonario ispettore a portare nelle nostre tv un'immagine pulita, ordinata dei nostri cugini tedeschi, oggi il panorama è mutato radicalmente. Con due effetti assolutamente notevoli. Il primo: cambia il nostro modo di vedere i tedeschi, diventati improvvisamente imprevedibili. Il secondo: cambia in generale il paesaggio del racconto televisivo, un tempo appannaggio quasi esclusivo dell'americanitudine e delle smancerie all'italiana. È la recitazione che è diversa, il modo di raccontare ambienti e personaggi, il modo di svelare psicologie, di portarci qualcosa della mente contemporanea.

Polizieschi, serial, telenovele: quella in atto è una vera e propria «primavera» del genere seriale tedesco. Un esempio folgorante è la sitcom *Kebab for breakfast*, che ha esordito recentemente su Mtv e che è il prototipo del tipo di fiction che in Italia nessuno pare capace di fare. In Germania, tanto per gradire, ha vinto una miriade di premi, tra cui il German Television Award 2006 (l'oscar televisivo teutonico). Ebbene, scopriamo che i tedeschi sanno essere comici, e che i personaggi di questa commedia multiculturale - brutti, sporchi e molto poco *politically correct* - sono descritti con diabolica precisione e intelligenza, tanto da far impal-

# Arrivano i tedeschi, fiktion Usa kaputt!



Dalla Germania sui nostri schermi: a sinistra «Tempesta d'amore», sopra «Kebab for breakfast»

lidire i cugini americani di *Sex & the city*, *Grey's anatomy* e similari, gettandoci in una contemporaneità che all'Italia pare preclusa... Non finisce qui. Di investigatori non ci sono soltanto Derrick o il *Commissario Rex*... ora ci sono i due smandrappati di *Un caso per due*, che su Rai2 ha fatto sovente ascolti del 13% di share. Il detective Joseph e l'avvocato Dieter sono del tutto improbabile e tutt'altro che irreprensibili, e che dire malvestiti è un eufemismo... e contrariamente alla devastante prevedibilità di molti prodotti nostrani, si impegnano a raccontare, quasi sempre, anche il punto di vista del presunto colpevole.

C'è poi il sorprendente capitolo soap. E se la Rai ha subito fatto fuori un nuovo prodotto curioso come *Julia* (una giovane ragazza appassionata della fauna africana, che tra un safari e l'altro trova l'amore), il caso dell'anno è ovviamente *Tempesta d'amore*, la telenovela bavarese che ha insidiato il primato dei vari *Beautifol*, *Incantissimo* e via palpitando.

Sorvoliamo sulla surrealtà delle intricatissime vicende della soap prodotta in mezzo alle Alpi, tra mucche gaudenti e fiorellini perennemente in fiore (due amanti che si credono fratelli finché il padre di uno si scopre essere il padre della seconda, mentre la madre creduta morta in Africa ricompare improvvisamente e la ex del primo rapisce la seconda... eccetera): quello che colpisce in *Tempesta d'amore* è proprio la recitazione, strepitosamente misurata considerando che si parla di una soap opera, capace di rendere plausibile l'inverosimile, lontana anni luce da quella peculiare gesticolazione di stampo anglosassone che oramai rischia di esserci entrato nelle viscere. Laddove le sue cugine americane tendono ad ammicciare incessantemente come fossero pervase da strani tic nervosi, la nostra fiabesca eroina Laura, pur tra svenimenti e folgorazioni, sembra uscita dritta da un film di Fassbinder versione postmoderna. Un po' come il vecchio Derrick, no?

**RAI** L'attrice: «Merito di Prodi se la sinistra è al governo»  
**Sabrina Ferilli sfotte Saccà**  
**«È solo un semplice impiegato»**

■ «Se io fossi andata con un supermanager per la mia carriera, se ne vedrebbero gli effetti. Invece Barbareschi continua a lavorare per la tv di Stato, io no: forse ha amici più potenti dei miei?». Sabrina Ferilli, intervistata dal settimanale *Novella Duemila* per il numero oggi in edicola, replica agli attacchi dei giorni scorsi dell'attore e regista. Da due anni e mezzo, più o meno da quando è iniziata la sua love-story con Flavio Cattaneo, ex direttore generale della Rai e oggi amministratore delegato di Terna, la Ferilli non appare nei palinsesti della tv pubblica. «A punto - dichiara - cornuta e mazzata. Almeno questo ristabilisce la

verità sul mio legame con Flavio: non ci sono mai stati interessi lavorativi in ballo». Il settimanale ipotizza che il motivo dell'assenza dell'attrice dagli schermi Rai sarebbe un presunto ostracismo del direttore di Rai Fiction Agostino Saccà. «Non credo che un semplice impiegato possa avere un potere del genere, ci saranno altri fattori che a me sfuggono», commenta lei. Poi l'attualità politica: «Ho votato per Veltroni alle primarie del Pd perché, come sindaco di Roma ha lavorato bene. Voglio però fare anche i miei complimenti a Prodi: se a due anni dalle elezioni la sinistra è ancora al governo lo dobbiamo a lui».

**BIENNALE** Il premio 2007 all'autore di un concerto per Vedova

## Ambrosini, è lui il Leone

■ di Paolo Petazzi / Venezia

L'rompere di una magna sonora incandescente: questa è la prima impressione che suscita il concerto per due pianoforti e orchestra *Plurimo* (per Emilio Vedova) di Claudio Ambrosini (Venezia 1948), cui nella serata conclusiva della Biennale Musicale una giuria internazionale assegnato il Leone d'oro «alla musica del presente». È il premio ad un compositore caratterizzato da una tensione di ricerca personale e coerente (che fino ad oggi ha avuto meno riconoscimenti di quelli che avrebbe meritato), e ad un pezzo che è certamente tra i migliori ascoltati in questa Biennale. Con parole suggestive e pertinenti l'autore lo ha definito «uno studio sul controllo dell'energia allo stato di incandescenza, di "lava" e sulla forma opposta: la forma mobile, la fluidità, la li-

quidità». La visionaria e virtuosistica parte pianistica era interpretata assai bene da Emanuele Arciuli e Francesco Libetta; ottima l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Pierre-André Valade, che nella bella serata conclusiva ha proposto anche prime italiane dell'australiana Liza Lim e del cinese Guo Wenjing. La premiazione di Ambrosini è stata preceduta dalla consegna del Leone d'oro alla carriera a Giacomo Manzoni, una scelta che fa onore alla Biennale Musicale e al suo direttore Giorgio Battistelli. La quarta edizione da lui diretta del Festival veneziano ha avuto forse le punte più alte nei concerti monografici dedicati a Xenakis, Donatoni, Kagel, Pennisi, Nono (proposto in un progetto curato da Maurizio Pollini); ma non credo che se ne debba dedurre un atteggiamento pessimistico sulle generazioni seguenti, se penso a presenze significative come quelle del giapponese Toshio Hosokawa, del francese Mark André, dei citati Liza Lim e Guo Wenjing, e soprattutto di quelli che hanno costituito le aperture più interessanti delle prime giornate, le compositrici Unsuk Chin, Olga Neuwirth, Misato Mochizuki e la geniale proposta teatrale di Aperghis. Un bilancio dell'ultimo anno e dell'insieme del quadriennio diretto da Giorgio Battistelli si presenta dunque nettamente positivo, anche per la sua capacità di difendere il ruolo internazionale della Biennale Musicale e di aprirla in molteplici direzioni, in una prospettiva «ecumenica» che può forse essere non sempre condivisa; ma che trova una ragion d'essere nella oggettiva complessità e molteplicità della situazione della musica d'oggi.

**BIENNALE/SAGA** Rutelli: non c'è stata chimica positiva con gli Enti

## Croff sacrificato alla chimica

■ di Toni Jop

**H**a vinto Cacciari? A sentire quel che ieri aveva da dire il ministro Rutelli, sembra proprio che sulla vicenda dolorosa della presidenza della Biennale il sindaco di Venezia abbia raggiunto lo scopo: Davide Croff, presidente da quattro anni ora in scadenza, dovrebbe essere sacrificato sull'altare della concordia, per favorire una «chimica più felice», tra l'ente culturale e le istituzioni locali veneziane. Una questione, dal punto di vista della geopolitica, tutta, o quasi, interna all'ex partito della Margherita, sostenuta con foga da una «curva» incalzante da dove si è a lungo sbracciato Galan, il presidente berlusconiano della Regione Veneto, tifando Cacciari. Nessuno ci ha mai capito niente, nel merito, per cui vi riportiamo gli estremi di cronaca di questa avventura inesperta. L'anno scorso, proprio a cavallo della Mostra del Cinema, fu chiaro a tutti che Cacciari non sopportava più Croff. Il primo, è noto, si

muove con libertà nella Margherita che fa capo proprio a Rutelli. Il secondo, benché non schierato in modo palese in coerenza con il suo ruolo, può essere collocato nella stessa area. A dispetto della paternità della sua nomina, avvenuta per mano di Urbani, quando faceva e disfaceva organigrammi per conto del governo Berlusconi. Fatto sta che il sindaco di Venezia decise di non farsi vedere al Lido quando si trattò di celebrare la chiusura della Mostra. Quest'anno, invece, è stato al gioco, si è presentato alla cerimonia di chiusura ma con la souplesse di chi sapeva di aver vinto la partita. A chi gli chiedeva che intenzioni avesse per la presidenza della Biennale, lui rispondeva: valuteremo gli aspiranti dai loro progetti interdisciplinari. Carina. Per intendersi: può darsi che Cacciari avesse e abbia ragione in questa vibrante opposizione a Croff, magari il presidente dimissionario è il peggior figura - Davide, si fa per dire -

che potesse capitare alla Biennale, ma diciamo che la critica non è mai stata resa esplicita se si è deciso di affidarla a questa indiretta rampogna sulla mancanza di interdisciplinarietà nella gestione della Biennale. A sentirlo, non viene da stracciarsi le vesti e da chiedere a Croff: togli di mezzo, lazzarone, che sai niente di interdisciplinarietà. Vien piuttosto da dirgli: senti Croff, vedi un po' di intrecciare e sinergizzare che ci piace di più. Niente da fare. Rutelli si era preso un po' di tempo, durante la Mostra, per annunciare le sue volontà in merito. Non ha aspettato più di tanto: dopo aver ringraziato e apprezzato il lavoro di Croff, il ministro ha detto sospirando: «Purtroppo non è scattata una chimica positiva con gli enti territoriali... il mio compito è evitare che una mancata chimica positiva diventi una chimica distruttiva...». Addio Croff, se abbiamo capito bene. Ma non siamo abbastanza intelligenti per esserne sicuri. Del resto, non abbiamo capito niente fin dall'inizio.



# il salvagente

## Lavatrice delle mie brame, qual è la migliore del reame?

Siamo andati a caccia di risparmi energetici, incrociandoli con l'efficienza. Ecco i risultati.



**Editoria "minata"**

Si inizia a discutere la nuova legge, ma incombono i tagli.

**Allarme diossina**

Il giudice Guariniello fa scattare a Torino sequestri mirati.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

## Scelti per voi Film

### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di **Neil Jordan** drammatico

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di **David Silverman** animazione

### Hairspray

John Travolta, silikonato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di **Adam Shankman** commedia

### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di **Riccardo Milani** drammatico

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di **Andrea Molaioli** drammatico/poliziesco

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di **Todd Haynes** drammatico

### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di **Ken Loach** drammatico

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

## Roma

**Admiral** piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195  
Piano, solo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
Sala 2 162 **Invasione** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 3 356 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 4 512 **Ratatouille** 15:10-17:40-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 5 319 **Stardust** 16:30-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 6 244 **Hairspray** 15:20-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 7 258 **Funeral party** 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 8 95 **Shrek 3** 15:30-18:30-21:30 (€ 5; Rid. 4)  
**Il buio nell'anima** 17:30-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 9 95 **Cemento armato** 15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 10 **Mr. Brooks** 15:10-17:20-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
Sala 2 200 **Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5; Rid. 4,5)  
Sala 3 135 **Piano, solo** 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)  
**La ragazza del lago** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Alphaville** via B. Bordonò, 50 Tel. 3383618216  
**Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408091  
Sala 2 200 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
Sala 3 140 **Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
Sala 1 195 **Ratatouille** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 2 220 **Hairspray** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 3 99 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 4 119 **Shrek 3** 16:30-18:30 (€ 4)  
**Funeral party** 20:40-22:30 (€ 5)  
Sala 5 119 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30 (€ 4)  
**Invasione** 20:30-22:30 (€ 5)  
Sala 6 **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
Sala 1 400 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)  
Sala 2 120 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

**Arcobaleno D'Essai** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719  
**Riposo**

**Ass.labyrinth Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
Sala B **Gli amori di Astrea e Celadon** 20:25-22:30 (€ 5,5)  
**Il dolce e l'amaro** 20:25-22:30 (€ 5,5)  
Sala C **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 20:25-22:30 (€ 5,5)

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
Sala 1 544 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
Sala 2 505 **Stardust** 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)  
Sala 3 140 **Shrek 3** 16:00-18:00 (€ 5)  
**Un'impresa da Dio** 20:30-22:30 (€ 6)  
Sala 4 140 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
Sala 5 140 **Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
Sala 6 **Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
Sala Chaplin 100 **Il matrimonio di Tuya** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)

**La storia di Qiu Ju** 18:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)  
Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
Sala 1 580 **Ratatouille** 18:20-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 2 350 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 3 150 **Stardust** 17:50-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 4 150 **Resident Evil: Extinction** 18:30-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)  
Sala 5 83 **Cemento armato** 18:20-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

**Broadway** via dei Nenci, 36 Tel. 062303408  
Sala 1 174 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 2 288 **Stardust** 16:00-19:00-22:00 (€ 5; Rid. 4)  
Sala 3 198 **Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 4)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210  
**Riposo**

**Ciak** via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607  
Sala 2 95 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4)  
**La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872388  
**Riposo**

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167  
**CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)** 19:00-19:15-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841  
Sala 1 144 **Ratatouille** 16:00-18:30-21:00 (€ 6; Rid. 3,9)  
**Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 15:15-17:45-20:10-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 2 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 3 416 **Ratatouille** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 4 171 **Hairspray** 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 5 171 **Invasione** 16:30-18:35-20:35-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 6 446 **Ratatouille** 15:30-18:00-20:30 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 7 147 **Il buio nell'anima** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 8 154 **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:45-21:00-22:50 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 9 154 **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 10 157 **Stardust** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 6; Rid. 3,9)  
Sala 12 167 **I Simpson - Il film** 15:00-17:00-19:00 (€ 6; Rid. 3,9)  
**Rush Hour - Missione Parigi** 20:50-22:45 (€ 6)  
Sala 13 156 **Cemento armato** 16:00-18:10 (€ 3,9)  
**Mr. Brooks** 20:00-22:35 (€ 6)  
Sala 14 152 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)

**Cinema Trevi - Cineteca Nazionale** vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260  
**Riposo**

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
Sala 2 **Resident Evil: Extinction** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
**Surf's Up - I re delle onde** 14:30-16:30-18:30 (€ 5; Rid. 3)  
**Invasione** 20:30-22:45 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 4 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 5 **Michael Clayton** 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 6 **Hairspray** 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 7 **Stardust** 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 8 **Ratatouille** 14:30-16:50-19:10-21:30 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 9 **Ratatouille** 15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 5; Rid. 3)  
Sala 10 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 3)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710  
Sala 1 267 **Invasione** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 2 167 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 150 **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 4 90 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:15 (€ 7; Rid. 5)  
**Mr. Brooks** 20:30-22:30 (€ 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Shrek 3** 17:00-18:40 (€ 4)

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Sicko** 20:20-22:30 (€ 5)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021  
**Sapori e dissapori** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 3)

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:00-21:00 (€ 3)

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)  
Sala 2 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)  
Sala 3 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30 (€ 4,5)  
**Resident Evil: Extinction** 20:30-22:30 (€ 6)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
Sala 1 **La ragazza del lago** 16:20-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Angel - La vita, il romanzo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **Waitress - Ricette d'amore** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 4 **2 giorni a Parigi** 16:30-18:40-20:40-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245  
**Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **Piano, solo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 4 **Cemento armato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864935  
**Io non sono qui (V.O.) (Sottotitoli)** 17:20-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100  
Sala 2 **Michael Clayton** 17:55-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **2 giorni a Parigi** 18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Funeral party** 18:50-20:45-22:40

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
Sala Giove **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
Sala Marte **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
Sala Mercurio **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30 (€ 3)  
**Invasione** 20:30-22:30 (€ 5)  
Sala Saturno **Il buio nell'anima** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
Sala Venere **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)

**Gioiello** via Nomentana, 43 Tel. 0644250299  
**Riposo**

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
Sala 2 **Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Sala 1 **La ragazza del lago** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **In questo mondo libero** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **2 giorni a Parigi** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326  
**Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 16:00-18:30-21:00 (€ 6; Rid. 5)

**Intrastevere** vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230  
Sala 2 33 **Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Waitress - Ricette d'amore** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 114 **Viaggio in India** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Jolly** via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190  
Sala 1 **Ratatouille** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 4 **Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**King Multisala** via Fogliano, 37 Tel. 0686206732  
Sala 1 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Espiazione** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Lux Eleven** Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171  
Sala 1 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 2 **Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 3 **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 4 **I Simpson - Il film** 16:30-18:15-20:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 5 **Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)  
Sala 6 **Shrek 3** 16:30-18:30 (€ 6)  
**Rush Hour - Missione Parigi** 20:30-22:30 (€ 7,5)  
**Stardust** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5)

**Riposo**

**Riposo**

**Madison** via Gabriello Chiabrerà, 121 Tel. 065417926  
Sala 1 **Piano, solo** 16:30-18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Michael Clayton** 16:00-18:20-20:35-22:50 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 3 **Hairspray** 16:00-18:20-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**I Simpson - Il film** 22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Il buio nell'anima** 16:00-18:15-20:35 (€ 7; Rid. 5)  
**Planet Terror** 22:50 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 5 **28 Settimane dopo** 22:50 (€ 7; Rid. 5)  
**Le ragioni dell'aragosta** 16:30-18:30-20:50 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 6 **Funeral party** 16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 7 **Ratatouille** 15:50-18:10-20:40-22:50 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 8 **Sicko** 22:50 (€ 7; Rid. 5)  
**Espiazione** 16:00-18:20-20:40 (€ 7; Rid. 5)

**Maestoso** via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086  
Sala 1 **Ratatouille** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Resident Evil: Extinction** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid.

<b>Missouriportense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Waitress - Ricette d'amore (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>Hairspray (V.O.) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 5,5)
Sala 3	<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	<b>Un'impresa da Dio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>CINERASSEGNA</b>	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Waitress - Ricette d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>La ragazza del lago</b> 15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Reale</b> piazza Sorinno Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Riposo</b>	
<b>Roma</b> piazza Sidney Sorinno, 37 Tel. 065812884	
<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>Stardust</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)	
Smeraldo	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 4,5)
Topazio	<b>Hairspray</b> 20:30-22:40 (E 7)
Zaffiro	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:00 (E 5)
<b>Michael Clayton</b> 20:10-22:30 (E 6)	
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Stardust</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Cemento armato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Ratatouille</b> 22:15 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Stardust</b> 15:40-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:15-18:30-20:40-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Un'impresa da Dio</b> 19:30-21:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:15 (E 7; Rid. 5)	
Star 5	219 <b>Michael Clayton</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>Hairspray</b> 15:30-17:55-20:30-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:45-18:45-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Ratatouille</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>In questo mondo libero</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Espiazione</b> 20:20-22:30	
<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (E 4,5)
<b>Il buio nell'anima</b> 20:10-22:30 (E 6)	
Sala 5	<b>Funeral party</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
<b>Stardust</b> 16:30-19:15-22:00 (E 7; Rid. 4,5)	
Sala Rossa	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:30-22:30 (E 7)	
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Resident Evil: Extinction</b> 17:40-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2	133 <b>Ratatouille</b> 17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 <b>Invasion</b> 17:30-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 <b>Un'impresa da Dio</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:20-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 <b>Michael Clayton</b> 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>I Simpson - Il film</b> 17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 7	133 <b>Ratatouille</b> 16:45-19:30-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bazar	217 <b>Ratatouille</b> 15:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Resident Evil: Extinction</b> 18:00-20:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 1	147 <b>Un'impresa da Dio</b> 19:45-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:45-17:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 3	446 <b>Ratatouille</b> 15:20-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 <b>Invasion</b> 15:30-17:40-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>Ratatouille</b> 16:30-19:10-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:20-19:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:30-19:20-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:50-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Shrek 3</b> 14:50-19:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>Funeral party</b> 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Cemento armato</b> 17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 5	<b>Un'impresa da Dio</b> 14:50-17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Mr. Brooks</b> 19:00-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 6	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:10-17:20-19:30-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Ratatouille</b> 15:50-18:30-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8	<b>Ratatouille</b> 17:10-19:50-22:30 (E 5,5)
Sala 9	<b>Stardust</b> 15:30-18:20-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:55-19:05-21:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Ratatouille</b> 16:35-19:15-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Ratatouille</b> 15:05-17:45-20:25-23:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:25-17:50-19:55-20:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>Il buio nell'anima</b> 20:05-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>I Simpson - Il film</b> 15:40-18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 15	<b>Invasion</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 17:05-19:45-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	<b>Hairspray</b> 19:25-22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>I Simpson - Il film</b> 14:55-17:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 18	<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

## Provincia di Roma

<b>ANZIO</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Ratatouille</b> 17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1	80 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	80 <b>Michael Clayton</b> 17:00-20:00-22:30 (E 4)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 <b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>Invasion</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Stardust</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Ratatouille</b> 17:20-20:00-22:30
Sala 2	170 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:40-18:40-20:40-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10 (E 4)	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Cemento armato</b> 20:15-22:30 (E 4)	
<b>Il buio nell'anima</b> 20:15-22:30 (E 4)	
<b>Invasion</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Stardust</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Resident Evil: Extinction</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Ratatouille</b> 20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Invasion</b> 20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:30-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>Ratatouille</b> 15:30-18:00-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Hairspray</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Michael Clayton</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Un'impresa da Dio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Shrek 3</b> 15:30-17:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Cemento armato</b> 20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 10	<b>Ratatouille</b> 16:30-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Shrek 3</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il buio nell'anima</b> 22:15 (E 7,5)	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Mr. Brooks</b> 14:40-17:20-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Rush Hour - Missione Parigi</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Invasion</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ratatouille</b> 14:10-16:40-19:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ratatouille</b> 14:45-17:15-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Hairspray</b> 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Stardust</b> 14:30-17:20-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	

<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:15-17:15 (E 5,5)	
<b>Planet Terror</b> 20:20-22:35 (E 7,5)	
<b>Cemento armato</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Stardust</b> 16:00-18:35-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Funeral party</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5,5)	
<b>Scrivilo sui muri</b> 14:10-16:15-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Premonition</b> 18:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ratatouille</b> 16:00-18:30-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ratatouille</b> 15:20-17:45-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>28 Settimane dopo</b> 22:45 (E 7,5)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Ratatouille</b> 15:20-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Un'impresa da Dio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:15-18:00 (E 5)	
<b>Michael Clayton</b> 20:10-22:30 (E 6)	
<b>Stardust</b> 16:15-19:45-22:30 (E 6)	

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Invasion</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Hairspray</b> 16:00-18:20 (E 5)
<b>I Simpson - Il film</b> 20:25-22:30 (E 6)	

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
<b>La Duchessa di Langeais</b> 17:30-21:30 (E 5)	
<b>Ratatouille</b> 18:15 (E 5)	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:30-22:30 (E 5)	

<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
<b>Ratatouille</b> 17:00-20:00-22	

## ORIZZONTI

**INEDITI** Dagli archivi familiari dell'autore dei «Quaderni» emergono nuove lettere alla moglie Giulia Schucht. Le ha trovate il nipote, figlio di Giuliano Gramsci, che sta scrivendo un libro sulla famiglia Schucht e qui ce ne «anticipa» qualcuna

■ di Antonio Gramsci Jr.

# Gramsci: «Cara Julca l'avversario va salvato»

**D**evo confessare che prima del crollo dell'Unione Sovietica non nutro un interesse particolare per mio nonno. Nell'Urss si prestava poca attenzione alla figura di Antonio Gramsci. Tutti conoscevano Palmiro Togliatti che impersonava la leadership storica del movimento comunista italiano. Nei libri scolastici a Gramsci erano dedicate solo poche righe dove lui veniva presentato più come martire del regime fascista e molto meno come pensatore e dirigente politico. In Russia sono state pubblicate solo poche opere di Antonio Gramsci, soprattutto i suoi scritti politici del periodo precarcerario. Io, tipico ragazzo sovietico, essendo già allergico all'abbondante propaganda ufficiale non potevo interessarmi ad argomenti del genere. In quell'epoca non conoscevo l'italiano e non potevo leggere le sue lettere che mi avrebbero permesso di sentirlo come un membro della nostra famiglia.

Tutto cambiò dopo il '91, l'anno cruciale per la mia vita perché coincide con due grandi eventi - il centesimo anniversario della nascita di Antonio Gramsci e la disgregazione dell'Unione Sovietica. Il mio viaggio in Italia del '91, durato quattro mesi, organizzato dalla Fondazione Gramsci, lo si può confrontare con il primo viaggio della stessa durata che effettuò mio padre Giuliano nel '48 quando lui aveva più o meno la mia stessa età. Anch'io come mio padre in questo periodo pieno di eventi di ogni genere mi sono fatto permeare dalla cultura italiana e mi sono reso conto dell'importanza del nonno.

Poi negli anni successivi il mio interesse per il suo pensiero crebbe sempre più anche perché attraverso le sue opere ho cercato di capire che cosa fosse successo nel mio Paese. Non sono diventato studioso di Gramsci occupandomi in primo luogo di musica, però la mia base mentale è sensibilmente cambiata.

Per quanto riguarda invece la famiglia Schucht cioè la famiglia di mia nonna Giulia, preziosa compagna di Antonio, ho avuto un'altro percorso per conoscerla meglio. Tre anni fa è cominciata la mia collaborazione con la Fondazione Gramsci che mi ha chiesto di cercare nuovi documenti che riguardassero la storia del Pci negli anni venti e il carteggio di Tatiana Schucht degli anni trenta. Scavando nel nostro archivio familiare e imbattendomi in documenti interessantissimi ho riscoperto la mia famiglia. I miei antenati erano molto puntigliosi nel conservare tutte le carte e così man mano che le mie ricerche andavano avanti, al mio sguardo si apriva una saga epica i cui limiti temporali si proiettavano oltre il settecento e di cui anch'io ho sentito di essere uno dei protagonisti. Un materiale così affascinante non poteva che suscitare una forte ispirazione e così ho cominciato a scrivere la storia familiare. La prima versione è stata pubblicata nel secondo numero di quest'anno della rivista *Italiani Europei*. Non voglio parlare ora di questo mio scritto che potrete leggere. Vorrei solo sottolineare un aspetto originale del mio saggio: ho fatto uscire dall'ombra la figura

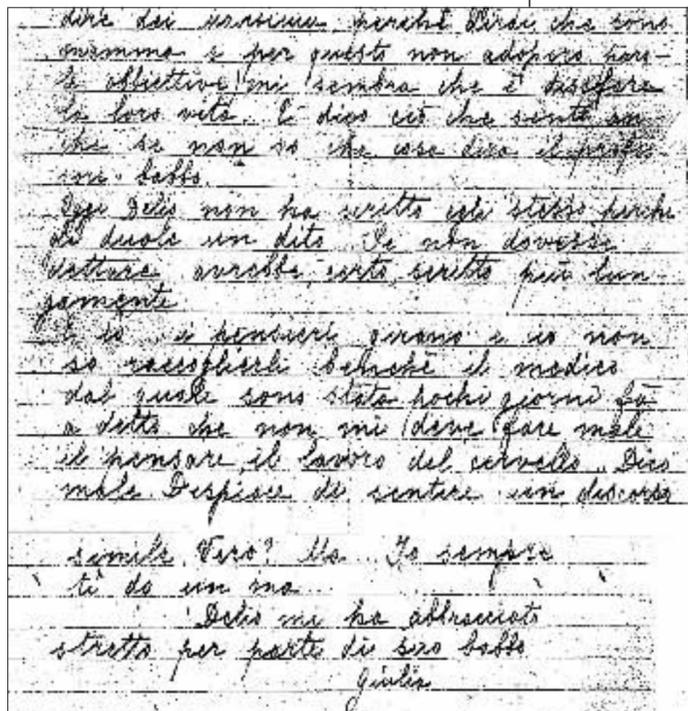
## La riconquista di una memoria familiare proprio a partire dal crollo dell'Urss

di mia nonna perché in tutte le biografie di Gramsci il personaggio di Giulia rimane sempre sfocato a causa di una carente conoscenza della sua vita e una interpretazione non veritiera, a mio parere, di alcuni tratti della sua personalità.

Poco tempo fa ho trovato una raccolta di brutte copie delle lettere che Giulia ha mandato ad Antonio, la maggior parte delle quali è sconosciuta. Queste lettere anche se non sono tante come nel caso del carteggio di Tatiana, sono particolarmente importanti perché sembra che a tutte quante mio nonno abbia rispo-



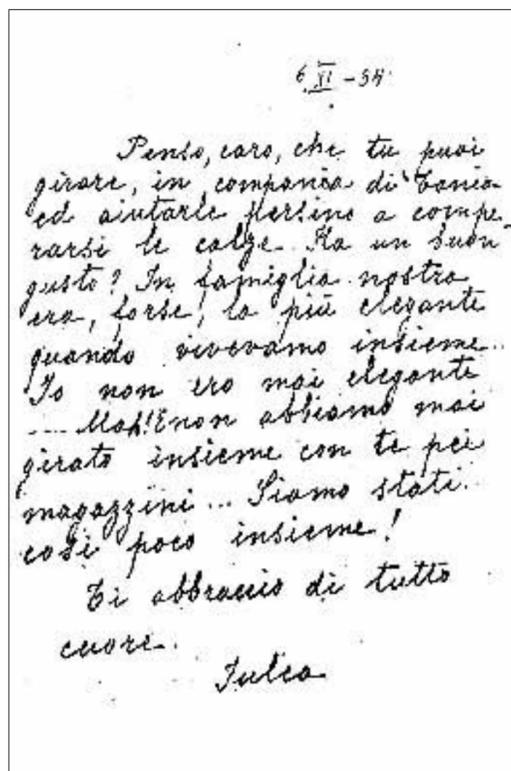
Giulia Gramsci e la riproduzione di alcune lettere inedite che scrisse al marito Antonio



sto. Così le lettere di Antonio Gramsci a Giulia alcune delle quali sono molto famose acquistano una nuova risonanza e permettono di capire meglio la sua personalità e il suo pensiero. È molto curiosa una delle prime lettere, forse addirittura la prima, dove lei lo chiama «professore». Giulia è ancora molto indecisa, vuole essere brava nella scrittura e spiritosa. Stende ben tre brutte copie prima di scrivere la lettera che purtroppo non si è conservata.

«Professore, ho «trovato il sole» oggi. Da quando sono ritornata ad Ivanovo fa un tempo brutto, grigio... Dieci giorni!... Mi sono anche trovata alla

conferenza provinciale della gioventù comunista (nel paese delle mummie vivono dei giovani). Che cosa ho fatto altro? Niente. Lei avrà lavorato oggi... Al Comintern, su un articolo, o a Serebjanji Bor ad una nota? Sarei contenta di vedere come, per costante eroismo del coltello e del compagno Gramsci, scricchiolano due ruote coi raggi... uniche al mondo, da quando è mondo e crollano stati borghesi...». Un altro documento testimonia la prima lezione politica che ha ricevuto Giulia, la giovane bolscevica dal dirigente comunista italiano. «Lui» (Antonio Gramsci) dice: «Nella società convivono contemporaneamente ele-



Giulia Gramsci e la riproduzione di alcune lettere inedite che scrisse al marito Antonio

menti giovani, maturi e vecchi e conformemente a questa convivenza noi vediamo in essa partiti radicali, liberali, conservatori e assolutisti. Con ciò predominano quelli i quali s'avvicinano di più al carattere e al temperamento del popolo. L'esistenza di tutti questi partiti è inevitabile; la vita dello stato deve seguire la risultante delle forze da essi sviluppate ed il politico ragionevole anche lottando contro di essi non deve mai cercare di annientare assolutamente qualcuno di essi perché una tale meta è inaccessibile e la sua realizzazione non può che ricacciare la malattia nell'interno dell'organismo... La scienza borghese non dà una giusta definizione della parola «partito». Poi ci sono bellissime lettere degli anni 23-25, il periodo più felice per la coppia e quelle struggenti e malinconiche del periodo carcerario dove Giulia descriveva minuziosamente le vicende della famiglia e i progressi dei bambini. Ne cito alcune.

11.04.24  
«Oggi sento che il mio amore non è più quello di una bambina la quale ha bisogno di una mano che le accarezzi gli occhi per nascondere il mondo grande e terribile e farle dimenticare le sue angosce, perché questa mano mi dà coraggio e coscienza per vincerle».

10.02.25  
«Ho saputo che i giorni sono nuovamente diventati delle settimane... perdo il senso della realtà, so che avrò delle forze sufficienti per aspettare, per vivere, per lavorare, ma ho bisogno di gioia...».

## Erano lettere d'amore e di politica dalla Russia in Italia e viceversa con sullo sfondo il piccolo Giuliano

15.03.34  
«Giuliano dice che quando sarà grande, diventa giardiniere ed io sarò sempre sua mamma e vivrò insieme con lui, coi suoi fiori e le sue mele... Qualche giorno fa abbiamo comprato con lui un giacinto e lui lo portava, tutto contento, a casa... Antonio, quali fiori hai tu vicino, o forse anche nella camera? Scrivimi, ti abbraccio stretta, Giulia».

14.08.35  
«Delio poco prima di mezzanotte si è svegliato... mamma, che ora è?... sono quasi le cinque... dunque, ho undici anni! Giuliano, svegliati, tieni! E le mele, i confetti volavano».

## EX LIBRIS

*Se fossimo capaci di unirci... quanto bello e vicino sarebbe il futuro.*

Enesto Che Guevara

## IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Un'assassina per Chandler

È curioso come due sceneggiature di Raymond Chandler per altrettanti film siano diventate a distanza di molti decenni due fumetti assai diversi e distanti. Nate da due idee, intorno al 1944, le sceneggiature di *Dalia Azzurra* e *Playback*, avrebbero girato diversi cassette di agenti e produttori hollywoodiani, scritte, riscritte, rimaneggiate più volte: mai, però, diventate film. Da *Dalia Azzurra*, Filippo Scozzari, alla fine dei Settanta, ha tratto un fumetto (riproposto di recente da Coniglio Editore) che smonta l'«aura» chandleriana e gioca su contraddizioni e avvistamenti di trama e dialoghi per trarne un fumetto «acido». Assai diversa l'operazione che Ted Benoit e François Ayroles compiono su *Playback* (Edizioni Bd, pp. 128, euro 14), confezionando un fumetto dall'aspetto retrò ma interessante negli esiti. L'introduzione di Philippe Garnier ricostruisce la tormentata vicenda della sceneggiatura (che Chandler avrebbe, infine, ulteriormente rimaneggiata trasformandola nel settimo romanzo con protagonista Philip Marlowe). Ma, soprattutto, racconta il sostanziale fallimento dello scrittore con il cinema, nonostante la buona prova data con il celeberrimo *La fiamma del peccato* di Billy Wilder e, quella controversa, ne *L'altro uomo* di Alfred Hitchcock. In *Playback*, protagonista, insolitamente, è una donna, Betty Mayfield in fuga da se stessa e, soprattutto, dall'omicidio del marito, crimine dal quale è stata assolta. Al suo arrivo a Vancouver si troverà coinvolta in un altro omicidio, in una sorta di «playback» che riavvolge il suo destino nella stessa angosciante direzione. Chandler la circonda di personaggi un po' balordi e un po' eroici e, come suo solito, intreccia eventi e colpi di scena con i suoi scoppiettanti dialoghi. Benoit e Ayroles disegnano un «film» serrato che, graficamente, pesca in autori classici come Bob Kane e Alex Raymond (Raymond, si sa, disegnò le storie di Dashiell Hammett, il «padre» di Chandler, per Agente Segreto X9) ma esalta i toni espressivisti in un gioco di bianchi e neri alternati che, in qualche caso, confondono i personaggi e le identità: un po' come le «confuse» e intricate narrazioni del grande Chandler.



rpallavicini@unita.it

27.09.35  
«So che sono cambiata, meno bambina... Lo sento quando ascolto la musica... Delio una sera ha messo una fotografia sotto il cuscino: «Forse lo vedrò nel sogno». Cerca di trovare un contatto con te e tu gli dici sempre che fa male, va male... È molto confortato... Tu gli sembri un'autorità».

14.01.37  
«Giuliano era contento di avere una lettera, voleva mandarti un regalo, scrivere... Ma quando gli hanno detto che tu vuoi sapere che cosa egli sa fare, ha sospirato e disse: «Non mi piace fare cose serie»...». L'altro ritrovamento interessante, anche se di minore portata, sono le lettere di mio padre Giuliano a mio nonno Antonio, che pure hanno avuto risposte. Tutte queste lettere ed anche altri documenti importanti tra cui le bellissime memorie di Eugenia Schucht sui rapporti della famiglia con Lenin faranno parte dell'appendice del libro che avrà il titolo *La Russia di Gramsci. L'album familiare degli Schucht*. Lo sto scrivendo insieme al direttore della Fondazione Gramsci professore Silvio Pons e spero sarà pubblicato all'inizio del prossimo anno.

## ESCE LA NUOVA

edizione del Vocabolario Zingarelli, con molte parole nuove, mutate dalla Rete, dalla politica internazionale e dalla volgarizzazione della nostra lingua. Ne parliamo con il professore Marazzini

di Roberto Carnero

**E**sce la nuova edizione dello Zingarelli (il mitico vocabolario della lingua italiana, aggiornato ogni anno) ed entrano nuove parole. È sempre così con questo dizionario che è nelle case di milioni di Italiani, perché si tratta di uno dei vocabolari tradizionalmente più attenti a registrare - seppure senza mai esagerare troppo - le novità che intervengono nella lingua che parliamo. E anche quest'anno non mancano le sorprese tra le 140 mila voci e i 375 mila significati registrati: come l'ingresso dei «pizzini» di capimafia o delle «craniate» alla Zidane, ma anche forestierismi di varia provenienza, come i pacchetti viaggio «all inclusive» o la capacità comunicativa che si esprime negli «one-man show». Abbiamo chiesto di aiutarci a viaggiare tra le pagine del vocabolario (che si presenta con una veste grafica completamente rinnovata: per la prima volta in un secondo colore, il

# «Hummus» e «teocon»: l'italiano diventa globale

blu, sono stampate le parti fondamentali di ogni voce) a uno dei più importanti storici della lingua italiana, Claudio Marazzini, docente presso l'Università degli studi del Piemonte Orientale e autore di una Storia della lingua italiana più volte ristampata dal Mulino. Colpisce, innanzitutto, un dato: che la nostra lingua sembra essere sempre più «globale», anche se le parole straniere - sottolinea la redazione dello Zingarelli - rimangono solo il 2%. Poche o molte? «Si tratta - dice Marazzini - di una percentuale fisiologica, e credo che il dato in realtà potrebbe essere anche più alto, perché lo Zingarelli, ed è legittimo che sia così, non inserisce le parole derivate dai forestierismi. Faccio un esempio: possiamo trovare «computer», ma non «computerizzare». Altrimenti si salirebbe a circa il 5-6% del totale di vocaboli stranieri. Del resto lo Zingarelli è noto per essere un vocabolario piuttosto «prudente» e abbastanza «conservatore»: nel senso che evita la rincorsa alla parola effimera a tutti i costi e difficilmente toglie quelle «vecchie». Ma è anche uno dei vocabolari più ricchi, quasi ci tenesse a mantenere una sorta di record numerico per i termini registrati. Uno dei dati che registra l'equipe dello Zingarelli è come sia-



Disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stilo» (Einaudi)

no particolarmente numerosi i nuovi termini tratti dalle lingue dell'immigrazione, soprattutto per quanto riguarda l'area culinaria: da *hummus* (l'ottima crema di ceci della cucina araba) ad *halal* (il cibo preparato secondo le modalità prescritte dalla legge islamica), da *taco* (la focaccina di mais piegata in due e farcita

con varie cose, specialità messicana) a *zighini* (lo stufato di carne della tradizione eritrea). Ciò vuol dire che l'immigrazione sta contribuendo ad arricchire la lingua italiana? «È bello pensarlo - di-

tre parole, le lingue si trasformano sotto la spinta di forze dominanti, e se noi oggi troviamo usati in Italia termini della cucina araba o messicana ciò dipende probabilmente più dal fatto che agli Italiani che hanno viaggiato in quei Paesi, una volta tornati a casa, piace ritrovare in qualche ristorante o al supermercato i cibi che hanno provato in vacanza. Anche una parola come «burqua» viene usata per il rilievo socio-politico che l'oggetto da essa indicato ricopre nell'interpretazione l'Occidente dà della cultura di alcuni Paesi islamici, più che perché da noi siano arrivate donne che lo indossano». C'è poi tutto il settore di neologismi legato a Internet e alle nuove tecnologie: tra gli altri, «googling» (la ricerca sul motore Google), «fotoritocco» (reso celebre da Berlusconi), «pen-netta» (non la pasta, ma la

**Oltre che un mezzo globalizzante Internet è anche utile al rilancio delle lingue minoritarie come la nostra**

pen-drive), «i-pod», «streaming», «dialer», eccetera. Dunque Internet come potente strumento di globalizzazione anche linguistica? A questo proposito Marazzini sottolinea l'ambivalenza del Web: «Certo, Internet ha reso il mondo più piccolo, ma oltre che mezzo globalizzante, la Rete è anche un luogo utile al ri-

lancio delle lingue minoritarie, tra cui anche l'italiano. In altre parole Internet favorisce non solo un certo livellamento, ma anche l'emersione di taluni particolarismi locali: basti vedere quanti sono, ad esempio, i siti in catalano». Molte nuove parole, poi, sono un po' il frutto dei tempi. Come per esempio «precarizzare» o «divorzialità». E, soprattutto, come quelle che rimandano, a vario titolo, alla politica e al politico: «teocon», «teodem», «telepolitica», «biopolitica» (quella che si occupa della scienza della vita, dall'ingegneria genetica all'eutanasia), «geo-oconomia», «anarco-insurrezionalista», «islamofobia», «zoomafia», «clericalizzare» (terribile! sul dizionario, come nella realtà...). Evidentemente, per una politica dalle parvenze nuove, le vecchie parole non sono più adatte: «La politica-spettacolo di oggi - chiosa Marazzini - è un laboratorio linguistico particolarmente vivace. Spesso sono parole effimere, ma molto usate in determinate stagioni». A proposito di neologismi e politica è troppo presto perché lo Zanichelli registri un lemma come «grillismo» (da Beppe Grillo, ovviamente). Ma vogliamo chiedere a Claudio Marazzini una previsione sulla sua durata: «Da studioso, non azzarderei una previsione, non sarebbe scientifico. Da cittadino però un'idea più o meno ce l'avrei». Cioè? «La durata di «grillismo» potrebbe essere di circa un anno o poco più. Le parole esistono per indicare cose che ci sono e che acquistano consistenza. Con il movimento di Grillo non so se è così».

**L'INCONTRO** In Italia lo scrittore greco, autore di «Z»: rimango un comunista e guardo all'America Latina

## Vasilikòs: per gli Usa sono ancora un terrorista

di Andrea Di Consoli

**A**bbiamo incontrato Vasilis Vasilikòs (1935), tra i più importanti scrittori della Grecia contemporanea, e autore, tra le numerose opere, di *Z* (1966), il più grande atto di accusa contro la dittatura dei colonnelli, a Stresa, nel giardino dell'Hotel Regina Palace, in un momento di sosta dei lavori del Grinzane Cinema. Di fronte a noi c'è il lago Maggiore. Vasilikòs parla italiano, e mentre parla beve caffè e fuma la pipa. Dopo *Z* ha scritto molti libri, una cinquantina, dei quali però in Italia non è rimasta traccia. **Vasilikòs, che periodo è per lei questo? È felice o infelice?** «La felicità è la salute e la cattiva memoria». **Ha paura della morte?** «Non penso di avere paura della morte». **Che tipo di paure ha in**

**questo momento?**

«Sono paure legate al trionfo della tecnologia. C'è molta informazione senza la necessaria valorizzazione degli eventi. Si dice: li c'è la guerra. D'accordo, ma perché c'è quella guerra? Le mie paure sono tre: la prima è legata alla questione ambientale, la seconda paura è legata al trionfo della realtà virtuale, la terza paura si chiama Stati Uniti. Non mi capisco che un paese così importante sia diventato un paese terrorista».

**Come mai è così duro con gli Stati Uniti?**

«Mi viene negata la possibilità di visitare gli Stati Uniti da 10 anni. Pensano che io sia stato il capo dei terroristi greci, il capo dell'organizzazione "17 novembre". Hanno rivoltato i miei libri come un calzino, hanno trovato strane coincidenze con fatti di sangue. Un'assurdità. I servi-

zi segreti americani hanno speso inutilmente 988.000 dollari per dimostrare che ero il capo del terrorismo greco».

**Lei ha vissuto in Italia per molti anni. Come la trova?**

«La trovo sempre più bella. Ho vissuto a Roma dal 1971 al 1987. Sono rimasto in Italia anche dopo la dittatura che, com'è risaputo, durò dal 1967 al 1974».

**Quali sono gli scrittori italiani contemporanei che considera più importanti?**

«Il Pirandello delle novelle, Gramsci, il primo Calvino, Vittorini, Pavese, Consolo. E ovviamente Pasolini, con il quale ho tradotto le poesie di Panagulis».

**Mi dica in un'immagine cosa ricorda di Panagulis.**

«In lui c'era un'assoluta mancanza di paura».

**E di Pasolini?**

«Di lui ricordo il corpo atletico, le braccia muscolose».

**E di Moravia?**

«Oh, Moravia era una lampadina che all'improvviso si accendeva».

**Vasilikòs, dove vive adesso?**

«Dopo 35 anni di esilio, ora sono ritornato nella mia Grecia. Vivo ad Atene».

**Come giudica Atene?**

«Atene è inabitabile, è un mostro architettonico».

**Crede nella specificità della cultura mediterranea?**

«Sì, ci credo, il Mediterraneo è una cultura unitaria».

**E crede anche che questo Mediterraneo ("l'alternativa mediterranea", come l'ha definita il filosofo Franco Cassano) potrà essere l'orizzonte futuro del nuovo marxismo?**

«No, il futuro del marxismo è in America Latina. Ho molta fiducia in Chavez, Morales, Kirchner».

**Cosa pensa di quelli che dicono che le ideologie sono morte?**

«No, penso tutto il male possibile». **Davvero ha tutta questa fiducia nell'America Latina?** «La vitalità politica europea degli anni '70 si è trasferita in America Latina. Ma quello che è giovani hanno in testa noi non possiamo saperlo. L'antimondializzazione dei giovani, purtroppo, è stata bloccata l'11 settembre del 2001».



Una scena di «Z l'orgia del potere» il film tratto da «Z» di Vasilis Vasilikòs

**Insisto, Vasilikòs. Cos'è per lei, per uno scrittore politico,**

**la metafisica?**

«La metafisica è un'estensione della parola "fisica". Ma forse esiste qualcosa al di là di noi».

**E cosa ci sarà dopo la nostra morte?**

«Ci sarà la nostra energia nel cosmo. Io sono un ottimista. Tendo a vedere sempre il bicchiere mezzo pieno».

**Cosa le mancherà di più della vita?**

«La mia famiglia. Ma l'importante è non lasciare niente in so-

speso».

**L'infanzia è il nostro destino, è d'accordo?**

«Sì, sono d'accordo. Quello che siamo l'abbiamo deciso durante l'infanzia. Io sono profondamente fedele alla mia infanzia».

**E cosa c'è nella sua infanzia?**

«Nella mia infanzia c'è la seconda guerra mondiale, i bombardamenti, la guerra civile greca».

**E in che modo l'anno segnata questi eventi?**

«A causa dei bombardamenti di Salonicco del 1942 ho paura degli ascensori e dei tunnel. Tutti i miei traumi nascono da lì».

**Cosa ricorda dei colonnelli?**

**Le capita mai di sognarli?**

«No, non li sogno mai. I miei sogni sono sempre e solo legati all'infanzia. I colonnelli hanno rappresentato la piccola-borghesia greca. Io non ero in Grecia quando hanno preso il potere. Ero a Roma. Sono felice di non aver vissuto la degradazione della persecuzione, del sospetto, della ferocia politica».

**E si è mai sentito in colpa per non aver lottato in Grecia contro i colonnelli?**

«In quei 7 anni di dittatura mi sono sempre sentito in colpa. Questo sì, questo non posso nasconderselo».

di Lisa Ginzburg

**S** è vero che la potenza di un romanzo dipende in linea diretta da come una narrazione fronteggia e poi scioglie o lascia intatto, ma come che sia evidenza, un nodo, «il» nodo, allora non c'è dubbio che con il suo terzo libro, *La Quasi Luna*, Alice Sebold abbia pienamente fatto centro. È un grumo psichico prima che letterario scelto con occhio coraggioso, quello che fa da dispositivo/demiurgo della vicenda. Un grumo antico quanto antica è la chiaroscuro del legame che lo compone, quello tra madre e figlia. Osmosi della simbiosi, apogeo della complessità di un'amorosa rivalità femminile, stratagemma concepito da una donna resa cieca dall'ambivalenza della propria dedizione: la figlia sopprime la madre. Poi, guidata dalle illumi-

**NARRATIVA** Esce domani «La quasi luna» di Alice Sebold, scrittrice americana celebre per il bellissimo «Amabili resti»

## Uccidere la madre. Una figlia criminale per fame di felicità

nazioni intermittenti di una sfera stroboscopica che di volta in volta fa luce su squarci di passato remoto, illusioni recenti, piccole felicità e grandi sofferenze lungo l'arco della sua vita di figlia (e madre, ma sembrerebbe solo per declinazione subordinata), eccola ripercorrere le cesure che hanno costellato la sua genealogia familiare. C'è molto: un suicidio, un matrimonio simbiotico capace di generare figlie dai destini divergenti, psicoterapie vissute troppo intellettualmente e dagli esiti dubbi. E su tutto la cortina di poco ossigeno - in una parola: soffocante - dell'abnegazione *malgré soi* a una madre mentalmente instabile, la cui

struggente quanto micidiale fragilità scardina i puntelli dell'esser madre stesso, quella originaria cura di sé che può, essa sola, tradursi in capacità di amore e protezione. Qui invece un nipotino viene fatto cadere in terra, e un bambino investito per la strada, orrendamente lasciato senza soccorsi. Inerme ma più che violenta, dunque, la madre soppressa. Criminale, ma solo per fame di felicità, la figlia matrigna. Il sesso, in questo panorama tipologico desolato quanto lo spaccato di provincia americana che ne fa da scenario, è famiglia rincorsa della vita, simulazione di un irraggiungibile benessere psicofisico. Gli incontri umani in ge-

nere, strappi di vesti già lacere. Quel che più colpisce e, dal punto di vista della scrittura impressionista, è la mente che Alice Sebold ha concepito per la sua protagonista. Un cervello inesauribile, la cui febbrile attività è primo attore della storia. Mente lucida quanto ferita. Di modo che i ricordi sono lampi tra l'esatto e lo straziante, e le speranze, facendosi strada tra macerie di morte, soprusi, desideri abortiti, paiono piccole strade indicate dai bagliori fiocchi di lucciole. In una strategia maniacale, quella stessa mente elenca i fatti nei loro dettagli, i più macabri. Poi subito li trasforma in ricordi precisi e immoti, come fossero stati conservati in fri-

go. Se in quell'esordio prodigioso che è stato *The Lovely Bones* (*Amabili resti*, e/o 2002) la Sebold aveva condensato tutta l'esplosività del romanzo in una invenzione di geografia trascendentale (una bambina morta di morte violenta continua dall'alto dei cieli a seguire le sorti della sua famiglia), qui la forza è tutta contraria: è terrena sino alla più cruda materialità, e centripeta, implosa. Lo sguardo che lavora indefesso, altrettanto implacabilmente si contempla. L'azione centrale del pensiero che lo dirige è eliminare l'artefice di tutte le sue ossessioni (la ferale, adorata mamma), e farlo con colpevole, devotis-

simo amore. Ma è uno sguardo cui manca la luce dell'autonomia, che non sa osservarsi senza mediazioni. Dal suo piano sfalsato, la bambina protagonista di *Lovely Bones* era perfettamente cosciente di sé, e la sua peculiarissima visuale prospettica le regalava una sonorità di voce narrante assolutamente inconfondibile. In questo *The Almost Moon* invece, paradossalmente, il soggetto al tempo stesso spettatore e attore deve approssimarsi a se stesso utilizzando filtri. Lo sguardo altrui per primo. Angelica e devastata, la matrigna per arrotondare il suo quasi lunario posa nuda come modella in un Istituto d'arte. La visione alterizzata del

suo proprio corpo la aiuta a farlo palpitar, di fame di vita così come del desiderio di una morte che lo autorizzi finalmente a vivere. Il risultato è un pentagramma su cui le note solo qua e là suonano un tantino stonate. Per quei miracoli della disarmonia che ricompongono l'esistenza, aprendo le ferite del cuore per lasciarle finalmente sanguinare, la luna trova la strada per farsi piena. La letteratura, quella della espiazione dalla più insinuante delle colpe: immaginare l'estremo, descriverlo, e poi impigliarsi nella trama della sua immancabile irreversibilità.

**La quasi luna**

**Alice Sebold**  
Trad. di Claudia Valeria Letizia  
pagine 320, euro 18,00  
edizioni e/o

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**BANANAS**  
Con la prefazione  
di Furio Colombo  
da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
giovedì 18 ottobre 2007

# Unità COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**BANANAS**  
Con la prefazione  
di Furio Colombo  
da sabato 20 ottobre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara **U**nità

**Cari insegnanti  
così non va:  
la scuola è a pezzi**

Cara Unità, oggi la scuola mia era quasi desolata. Poca gente per i corridoi all'intervallo, strano. Era stato indetto uno sciopero dall'Unione degli Studenti, contro la riforma Fioroni. A scioperi e manifestazioni non partecipa un gran numero di studenti. Normalmente non perché si trovino d'accordo col governo, ma perché proprio sono indifferenti a politica e società. Oggi è stato diverso. Vi domanderete perché. Questo Ddl, reinserisce il famosissimo e tanto temuto esame di riparazione nelle scuole superiori. Un provvedimento che annulla l'esistenza dei debiti formativi e prevede una verifica delle conoscenze prima dell'inizio dell'anno scolastico, per tutti quei ragazzi che nell'ultima pagella hanno ottenuto insufficienze. In questo modo siamo esortati a studiare seriamente durante l'estate quello che non sapevamo a giugno, per poter, a settembre, passare alla classe successiva. Se l'esame in questione non viene superato, si ripete la classe prece-

dente. Questo metodo non è una novità; così hanno studiato i nostri genitori, e così studieremo noi. Il livello dell'istruzione italiana è basso, è un dato di fatto. Ci sono studenti che si trascinano 'lacune' in più materie e procedono cercando comunque di rimanere a galla. Ma poiché si avanza per gradi di conoscenza, come si può progredire senza avere le basi? Io lo trovo assai difficoltoso, e forse segnale di una incredibile instabilità culturale. Ergo, oggi ho fatto con grande soddisfazione la mia entrata a scuola. Se non oppongo critiche al nuovo provvedimento, che riuscirà ad alzare forse il livello dell'istruzione italiana, vedo in essa una grave pecca, riguardante la competenza dei docenti. Penso che lo strumento che ci permetterà poi, in un futuro assai prossimo, di diventare individui pensanti e critici sia la scuola (sicuramente non è la sola che plasma, ma ha una forte rilevanza). E se non puntiamo le nostre attenzioni su quest'ultima, come possiamo poi lamentarci del futuro del nostro paese? È un periodo difficile, ne sono consapevole. Molti pensano di doversi occupare di problemi assai più gravi dell'odierna società. Ma la formazione culturale e dell'individuo dei giovani è lasciata da parte. I cosiddetti adulti dovrebbero farsi un esame di coscienza e cercare di mettere a disposizione di noi giovani il meglio che possono offrire. E quindi basta con professori incompetenti, senza voglia di stare coi ragazzi, di insegnare e di trasmettere umanità. Non ci pare di chiedere la luna. È quindi adesso necessaria una forte selezione per quanto riguarda i docenti, perché, noi, vogliamo davvero avere voglia di andare a scuola!

Matilde Marinelli, 16 anni, Firenze

**I labirinti kaffiani  
di un povero  
pensionato Inpdap**

Cara Unità, un pensionato Inpdap, per evitare che l'Istituto di previdenza gli prelevi mensilmente lo 0,15% dalla pensione, deve leggere attentamente un opuscolo che gli è pervenuto per posta semplice, e quindi privo di valore legale, e che potrebbe anche non aver ricevuto; ritagliare e riempire un modulo di non adesione inserito nell'opuscolo stesso; recarsi all'Ufficio Postale e fare una raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata all'Istituto. Se non fa queste cose la «sua adesione scatterà automaticamente» (cito dall'opuscolo). Una trovata, non so fino a che punto legale, per far sì che il pensionato possa «accedere alle prestazioni erogate dalla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali dell'Inpdap»...

Francesca Ribeiro

**Non mi convince  
l'idea di boicottare  
le Olimpiadi**

Cara Unità, la proposta di Asor Rosa e di Fulvio Abbate di boicottare le Olimpiadi di Pechino non mi convince. Capisco le ragioni della proposta, ma sono del parere che la presenza di tante delegazioni di tutto il mondo nella capitale della Cina, di tanti atleti e probabilmente di tanti spettatori giunti da ogni angolo della terra avrebbero un impatto salutare sulla società cinese. Sono questa occasione nelle quali si

aprono sempre confronti e si aprono spiragli di ogni tipo. Chi è stato ad un'Olimpiade o a un'Universiade, lo sa. Boicottare porterebbe al risultato che anche Abbate paventa, di ulteriore chiusura. Il Coni è autonomo e spetta alla sua dirigenza la decisione. Lodammo, come Pci, allora, la decisione del Comitato olimpico italiano di non aderire al boicottaggio delle Olimpiadi moscovite del 1980, deciso dagli Usa e a cui si accodarono non pochi Paesi «occidentali». Ricordiamo che quattro anni dopo, l'Urss e satelliti decisero di boicottare le Olimpiadi di Los Angeles. In entrambi i casi c'erano probabilmente ragioni «politiche» per quelle decisioni, ma sostenemmo che doveva prevalere lo spirito olimpico. D'altra parte, non mi pare che quei boicottaggi abbiano sortito qualche effetto. Ritengo, inoltre, impropria la richiesta di una decisione, in un senso o nell'altro del ministro dello sport, che può certo esprimere giudizi sulla Cina e sui diritti umani cingolati, ma non ledere l'autonomia del Coni. Il governo italiano nel 1980 fece non poche pressioni a favore del boicottaggio; il Comitato olimpico non ubbidì e noi dicemmo: bravo!

Nedo Canetti

**L'Argentina  
e quel cupo passato  
di torture**

Cara Unità, con sentenza davvero storica è stato condannato all'ergastolo l'ex capellano torturatore della polizia argentina Von Wernich. Naturalmente la bella notizia riporta in primo piano le polemiche per la vergognosa

compromissione con il regime della Chiesa cattolica, tuttavia ciò che vorrei qui rilevare è che finalmente l'Argentina comincia ad avere coraggio nel fare i conti col proprio passato recente!

Un tempo conobbi degli argentini, profughi in Italia della dittatura. Ricordo ancora come parlavano di fosse comuni, spazzioni per strada, centri di interrogatorio e di tortura sistematica e preventiva sugli oppositori. Bene. Oggi leggo che laggiù «le cose non vanno ancora bene» specie sul piano economico e della giustizia sociale, però si respira aria sana e pulita di democrazia. Saranno contenti di questa sentenza, ne sono certo. Come me. Come tutti noi. Perché, come diceva George Orwell, il fine della tortura è solo la tortura, il fine del potere il potere!

Piero A. Zaniboni, Bologna

**Precisazione**

Il Colombo a cui si riferiva Giuseppe Tamburrano nella lettera pubblicata il 16 ottobre su l'Unità non è Furio Colombo, ma il lettore Riccardo Colombo, che a Tamburrano aveva indirizzato la lettera intitolata «Lasciamo che sia il mercato a decidere del nostro futuro?». Ci scusiamo con i lettori per eventuali fraintendimenti.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**FRA LE RIGHE**

LIDIA RAVERA

## Giri di Walter e cene cannibali

Secondo Mario Ajello su *Il Messaggero* l'assemblea costituente del Partito Democratico potrebbe essere «un giro di Walter, dove il super-leader in nome del rapporto diretto con i tre mila costituenti eletti nel gazebo farà abbassare le penne ai rappresentanti dei partiti», ma potrebbe essere anche «un Hyde Park Corner, dove tutti si sfogano», oppure una specie di «happening sessantottesco, quarant'anni dopo», o magari una «bolgia creativa» dove c'è chiunque e quindi a chiunque tocca convivere con il proprio opposto. Le ipotesi sono tutte suggestive. È suggestivo, soprattutto, che sia accaduto qualcosa, in questa nostra Italia mesta e ripetitiva, capace di stimolare la curiosità di commentatori e utenti. Probabilmente quelli, fra gli eletti, che fanno parte del ceto politico, hanno le idee più chiare su luoghi, tempi e modalità della discussione prossima ventura. Probabilmente hanno già fondato o rifondato un sacco di cose, sono usciti di qui e entrati di là, si sono disciolti e riaggregati, hanno emendato e formulato, costituito e ratificato. Quelli che, invece, sono stati pescati nel grande mare della gente normale (per quanto, magari, privilegiata dal fatto di esercitare una professione appagante e visibile) non hanno proprio idea di ciò che li aspetta. Come si configurerà il dibattito? Come si discute in tremila? In coro? Per alzata di mano? Divisi per centurie? La presenza di elementi della società «civile» nei luoghi della politica non è una novità assoluta, attori e scrittori, cantanti e architetti, sono sempre stati cooptati, qua o là, e infilati nelle liste. Il loro ruolo era di «fiori all'occhiello». Dovevano essere graziosi e dignitosi, puliti e profumati, sorridere e votare, far fare buona figura a chi li aveva invitati, non osare troppo, adeguarsi alla lingua parlata dagli indigeni (il politichese). Ma tutto questo accadeva prima. Prima che si mettesse in piedi una consultazione nazionale, spontanea ma rigorosa, per decidere struttura e programma, organizzazione e priorità, progetti e slogan di una nuova grande forza democratica, generosa di inclusioni, ma capace anche di contrapporsi e chi volesse muoversi in direzioni diverse dalla democrazia. Un tot di ottimismo è, quindi, consentito. E, a proposito di ottimismo, buone notizie per i gourmet, sempre in cerca di sofisticati e originali ricette da gustare: «la carne umana ha lo stesso sapore di quella di maiale, è solo leggermente più amara, ma più sostanziosa». L'ho letto su *Il Corriere della sera* che ha ripreso un'intervista concessa dal quarantaseienne cannibale Armis Meiwes alla televisione tedesca. Armis ha mangiato il suo amante, un ingegnere berlinese. La vittima, pare, era consenziente, aveva infatti risposto all'annuncio col quale Armis cercava «un uomo disposto a farsi uccidere, smembrare e divorare». I due avevano già consumato insieme un antipasto costituito dal pene arrostito dell'ingegnere. Il problema, naturalmente, in questi casi, è arrivare vivi al dessert.

NICOLA CACACE

I nostri media non sempre eccellono nell'informare, sovente eccedono nei titoli e sono parziali nei commenti come dimostra anche l'uscita del Bollettino trimestrale della Banca d'Italia. «Bankitalia, nuovo attacco al governo» è uno dei titoli a tutta pagina di un grande quotidiano, simile a quello di gran parte dei media, mentre l'attacco non ha niente di nuovo riferendosi al Bollettino trimestrale di Bdl che era certamente noto a Draghi quando pochi giorni fa è stato sentito in Parlamento. Draghi non poteva certo esprimere alla Camera un giudizio diverso da quello già scritto nel bollettino che sarebbe uscito sette giorni dopo. Niente di nuovo quindi? Di nuovo ci sono le critiche del governatore alle politiche del governo, insieme agli apprezzamenti certo, critiche legittime, anche se, a mio parere, condite di un uso, abbastanza insolito, di aggettivi, riduzione del deficit «modesto», pressione fiscale «elevata», etc sia da parte di Draghi che del Bollettino. L'uso è inusuale in un banchiere di stile anglosassone come il nostro. Le critiche anche aspre non mancano in altri paesi

da parte dei banchieri centrali, ma sempre ed esclusivamente per provvedimenti o minacce di provvedimenti governativi su cui le Banche centrali hanno giurisdizione, la regolamentazione della moneta e del credito e la vigilanza sul sistema bancario. Non vorrei che immerso nell'atmosfera di lavoro italo, il nostro governatore perdesse le buone abitudini che hanno fatto sì che tutti acclamassimo la sua scelta. La riduzione del deficit nel 2007 è stata «modesta», dice Draghi. Modesta rispetto a che cosa? Senza entrare nella polemica tecnica delle cifre Bankitalia, che non tengono conto della sentenza Iva e degli oneri straordinari sulla Tav intervenute dopo le previsioni, ma rapportano scolasticamente i consuntivi a cifre preventive prima di questi accadimenti, si vuole forse togliere a governo e Parlamento il potere per cui sono eletti, «quello di guardare al bilancio ma anche al paese con le sue esigenze», come hanno giustamente replicato Prodi e TPS ad Almunia a Bruxelles e a Draghi a Roma? Altro uso improprio degli aggettivi è relativo alla pressione fiscale, che nel 2007 resterà stabile ma «su un livello elevato nel confronto internazionale». Premesso che se il petrolio continuerà la sua marcia sopra gli 80 dollari a barile la pressione fiscale continuerà ad aumentare, a parità di tasse pagate, per le maggiori entrate da imposte in-

dirette, come Draghi sa bene. Elevato rispetto a quale contesto internazionale? Attualmente il nostro 42% circa di pressione fiscale del 2006 incorpora, oltre l'aumento del petrolio anche entrate da recupero fiscale, perciò risulta di 2 punti circa superiore alla media dell'Europa. Considerare «elevata» la nostra pressione fiscale - che, ricordiamo, deriva solo per un terzo da imposte dirette, il resto da imposte indirette e contributi sociali - non è peccato in se, equivale però a dare un giudizio politico negativo non solo sull'organizzazio-

**La riduzione del deficit  
è stata «modesta»  
dice Draghi. Si vuole  
forse togliere  
al governo il potere  
per cui è eletto?**

ne complessiva dello Stato, quanto sulla sua struttura, rapporti tra istruzione pubblica e privata, sistema sanitario universale o no, Welfare più o meno diffuso. Del resto, come evidenziato nel recente Libro verde sulla spesa pubblica di Padoa Schioppa, la riduzione della spesa non passa solo dai tagli ma da inter-



venti mirati come dimostrano le cifre: abbiamo più poliziotti e più magistrati della media europea coi risultati che conosciamo. E restando in Europa, parlare di pressione fiscale elevata nel contesto internazionale, come fa Draghi, equivale a dare un giudizio negativo su tutti quei paesi, dalla Francia all'Austria, Dal Belgio alla Svezia e alla Danimarca con pressione fiscale superiore alla media europea ed assumere come modelli paesi come Gran Bretagna, Grecia e Irlanda con pressione fiscale

sotto la media del 40%. Possibile che Draghi abbia ragione, che la sua opzione domani diventi politica, decidendo di destinare i futuri «tesoretti» tutti alla riduzione del deficit e del debito senza aumentare pensioni di fame ed ammortizzatori sociali, ma pretendere di far prevalere i suoi giudizi di valore sui giudizi di valore di quanti, faticosamente devono confrontarsi coi mille problemi del paese di cui devono rispondere ogni giorno, mi sembra francamente, poco «anglosassone».

## Politici in tv, la fascinazione della catastrofe

GIANDOMENICO CRAPIS

L'articolo di Furio Colombo di domenica 30 settembre penso debba diventare un punto di svolta per una discussione che ambisca di guardare senza sconti, oggi, alla politica in televisione. Chi scrive non è un apocalittico, non disprezza la tv e ne celebra, godendone, anche le espressioni apparentemente più *midcult*. Ma nelle relazioni pericolose intrecciate in questi ultimi quindici anni tra la politica ed il video non ci si può nascondere un fatto: se in passato, e almeno fino alla metà degli anni 90 la televisione politica rappresentò una risorsa ed un luogo progressivo di informazione, adesso purtroppo questo non accade più. Colombo non è affetto da snobismo antitelevisivo. Lui la tv l'ha fatta, ne ha difeso il ruolo democratico nella sfera pubblica, ne ha evidenziato l'azione non sempre in linea con le volontà dei poteri che la possedevano, ne ha studiato le implicazioni segniche e psicologiche. La conclusione cui giunge oggi deve farci riflettere tutti. L'antipoliti-

ca non è certo fenomeno solo italiano, ma è italiana la carica dirompente che assume e va ben oltre forse le stesse gravi responsabilità della politica. Ed allora se la causa di tutto questo, come afferma l'ex direttore di questo giornale, è l'overdose di politica in televisione a tutte le ore e in tutti i generi, una caratteristica sconosciuta oltreoceano, a questa straripante bulimia di politica in video bisogna mettere un freno. Questo se vogliamo fare del bene alla politica stessa ed alla percezione che di essa hanno i cittadini. Penso anch'io che oggi l'aspetto democratico ed inclusivo del mezzo elettronico si faccia da parte e che a prevalere sia, in questa recita stanca e in questo ritorno del sempre uguale, un effetto di ripulsa, di noia, di rigetto. Se la tv politica di ieri era una risorsa, se esercitava una funzione di crescita della coscienza civile (si pensi alla straordinaria sera di settembre del '91 con la staffetta antimafia tra Santoro e Costanzo per ricordare la morte di Libero Grassi), oggi è invece il problema. Sì, oggi la tv è il problema. O uno dei problemi. Sicuramente non

quello meno importante. Come si fa a non capire, vivaddio, che la scarsa qualità di un'informazione oramai pervasiva e onnipresente finisce col determinare essa stessa la (cattiva) qualità della politica? In quale altro paese il principale telegiornale nazionale è costrui-

**Come si fa a non capire  
che la scarsa qualità  
dell'informazione tv  
finisce col determinare  
la cattiva qualità  
della politica?**

to, come succede al Tg1 da tempo immemore, sullo stucchevole siparietto (il famigerato pastone che nemmeno Riotta è riuscito a bandire) delle dichiarazioni a rotazione dei vari esponenti politici, anche i più insignificanti, che si vedono il microfono graziosamente porto dal giornalista di turno? Quando i giornalisti decideranno, se voglio-

no raccogliere dichiarazioni da utilizzare, di porgere almeno qualche domanda impertinente? E non è nemmeno tutta colpa di *Porta a Porta*, che pure inaugurò nel gennaio del 2006 la stagione della politica da salotto, cabarettistica e di scoscia lunga, dopo la stagione della tv «militante». La politica ed i politici devono ricominciare ad avere rispetto di se stessi e della loro funzione. Non possono partecipare, anche qui secondo una rigida suddivisione per colore politico, a tutte le trasmissioni e a programmi di qualsivoglia genere. Basta con questa ossessione che fa venire la nausea, con le notizie trattate con lo «spin», con i battibecchi insulsi tollerati perché alzano l'audience, col presentismo spinto all'eccesso. Del resto lo dovrebbe insegnare una delle regole dello schermo: dietro ogni apparizione inutile c'è sempre il rischio della sovraesposizione. E qui in Italia siamo da tempo ben oltre il limite. Perché sia chiaro, anche se è terribile doverlo ammettere, per la tv, presa storicamente sempre in mezzo

tra l'opportunità democratica e le spinte pedagogico-autoritarie, oggi a prevalere nel contesto italiano è piuttosto la catastrofe comunicativa. Il segnale si è trasformato in rumore che genera fastidio. Dal paese ci vengono chiari gli indizi che vanno in questa direzione. Una riforma della politica io penso debba contemplare una riforma del sistema della comunicazione, certo; ma anche la revisione profonda dei rapporti che legano oggi i politici al palinsesto televisivo. Occorrono regole, maggiore sobrietà, presenze calibrate e meno invasive. Occorre soprattutto che i professionisti dell'informazione si riprendano la scena, con le loro responsabilità, si sforzino finalmente di farci conoscere il paese attraverso quella straordinaria invenzione che è il tubo catodico, cimentandosi sul campo e non ricorrendo alla facile scorciatoia del politico in video, buono per tutti gli usi e cucinato in mille salse. Se la politica vuole insomma mettere seriamente mano alla crisi attuale si cominci con il cambiare il menu telepolitico e la dieta intossicata degli italiani.

# Cosa chiede il popolo del Pd

## Se l'Onu si gioca la partita birmana

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** poi il profeta Grillo, il disincanto, non c'è più Berlusconi a mobilitare «contro», un progetto esangue: davvero pensate che si muoverà di casa qualche cittadino normale? E poi le previsioni al ribasso: ottocentomila, un milione, oltre un milione, certo non potrà essere come con Prodi. Tutto è saltato, tutto è stato sbaragliato, dai numeri alle teorie, dai pessimismi cosmici ai cinismi inconcludenti. Milioni di persone che vanno a votare il segretario di un partito politico al quale la grande maggioranza di loro probabilmente non si iscriverà mai. Non poteva esserci battesimo migliore. Anche se bisogna dire la verità. I vertici del ceto politico, complessivamente intesi, ce l'avevano messa tutta all'inizio per produrre un risultato opposto: un'assemblea costituente faraonica e impotente a dibattere e decidere in proprio (rimasta, per ora); liste bloccate (rimaste); dieci e poi cinque euro per ogni elettore, specie di tassa sulla democrazia (portata a un euro); iscrizione automatica e quasi a occhi chiusi al nuovo partito (rimossa); un solo candidato (diventati per fortuna cinque, di cui tre di prestigio e peso nazionali).

Ecco, il popolo del centrosinistra ha detto che dove si può scegliere, dove votare ha un senso, lui si muove; alla faccia della disinformazione sui seggi o delle inevitabili bizzarrie logistiche. Si muove. E partecipa. E legittima. Anche se non è del tutto soddisfatto: né del governo, né delle liste bloccate e nemmeno della credibilità della politica. In questo senso i tre milioni e mezzo sono un fatto stupendo, ma anche un monito. Sono la prova d'appello che l'elettorato ulivista - e non solo - ha concesso ai suoi rappresentanti. Facendo impallidire i trecentomila del Vaffa-day (gran parte dei quali sono comunque andati ai seggi), i votanti di domenica hanno demolito i luoghi comuni che si stavano formando sui giornali e nei salotti televisivi; hanno, una volta di più, dato forza alla politica del centrosinistra, quasi esercitando una grandiosa azione di supplenza nei confronti dei propri rappresentanti. Che la fiducia dovrebbero infonderla e invece seminano pessimismo. Che dovrebbero dimostrare a ogni passo di credere anima e corpo in quello che fanno e danno spesso la sensazione di parlare parole fatte di ghiaccio. Che dovrebbero tutelare gelosamente il bene comune (in primis: il governo faticosamente conquistato) e sembrano a volte godere nel metterlo a repentaglio. Avrà le sue lentezze, o i suoi umori viscerali, o le sue incrostazioni ideologiche, il popolo del centro-

sinistra. Ma bisogna ammettere che è un gran popolo. Ho girato per i seggi della periferia milanese tutta la domenica. Non un'invettiva contro Berlusconi (tranne sulla bocca di un bambino evidentemente «socializzato» in casa), non un dito medio levato al cielo, e soprattutto - certo, proprio così - non un tentativo di broglio. Sì, la propaganda per Veltroni giungeva in certi casi soffermamente dentro i seggi, ma gli stessi scrutatori, diciamo così, ex-diesini erano i primi ad annullare le schede veltroniane quando la volontà dell'elettore (voleva indicare la prima o la seconda lista?) non era sufficientemente chiara. Ho visto i segni di una scuola di democrazia, di correttezza e legalità, che fa pensare che quasi nessuno in questo popolo accetterebbe mai di mutare un'espressione di voto per favorire la propria idea. Bene. Che rapporto c'è tra questo popolo e i biglietti per l'elezione del presidente del Senato (Marini Franco, Franco Marini, Marini...) o i personalismi che rischiano di mandare all'aria un'esperienza di governo quando dietro l'angolo c'è solo e soltanto Berlusconi? Che rapporto c'è con il fastidio per la partecipazione dei cittadini nei momenti delle scelte cruciali o delle candidature elettorali? Che rapporto con l'ansia perenne di risistemare ovunque personale politico riciclato? Nessuno, si direbbe. È dunque arrivato il momento di mettere a fuoco la domanda di

politica che arriva dalla parte più attiva del nostro elettorato. Di rileggerla nelle sue manifestazioni, dal referendum del '93 all'Ulivo, a piazza San Giovanni e al Circo Massimo, dalle primarie di Prodi (il governo) a quelle di Veltroni (il partito democratico). Di cogliere le domande di unità e di identità, l'intreccio di protesta e di fiducia. Di rivedere il lungo film di questa traversata. Per esempio (parlo per me) di ricordare il gennaio del 2002 e le riunioni dei gruppi parlamentari del mio partito in cui molti sostenevano che l'Ulivo fosse archeologia politica; per poi, neanche un mese dopo, vedere le seicentomila persone arrivate a Roma da tutta Italia che sventolavano le bandiere dell'Ulivo scandendo «unità, unità». Di capire che nessuna nuova avventura elettorale (liste civiche, nuove liste di protesta) avrà successo con un popolo che legge i processi politici, che capisce le debolezze dei suoi governi ma non li vuole buttare a mare. Un popolo che risponde alla convocazione della piazza come «società civile» ma che nelle occasioni decisive sa vestirsi da «società politica» diffusa. E che, proprio perché crede nella politica, vuole una politica credibile. Pulita, aperta, intelligente, appassionata. Che la segue e la soppesa anche quando sembra che non ne voglia sapere nulla. Perciò da oggi c'è una cosa che la politica deve assolutamente evitare: ignorare la domanda di partecipazione e di cambiamento

che è arrivata domenica con la fiducia - forte o cauta che sia - nel nuovo partito. Continuare insomma come niente fosse, come se l'ondata partecipativa fosse solo servita a consacrare Walter Veltroni, anziché a schiaffeggiare l'immagine della palude, della politica come luogo stagnante di accordi e di auto-investiture. Tutti i voti hanno uguale dignità, ma se prendiamo, per esempio, il cuore di Milano, il successo della lista Bindi (tra il 25 e il 30 per cento nella cerchia dei Navigli) e quello della lista veltroniana più slegata dalla logica degli apparati rappresentano bene quell'opinione pubblica riformista più informata e più autonoma che ha voluto inviare un messaggio chiaro. In linea con le firme per il referendum, con la denuncia della casta, con gli umori della piazza di Grillo, con le inquietudini civili, anche se stavolta in forma di progetto politico: più attenzione alle ragioni della società (dai professionisti agli ultimi), meno autoreferenzialità di ceto politico. Illudersi di potere esorcizzare il messaggio dicendo che questo è stato il voto della borghesia movimentista e saltiera sarebbe un micidiale autogol, sarebbe come rifiutare la prova d'appello che è venuta da un popolo generoso e comprensivo. La «rivoluzione d'ottobre», per riprendere il felicissimo titolo di questo giornale, non dà l'assalto al Palazzo. Chiede solo di non essere presa in giro.

**NICK CUMMING-BRUCE**

**D**iciotto mesi dopo che le Nazioni Unite si sono libere della Commissione per i Diritti Umani per non perdere completamente la loro credibilità, gli attivisti dei diritti umani sostengono che la crisi in Birmania è il banco di prova per verificare se l'istituzione che ha sostituito la vecchia commissione esautorata può veramente svolgere una azione di promozione dei diritti umani ovvero se degenererà nel solito teatrino di parole. La nuova organizzazione, il Consiglio per i Diritti Umani, spera di inviare un suo inquirente anche se la giunta militare birmana ha risposto la settimana scorsa agli inviti alla moderazione e al dialogo facendo arrestare altri leader studenteschi che hanno preso parte alle proteste. Paulo Sergio Pinheiro, il relatore speciale del Consiglio, sta mettendo insieme un gruppo per recarsi in Birmania allo scopo di verificare lo stato dei diritti umani e riferire al Consiglio di Sicurezza. Il primo ostacolo consisterà nell'arrivarci. Pinheiro ricopriva la medesima carica nella disciolta commissione e i generali birmani non lo hanno fatto entrare nel paese per quattro anni. Il Consiglio non si illude che il regime, che quest'anno ha vietato le attività della Croce Rossa Internazionale, accoglierà di buon grado che vengano esaminate le sue politiche. Al contempo, Pinheiro sa perfettamente che questo è un problema di credibilità non per lui, ma per il Consiglio. Il suo mandato gli è stato affidato da una risoluzione approvata all'unanimità da una sessione speciale del Consiglio il 2 ottobre. «La Birmania deve pagare un prezzo se non collaborerà con me», ci ha detto Pinheiro al telefono. «Se il Consiglio non riuscirà ad affrontare questo problema ne andrà della sua legittimazione». Inoltre le organizzazioni dei diritti umani non possono non temere che il Consiglio, lungi dallo sviluppare un nuovo atteggiamento e una nuova cultura necessari a tenere fede al suo mandato consistente nella tutela dei diritti umani, finisca per soccombere alle manovre politiche, spesso ad opera di Stati che non rispettano i diritti umani, che hanno in precedenza screditato la commissione. I diplomatici plaudono alla decisione del Consiglio di convocare una sessione speciale sulla Birmania e alla sua capacità di coagulare il consenso su una risoluzione approvata con l'appoggio dell'India e della Cina, paesi che hanno una enorme influenza sulla Birmania, ma con i loro interessi strategici e commerciali in Birmania. La sessione speciale e la risoluzione, ha detto Pinheiro, hanno rappresentato «una straordinaria dimostrazione di maturità». Con quella sulla Birmania le sessioni speciali del Consiglio negli ultimi 15 mesi sono state cinque, lo stesso numero di sessioni speciali convocate dalla precedente commissione in 60 anni, ha detto Luis Alfonso de Alba, ambasciatore del Messico presso le Nazioni Unite a Ginevra e presidente del Consiglio nel suo primo anno di attività. «Ciò non vuol dire che il Consi-

glio è perfetto; tutt'altro», ci ha detto. «Ma la cosa dimostra che, rispetto alla precedente commissione, può diventare molto più giusto ed efficiente e molto più rapido nel reagire». I gruppi che si occupano dei diritti umani sono meno ottimisti. Anche la vecchia commissione non aveva problemi a coagulare il consenso sulla Birmania, hanno detto gli analisti che controllano l'attività delle Nazioni Unite. Il Consiglio per far approvare la risoluzione all'unanimità, ha annacquato il testo limitandosi a «deplorare» la repressione della giunta, una espressione molto più debole della «ripulsa» manifestata il 27 settembre dai ministri degli Esteri dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico. Inoltre la risoluzione non sollecitava alcuna iniziativa, al di là della visita del relatore. «Senza iniziative pratiche, sono solo parole», ha detto Brad Adams, direttore per l'Asia di Human Rights Watch. «In seno al Consiglio c'è una frenetica attività, ma a ben guardare non porta a nulla di concreto». Un abisso analogo divide le opinioni in ordine ai meccanismi operativi del Consiglio che sono stati al centro delle discussioni durante il primo anno di attività. A differenza della commissione, nella quale i membri decidevano quali paesi mettere sotto esame per valutare i livelli di violazione dei diritti umani, il Consiglio ha adottato un processo di revisione che consente di valutare tutti i paesi, compresi gli Stati Uniti, la Russia e la Cina che in precedenza non erano oggetto di giudizi. Ciò dovrebbe contribuire ad affrontare le critiche secondo cui la commissione sceglieva i paesi da sottoporre a valutazione e dovrebbe consentire un parità di trattamento per tutti gli Stati. «Abbiamo cominciato a fare cose che prima non si facevano e questo è un buon segno», ha detto il presidente del Consiglio, Doru-Romulus Costea. «Non c'è nulla del genere tra gli altri organismi dell'Onu». Le revisioni universali hanno ottime potenzialità, dicono gli attivisti per i diritti umani, ma rientrano in un pacchetto di misure che rendono le decisioni del Consiglio sempre più incentrate sui singoli Stati. «Agli Stati membri l'Assemblea generale ha detto che le cose sarebbero migliorate rispetto a quando c'era la commissione, ma non si sono visti significativi miglioramenti. O ci sono stati elementi di regressione o una architettura che potrebbe rivelarsi inefficace», ha detto Nick Howen, presidente della Commissione Internazionale dei Giuristi. «Nel Consiglio si è assistito a un continuo tentativo di sminuire la reputazione degli esperti internazionali in modo da rendere l'operato del Consiglio sempre più politicizzato». L'attività del primo anno solleva timori in ordine alla presenza di un potente blocco di paesi africani e islamici. Tre delle cinque sessioni speciali del Consiglio e 9 delle 12 risoluzioni riguardanti specifici paesi hanno interessato Israele, secondo UN Watch, mentre le violazioni dei diritti umani in paesi quali l'Iran, l'Uzbekistan e lo Zimbabwe sono passate sotto silenzio. Costea è certo che nel blocco che ha screditato la commissione si sono aperte delle fratture. «Alcune delegazioni sembrano più disposte ad assumersi la responsabilità di questo organismo», ha detto. I critici del Consiglio - tra cui gli Stati Uniti - restano scettici. In occasione dell'apertura, il mese scorso, dell'Assemblea generale dell'Onu, il presidente Bush ha accusato il Consiglio di essere prevenuto contro Israele. Il timore di alcune organizzazioni che si occupano di diritti umani è che i critici faranno leva sulle manchevolezze del Consiglio per condannarlo all'inerzia. «Il Consiglio potrebbe fare molto di più, abbiamo sfruttato le nostre potenzialità forse solo al 10%», ha detto Julie de Rivero, che dirige a Ginevra Human Rights Watch. «Ma ciò che riuscirà a fare il Consiglio dipende dai singoli Stati».

### LA LETTERA

## Il mio amico Aniello

**GIANNI RIOTTA**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**vevamo deciso di mettere insieme un «Dizionario della politica italiana». Sul modello del Dizionario politico americano di Bill Safire: niente gergo, niente parucche, la politica spiegata con voce chiara. Andai a incontrare i familiari e i colleghi costernati sul Lungotevere, poi scrissi il pezzo con apprensione, come se Aniello stesse a guardarmi sardonico per cogliermi in eccessi di retorica. Quando ne beccava uno in un editoriale, lampeggiava gli occhi dietro le lenti e sventolava il foglio con ironica furia «Ma ti rendi conto che ha scritto...?» recitando felice ed indignato la prosa melensa del trom-

bone. Aniello Coppola demoliva con mezz'ora di chiacchiere un'intera biblioteca di pregiudizi sulla storia della guerra fredda. Era stato comunista, aveva fatto parte del Comitato centrale del Pci, ma la sua irrequietezza l'aveva spinto a parteggiare per gli ingraiani al terribile XI congresso del 1966. E degli ingraiani era amico, ammirava Rossanda, passava ore a parlare con Pintor sulla terrazza del Manifesto sotto la cupola di San Carlo al Corso, e «la persona che mi era più vicina» lo definì Valentino Parlato. Eppure alla passione per l'astrattezza degli ingraiani, Aniello contrapponeva un pragmatismo disincantato, di nascita partenopea ma forgiato negli anni tra New York e Washington. La sua battuta fulminante «Chi ha detto che è una for-

tuna? Chi ha detto che è una disgrazia?» che concludeva tante sere passate a discutere nella sua casa sulla Diciannovesima Strada, non era il cinismo del cronista. Era la consapevolezza, ben raccolta nella sua biografia di Aldo Moro allora pubblicata da Feltrinelli (a cura di Carlo Rossella), che la storia non procede per blocchi marmorei, è fluida, imprevedibile. Da ogni avvenimento, per quanto oscuro possa apparirci, possono venire bene, conoscenza, progresso. Vi ruberei troppo spazio per ricordare l'intera personalità di Aniello. L'eleganza, che quando la pioggia ci colse all'apertura della cassaforte dell'Andrea Doria salvata dagli abissi, lo spinse sereno a indossare la giacca fradicia senza camicia. La generosità, dall'aiuto a noi

pivelli, all'elemosina che metteva in mano a ogni mendicante della corte dei miracoli nella New York di allora, «Sai - diceva come a schemarsi del gesto nobile - c'è chi dice che bisogna aspettare i grandi mutamenti sociali, ma intanto mandiamo questo poveretto a cena». Dalla passione per il Napoli, alla curiosità con cui cercava nella rivoluzione di Reagan spunti, riflessioni, ami per pescare nuove idee. Morto al crepuscolo della guerra fredda che aveva determinato l'intera sua vita, Coppola provava, con la sua conversazione, i suoi articoli e i suoi pensieri che nella storia non ci sono «viva ed abbasso», come ammonisce Vittorini in un suo racconto. Aveva capito che la storia della sinistra europea era a un bivio, consapevole che occorre-

va un nuovo pensiero, che del male del passato occorre liberarsi senza indugi. Non c'era in lui malinconia per gli idoli perduti, rancore, reducismo, arroganza nel sentirsi - con spocchia - il solo a curarsi del mondo e delle sue ingiustizie. Era, al contrario, persuaso che la giustizia sia semplice da riconoscere, meno affamati, ogni giorno. E che il progresso non sia perdere allegria, felicità, gioia di vivere. Me l'avete fatto rivedere elegante e sereno nella vostra foto (dietro fa capolino Pippo Maone): mi manca la sua generosità, il garbo, l'allegria. Anzi: non passo mai davanti a un mendicante senza onorare in una lezione, il Napoli è pure in A, avevi ragione, «chi ha detto che è una disgrazia».

*g.riotta@rai.it*

## La sinistra e l'attrazione dei «nove milioni»

**MILZIADE CAPRILI**

**C**inque milioni di lavoratori hanno votato al referendum sul Protocollo del Welfare. Tre milioni e trecentomila cittadini hanno votato alle primarie del Pd, nella loro stragrande maggioranza per eleggere segretario Walter Veltroni. In totale, anche se per ovvie ragioni non si tratta di cifre sommabili, siamo di fronte alla mobilitazione democratica, civile e importantissima, di quasi nove milioni di persone. Abbiamo alle spalle, cioè, due grandi prove di democrazia e abbiamo, davanti a noi, ancora un'altra straordinaria prova di vitalità e voglia di contare e partecipare del variegato popolo della sinistra. E cioè la manifestazione - che il mio aspetto e sono certo sarà grande e partecipata, all'altezza delle aspettative - che il 20 ottobre vedrà in piazza un largo fronte composto non solo da partiti politici, ma da movimenti, associazioni, comitati. Intendono, intendiamo, manifestare contro la precarietà, per un lavoro giusto e dignitoso, a favore della giustizia sociale. E, certo, anche per pungolare il governo Prodi a «fare di più». Simili affermazioni potrebbero apparire ovvie e scontate, ma non lo sono. Qualcuno, infatti, mette in dubbio che quelle citate siano delle

serie e credibili «prove» democratiche o che indichino solo la forza degli apparati di partito. Qualcun altro le ha prese, sia prima che dopo, quantomeno sottogamba. A mio parere, invece, non si possono snobbare o derubricare - come fanno i partiti e giornali di centrodestra - tali eventi al rango di demagogici, quando non truffaldini, plebisciti. Niente di più sbagliato. La critica a come sta nascendo il Partito democratico resta, questo voglio che sia chiaro, netta e definitiva, ma ciò non toglie che anche una parte del nostro popolo ne sia rimasto, in qualche modo, attratto. È possibile, infatti, che anche il voto di alcuni «dei nostri» abbia contribuito a fare delle primarie del Pd un evento. Certo, gli eletti - da quanto si può leggere in questi giorni - stanno creando i primi problemi, nelle più diverse realtà locali e non mancano accuse e contestazioni. Chi conosce un po' il mondo dei partiti (e, anche se «nuovo», il Partito Democratico pare non fare eccezioni) sa che, dopo le elezioni, come dopo qualsiasi forma di competizione politica, sono molte le controversie che segnano il terreno. Così come non si può non meditare su quanto ha recentemente scritto Ivo Diamanti: non tanto l'olivo Diamanti - non tanto l'olivo Diamanti - certo che sono sor-

preso, ha votato persino mio figlio che è un rifondarolo», ma soprattutto quando indica il malessere come una delle molle del voto, e cioè quando scrive che «anche dietro le primarie del Pd vedo una partecipazione dettata dal malessere. La definirei una partecipazione rivendicativa, un dire "allora fatelo questo qualcosa di nuovo di cui parlate da così tanto tempo!". Hanno votato in buona parte per dire che vogliono qualcosa di diverso, perché la gente è delusa e non solo dal governo Prodi». D'altra parte, come è assurdo che del referendum sul Protocollo si tenti di far pesare solo i «Sì» - liquidando i «No», espressi in larghissima parte da una categoria ancora centrale, per fortuna, nel nostro apparato produttivo, quella degli operai metalmeccanici, come «residuale» ed espressione di una anacronistica visione dello Stato sociale - così è altrettanto giusto che anche la sinistra s'interroghi su almeno una parte dei tanti «Sì» espressi dai lavoratori (moltissimi della Cgil) al Protocollo sul Welfare. Non possiamo sottovalutare quei «Sì» né possiamo liquidare la schiacciante vittoria di Veltroni come la pura vittoria del moderatismo e dell'ecumenismo indistinto o delle sue sole capacità mediatiche. Alle primarie, come al referen-

dum, hanno votato uomini e donne, giovani e anziani, lavoratori e precari, che vogliono contare e partecipare. Con loro il Prc e - dal 20 ottobre in poi - tutte le forze della sinistra d'alternativa devono saper e voler interloquire per spiegare loro che solo una sinistra più forte e radicata, una sinistra davvero - e al più presto - unita può rendere più credibile l'intero centrosinistra. Rafforzando, non certo indebolendo l'azione di governo. Come intende fare la manifestazione del 20. Obiettivo che non sarà di certo qualche slogan stupido e qualche striscione offensivo - ove mai ve ne fossero - a depotenziare o a nascondere, come si auspica l'intero centrodestra e pezzi del centrosinistra. Abbiamo di fronte una grande opportunità, il 20 ottobre. Dimostrare al Paese non solo che siamo tanti ma anche che vogliamo rafforzare e rilanciare l'azione del governo Prodi, pur consci delle difficoltà che questo ha incontrato e incontra. Che al centro della manifestazione e della nostra più generale iniziativa ci sono i grandi temi che accompagnano la vita e le fatiche di tante e tanti nel nostro Paese. Proprio per questo non abbiamo intenzione di «sprecare» il mandato che l'elettorato ci ha conferito e il programma con cui abbiamo chiesto i voti. Voglia-

mo anzi sfruttarla al meglio per rilanciare non solo un processo unitario e unificatore della sinistra - che si deve muovere con più speditezza e migliore autorevolezza - ma anche una prospettiva politica che corrisponde alle speranze della nostra gente. L'unità della sinistra e delle sinistre.

*vicepresidente del Senato ed esponente del Prc*

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Gabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma tel. 06 585571 fax 06 58557219 Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Cg) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 17 ottobre è stata di 129.520 copie</p>			

Traduzione  
di Carlo Antonio Bisicotto



## Il cinema italiano è nel nostro DNA.

Il cinema è un patrimonio che portiamo dentro di noi e che coltiviamo con passione. Fin dalla nascita ci siamo impegnati nel restauro di numerosi capolavori del cinema italiano, ridando vita a pellicole come **Matrimonio all'italiana** e **Per un pugno di dollari**. Quest'anno investiamo oltre 60 milioni di euro per acquisire diritti cinematografici italiani e per nuove produzioni locali. Abbiamo anche rinnovato un importante accordo con Anica e Api per acquistare tutti i film che abbiano avuto più di ventimila spettatori in sala. Una grande passione per un cinema ancora più grande.

**SKY**

Non smettere di sognare.